QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flector

MERCOLEDI' 27 Giugno 1951
Anno VII - Num. 150
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300, Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

CAUTE PAROLE DEL SEGRETARIO DI STATO

Acheson pone le condizioni per trattare la tregua in Corea

I negoziati non dovranno estendersi nè a Formosa nè ad altre questioni - "Anche se riusciremo a concludere una pace onorevole al 38° parallelo ci allontaneremo un po' dal precipizio ma il pericolo fondamentale non sarebbe eliminato,, - Malik ancora indisposto

(Dal nostro corrispondente) Washington, 26 giugno.

Nulla è ancora avvenuto, secondo gli esponenti del Dipartimento di Stato per diminuire lo scetticismo americano sulla proposta di Malik.

Il delegato sovietico si è ammalato di mal di cuore ed il presidente dell'Assemblea Generale e della commissione dei Buoni uffici dell'UNO, Entezam, non è riuscito nemmeno a mettersi in contatto telefonico con lui. Malik sta probabilmente attendendo speciali istruzioni del suo Governo e che l'atteggiamento delle Potenze occidentali venga precisato prima di uscire dal volontario isolamento nella remota villa di Long Island ed affrontare il fuoco di fila delle domande a cui Entezam e Trygve Lie hanno intenzione di sottoporlo.

Cauto atteggiamento

Può essere anche che prima di riapparire negli uffici dell'UNO, Malik debba attendere che Pechino si sia consultata con Mosca e che le divergenze di vedute che forse si sono manifestate fra i due Governi in seguito alla pubblicazione della proposta sovietica vengano composte. Comunque non sono questi incidenti che mantengono le speranze americane ad un così basso livello. In realtà, si nota al Dipartimento di Stato, era vano attendersi sviluppi rapidi da una mossa che coinvolge necessariamente molti Governi e diverse linee di azione diplomatica e politica, in ognuno dei due campi.

Il fatto che per la prima volta il governo sovietico attraverso un editoriale dell'organo ufficiale del partito comunista abbia appoggiato la proposta e che il segretario generale dell'UNO, Trygve Lie, l'abbia giudicata sincera e tale da esser presa in seria considerazione, non modificherebbe nè in bene nè in male la situazione. E che molti governi alleati considerino molto aumentate le prospettive di armistizio non significherebbe che siano aumentate anche le reali possibilità di concluderlo rapidamente. Quanto più si studia la questione anzi tanto maggiori sembrano le difficoltà ed i trabocchetti che la proposta incondizionata di Malik potrebbe nascondere.

Per giudicare correttamente questo cautissimo atteggiamento americano bisogna tener presente che gli Stati Uniti hanno in Corea non solo maggiori responsabilità di altri Paesi, ma anche che prima di ingaggiarsi in un negoziato di pace con Pechino e con la Russia devono avere la certezza che all'ultimo momento le potenze comuniste non abbinino arbitrariamente altri problemi a quello coreano. Soprattutto che Pechino e Mosca non facciano dipendere la loro adesione finale all'armistizio dalla sospensione delle trattative per la conclusione del trattato di pace col Giappone: questo, ha dichiarato al vostro corrispondente uno dei maggiori esperti americani, sarebbe un prezzo che gli Stati Uniti non sono disposti a pagare. E poichè si calcola al Dipartimento di Stato che i russi lo sappiano perfettamente e che introducendo quella questione vogliano far fallire le trattative per poter accusare gli Stati Uniti di non volere la pace e di perseguire solo i loro scopi bellicisti, occorre procedere coi piedi di piombo. Ma anche scartando dal novero delle possibilità remote l'esistenza di questo trabocchetto, resta sempre la difficoltà di determinare preliminarmente le condizioni per la conclusione della tregua di armi e poi i termini dell'armistizio.

La proposta allo studio

Innanzitutto gli Stati Uniti e i governi alleati partecipanti alla guerra in Corea, che domani pomeriggio si riuniranno al Dipartimento di Stato per lo studio della proposta Malik, desiderano stabilire con chi si deve trattare: per le potenze dell'UNO non c'è ombra di dubbio che i negoziati debbono esser condotti coi cinesi, accusati dalle N. U. di esser intervenuti nella guerra di Corea e di averla istigata, e non con l'inesistente governo nordcoreano, non riconosciuto nè dall'UNO nè da alcuna potenza non comunista. Ma nessuno sa con esattezza finora se Mosca e Pechino siano disposte ad accettare questa pregiudiziale.

Le prime reazioni cinesi non gettano alcuna luce su questo punto. Semmai, rileva James Reston sul *New York Times*, esprimendo la opinione dei dirigenti del Dipartimento di Stato, da esse si può pensare solo che Mosca e Pekino abbiano assunto atteggiamenti diversi. Il regime cinese non reagì per più di 48 ore alla proposta di Malik, rilevando con ciò per lo meno una notevole mancanza di coordinamento fra le azioni dei due Governi. E le radio trasmissioni di Pekino fanno pensare che per i cinesi le condizioni di armistizio sono diverse da quelle suggerite da Malik, perchè hanno ripetuto ieri ed oggi che gli Stati Uniti devono accettare «le proposte di pace ripetutamente avanzate» dalla Cina comunista e dalla Russia, e cioè la consegna di Formosa, l'ammissione all'UNO e il ritiro delle truppe alleate, nessuna delle quali condizioni figura invece nella proposta di Malik.

Anche quando si sarà potuto chiarire questo punto, resterà sempre da stabilire se i cinesi accetteranno che osservatori dell'UNO sorveglino lo sgombro delle truppe comuniste dalla zona da smilitarizzare a cavallo del 38° parallelo e che aerei alleati possano liberamente sorvolare in seguito il territorio nordcoreano per controllare il ritiro dei «volontari» cinesi oltre il confine manciuriano. Infine, come ha dichiarato oggi il generale Ridgway dopo aver conferito col Presidente della Repubblica coreana, bisognerà far accettare agli avversari «condizioni ferree» contro la possibilità di ripresa offensiva.

Tale necessità, affermata in un documento uscito dal Quartier generale di Ridgway a Tokio, deve essere tenuta nella massima considerazione perchè l'opinione dei dirigenti americani in Corea ed in Giappone è che la proposta sovietica nasconda l'intenzione di «mettere il nemico in migliore posizione militare» ed ammonisce che anche durante le discussioni per la tregua «sussisterà sempre il pericolo di improvvisi contrattacchi e la rottura dell'armistizio». La proposta sovietica, secondo questi ambienti militari è stata fatta troppo pubblicamente per esser presa ciecamente sul serio. Il Dipartimento di Stato è sembrato sorpreso dalla diramazione di questo documento attribuito a suoi funzionari residenti a Tokio ed ha tenuto a dichiarare che esso non rappresenta le vedute del Governo americano e che in ogni caso deve esser considerato come un commento non ufficiale.

Decisioni segrete

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato invece che questo ha già preso le decisioni per la prossima mossa diplomatica attraverso la quale sondare le intenzioni dei russi e dei cinesi, ma non ha voluto dire quali esse siano. Si tratta come si sa delle istruzioni inviate all'ambasciatore americano a Mosca e degli accordi di massima per definire e mantenere fra alleati occidentali la indispensabile unità di espressione e d'azione.

Acheson ha riassunto questa situazione di attesa rispondendo davanti alla Commissione degli Esteri alla Camera, che ha iniziato i lavori per lo studio del programma di assistenza militare ed economica all'Europa ed alle Nazioni amiche per l'anno fiscale '51-52. Stiamo facendo del nostro meglio — ha detto il ministro — per stabilire ciò che Malik intendeva dire e per stabilire se la proposta di armistizio in Corea non sia altro che un gesto diversivo per distrarre l'attenzione del mondo su quanto sta accadendo nell'Iran, ove la situazione sta purtroppo precipitando verso il peggio.

«Ma anche se riusciremo a concludere in Corea una pace onorevole — ha concluso Acheson — questo programma di assistenza non dovrà essere sottovalutato. E' vero che in tal caso il mondo riuscirebbe ad allontanarsi dall'orlo del precipizio ed a tirarsene un poco indietro; ma il pericolo fondamentale non sarebbe necessariamente eliminato. Sarebbe un errore considerare il discorso del signor Malik come un cambiamento della politica russa e specialmente un cambiamento da una politica di aggressione esterna ad una di rivoluzione interna in zone ben delimitate. Può essere e può anche non essere così. Nessuno di noi lo sa. Ciò che si sa — ha continuato Acheson — è che l'obiettivo militare delle Nazioni Unite in Corea è quello di respingere l'aggressione e di ristabilire la pace e la sicurezza della zona. Se questa aggressione sarà fermata e si avranno garanzie che non sarà ripresa, allora noi possiamo considerare che il ritiro delle forze comuniste al di là del 38° parallelo costituisce una vittoriosa conclusione del conflitto. A nessun costo però il governo americano è disposto a barattare il diritto di autodecisione della popolazione di Formosa con concessioni di armistizio in Corea».

Come il Segretario di Stato ha sempre sostenuto, i due problemi non possono essere confusi. La ripetizione di questi principi essenziali dell'atteggiamento americano è stata fatta colla precisa intenzione di far sapere a Mosca ed a Pechino ed anche ad alcuni dei Paesi alleati che i miraggi di pace non possono bastare per modificare le condizioni americane e che cioè la pace in Corea deve essere cercata solo in Corea senza tentare nè direttamente nè indirettamente di estendere il campo dei possibili accordi alle zone confinanti. Arrivando domani a New York per prendere la direzione delle operazioni per la pace, Trygve Lie si sentirà ripetere infatti per prima cosa queste condizioni essenziali dai membri della delegazione americana.

Gino Tomajuoli

Dopo la Corea, l'Indocina?

La Francia teme una «guerra a rotazione»

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 giugno.

La proposta di Malik domina l'orizzonte politico ed ognuno si industria di valutare la sua portata e la sua efficacia positiva.

I primi chiarimenti importanti dopo l'atteggiamento abbastanza positivo assunto dalla Cina si attendono dal colloquio che deve avere con Malik il presidente dell'assemblea dell'ONU, Entezam. Le Nazioni Unite sono l'ambiente in cui soltanto si può lavorare utilmente per liquidare il conflitto coreano.

Quanto al governo francese, esso, per bocca di Schuman, si è già espresso molto prudentemente. La sua maggiore preoccupazione sembra sia quella di non complicare le cose.

Delle particolari preoccupazioni francesi si è fatto interprete il presidente della Commissione degli Esteri dell'Assemblea nazionale on. Bonnefous, in una breve intervista accordata all'*Information*. Egli deplora che passi aventi per oggetto la pace si facciano in forma clamorosa: in tale modo il grosso pubblico ne è investito prima ancora di coloro che hanno effettivamente il potere di fare la pace e questo è un metodo pericoloso. D'altra parte è certo che qualsiasi proposta di pace va presa in considerazione. Ma la pace è indivisibile e non si può stabilizzare la situazione in Corea se non si fa nulla in Indocina.

Il Parlamento francese segnala quindi il pericolo, che bisogna prevenire, di una guerra a rotazione, la quale si spegnerebbe in un punto per riaccendersi più violenta in un altro.

l. e.

MOMENTO CULMINANTE DEL DRAMMA PERSIANO

Ordine alle petroliere inglesi di lasciare Abadan senza carico

Il direttore della Compagnia in volo per l'Iraq - Predisposto un intervento militare qualora la situazione lo esiga - Una serie di misure annunciate da Morrison ai Comuni

(Dal nostro corrispondente) Londra, 26 giugno.

Il governo britannico ha perduto la pazienza ed ha annunciato oggi, per bocca del Ministro degli Esteri, una serie di misure che sembrano destinate a mettere il Governo persiano dinanzi ad una situazione molto difficile.

Accusa di sabotaggio

Oggi nel pomeriggio, il ministro Morrison ha dichiarato infatti ai Comuni che: 1) l'incrociatore Mauritius, della flotta da guerra britannica, ha ricevuto ordine di recarsi nelle vicinanze di Abadan; 2) sono stati preparati piani per un intervento militare nello spazio di poche ore qualora la situazione lo renda necessario; 3) le petroliere della Compagnia Anglo-Iraniana del petrolio hanno ricevuto ordine di lasciare il porto di Abadan senza fare carico, o, se necessario, dopo avere scaricato quanto avevano a bordo; 4) il signor Drake, direttore generale delle raffinerie di Abadan, si è recato in volo nel vicino stato dell'Iraq «dietro ordine della sua società e con la piena approvazione del Governo britannico», sia per l'ultimatum che il Governo persiano gli ha inviato (di decidere entro giovedì se intende restare al suo posto oppure andarsene), sia per l'accusa di «sabotaggio» che la Commissione persiana ha formulata contro di lui; 5) se le nuove leggi contro il sabotaggio dell'industria del petrolio verranno approvate dal Parlamento persiano, il personale britannico dovrà essere ritirato immediatamente e gli impianti petroliferi cesseranno di funzionare «entro pochi giorni».

L'opposizione conservatrice ha offerto al Governo britannico il suo appoggio per le misure che sono state annunciate.

Queste misure indicano che la situazione interna persiana minaccia di sfuggire al già debolissimo controllo del Governo attualmente in carica; che le conversazioni fra compagnia Anglo-Iraniana e Governo persiano in merito alle «ricevute provvisorie» che i comandanti delle petroliere avrebbero dovuto firmare, sono fallite e che gli inglesi hanno la sensazione di poter comunque giungere ad un ragionevole accordo con i nazionalisti persiani.

La partenza delle petroliere dal porto di Abadan mette i persiani dinanzi ad un problema drammatico: che se ne faranno ora della nafta e della benzina che continuano ad affluire al porto? Come vi ho già riferito, le possibilità di immagazzinamento di questo prodotto sono minime ed i pozzi e le raffinerie possono continuare a funzionare soltanto finchè esiste uno sbocco, ossia una flotta di petroliere pronte a trasportare il prodotto. Tra tutti i provvedimenti annunciati, questo è certo quello che tocca più direttamente gli interessi persiani. (Fra l'altro, buona parte di questa merce era destinata all'Italia, che fino ad oggi riceveva il trentatrè per cento dei suoi rifornimenti dalla Persia. Il valore complessivo annuale variava intorno ai 25 miliardi di lire, e per noi era importante poter comperare benzina nell'area della sterlina perchè abbiamo un grosso commercio attivo di esportazione di frutta e verdura in Gran Bretagna, il che ci fornisce fondi che noi non possiamo spendere completamente in prodotti inglesi. Ossia nel grande meccanismo commerciale l'Italia, praticamente, esportando agrumi, frutta e verdura in Inghilterra, poteva procurarsi carburante pagabile in sterline. Se i pozzi persiani si chiudono, sarà forse necessario per l'Italia trasferire i suoi acquisti di carburante nell'area del dollaro, cosa piuttosto seria per la nostra bilancia estera).

Un appello di Mossadeq

Se i tecnici britannici partono, dopo che sono partite le petroliere, i pozzi persiani si chiudono e la raffineria si chiude immediatamente dopo. Forse questo imminente pericolo può, all'ultimo momento, far rinsavire i nazionalisti persiani. Si annuncia infatti che il primo ministro iraniano Mossadeq ha rivolto oggi da radio Teheran un appello ai tecnici stranieri affinchè restino in Persia a lavorare come impiegati dell'industria nazionalizzata. Egli ha promesso loro le stesse condizioni di prima e li ha rassicurati che, se resteranno, «il popolo persiano li amerà». Queste straordinarie dichiarazioni sono tuttavia alquanto forzate se vengono accostate all'oscura minaccia pronunciata dal genero dello stesso Primo Ministro, il quale ha dichiarato che «il ritiro del personale britannico dalla Persia sarebbe un atto di sabotaggio».

Ma è questo una tattica che produce l'effetto opposto: infatti Morrison ha spiegato oggi ai Comuni che le nuove leggi persiane contro il sabotaggio sarebbero inaccettabili a dei tecnici che lavorano in una industria «rischiosissima, con macchinari complicatissimi, dove il pericolo di incidenti è costante». Egli ha messo inoltre in chiaro che il Governo britannico rigetta fin d'ora qualsiasi accusa di sabotaggio che potesse essere formulata contro i suoi funzionari che si trovano in Persia. La Camera dei Comuni ha applaudito caldamente questa sua dichiarazione.

La posizione ora è dunque questa: da una parte il Primo Ministro persiano intende sottoporre la legge contro il sabotaggio al Parlamento persiano al più presto possibile, dall'altra il vicepresidente della Compagnia Anglo-Iraniana del petrolio ha dichiarato che, qualora la legge fosse messa in atto, il personale britannico sarebbe allontanato entro otto giorni. Ma pare tuttavia che dopo le nuove dichiarazioni persiane la compagnia inglese ritenga più prudente allontanare i suoi tecnici prima che la legge entri in funzione. Il Governo persiano si trova quindi stasera dinanzi ad un bivio: o cedere sulla sua legge, oppure permettere che si paralizzi il lavoro dell'industria che è la massima fonte di ricchezza del Paese.

r. a.

La legge sullo sciopero dei dipendenti pubblici

Le pratiche da osservare prima dell'astensione dal lavoro - L'arbitrato, il referendum, la commissione permanente - Sanzioni - Oggi i Ministri Tecnici definiranno gli ultimi tre articoli

Roma, 26 giugno.

Il guardasigilli Piccioni ed il ministro del Lavoro on. Marazza hanno effettuato questa sera, con l'assistenza di alcuni tecnici, una nuova limatura di alcuni articoli del progetto di legge sindacale, ormai praticamente «varato» dal Gabinetto. Nella giornata di domani il comitato di ministri presieduto dall'on. Piccioni definirà la stesura di tre articoli ancora in sospeso sui 48 del progetto, dopo di che il disegno di legge sindacale sarà presentato al Parlamento.

La parte più importante

Il progetto sull'ordinamento sindacale e sull'esercizio del diritto di sciopero è diviso in quattro parti. La prima concerne i soggetti dei contratti collettivi di lavoro, la seconda i contratti collettivi di lavoro, la terza le controversie collettive e, infine la quarta, che è quella di gran lunga più importante, si riferisce al diritto di sciopero. Gli articoli di questa parte del progetto sono 13, dal 35 al 48, e tre di essi attendono, come s'è accennato, una definitiva limatura.

Il primo di questi tredici articoli (il 35°) esclude, in ogni caso, lo sciopero di carattere politico, dato che stabilisce che i lavoratori possono sospendere collettivamente tutte le prestazioni alle quali si sono obbligati «al solo fine di conseguire nuove condizioni di lavoro ovvero di ottenere o d'impedire la modificazione di quelle vigenti».

Il successivo articolo prescrive che la proclamazione dello sciopero venga fatta dalle associazioni sindacali interessate, registrate o non registrate, e abbia effetto per i soli lavoratori iscritti all'associazione ed interessati alla controversia, che intendano aderirvi. La proclamazione dello sciopero con effetto per tutti i lavoratori appartenenti alla categoria o alle categorie interessate può essere fatta solo dalla rappresentanza unitaria delle associazioni sindacali registrate. Le condizioni per la proclamazione dello sciopero sono queste: 1) che sia stato esperito senza successo il tentativo obbligatorio di conciliazione della controversia; 2) che la controversia non sia stata consensualmente deferita ad arbitri.

Qualora ricorrano siffatte condizioni, le associazioni sindacali, cui appartengono i lavoratori interessati alla risoluzione della controversia indicono fra questi ultimi un «referendum» circa l'opportunità di esercitare il diritto di sciopero.

L'esercizio del diritto di sciopero da parte dei lavoratori addetti ai servizi pubblici o ad imprese di pubblica utilità può essere esercitato quando siano osservate le seguenti condizioni: 1) il preavviso di convocazione del referendum non sia inferiore ai 20 giorni; 2) nel referendum la decisione di sciopero abbia raccolto il voto favorevole di almeno due terzi degli aventi diritto al voto; 3) sia garantita, mediante il lavoro di una idonea aliquota dei dipendenti, la continuità del pubblico servizio. Nel caso che la ridotta efficienza del pubblico servizio possa arrecare grave danno all'economia nazionale, alla salute o all'incolumità delle persone, il Consiglio dei Ministri disporrà le misure per assicurarne il completo svolgimento. L'elencazione dei servizi pubblici e delle imprese di pubblica utilità è in corso di redazione: non si esclude che tale elenco sia generico.

Promotori e sabotatori

Il divieto di sciopero dei dipendenti pubblici è previsto dall'art. 43 del progetto. In caso si stabilisce pure che per la risoluzione delle controversie collettive dei dipendenti pubblici si istituisce una commissione permanente (la composizione di essa sarà stabilita), il cui funzionamento si fisserà con apposita legge o regolamento.

La partecipazione ad uno sciopero proclamato e continuato fuori delle condizioni stabilite dalla legge, costituisce «giusta causa per la risoluzione in tronco del rapporto di lavoro, con perdita delle indennità di preavviso e di anzianità». Ciò è detto nell'art. 44, nel quale sono indicate pure le sanzioni a carico dei dipendenti pubblici per i quali c'è il divieto di sciopero. Le sanzioni sono di carattere disciplinare, e vanno dalla sospensione dal grado e dallo stipendio fino alla destituzione.

Nel progetto vengono pure contemplate le prestazioni irregolari di lavoro. L'art. 45 difatti stabilisce che «il lavoratore che di concerto con altri lavoratori dipendenti dallo stesso datore di lavoro esegue le prestazioni inerenti al suo rapporto di lavoro in modo da turbarne la regolarità e continuità abituali, è punito con l'ammenda fino a L. 50 mila, senza pregiudizio, ove si tratti di dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici, delle sanzioni disciplinari. Ove si tratti di lavoratore addetto a pubblico servizio o ad impresa di pubblica utilità, l'ammenda non può essere inferiore a lire 20 mila.

Nel progetto — all'art. 46 — sono contemplate le responsabilità dei promotori di scioperi in violazione della legge. «Chiunque promuove, organizza o dirige irregolari prestazioni di lavoro è punito con la reclusione fino ad un anno e con multa fino a 100 mila lire. Le pene sono aumentate della metà nel caso che l'attività di cui sopra sia svolta tra i dipendenti dello Stato o degli altri enti pubblici, o fra lavoratori addetti a pubblici servizi o ad imprese di pubblica utilità». La parte finale dell'articolo stabilisce che le «pene sono raddoppiate quando l'attività predetta sia svolta con violenza o minaccia».

Chi, in occasione di uno sciopero, cerca di impedire che i lavoratori che non vi prendono parte effettuino regolarmente le loro prestazioni, o turba ed impedisce l'esercizio di un'industria e di un commercio, «ovvero concorre alla arbitraria occupazione di una azienda agricola, commerciale o industriale o al sabotaggio della medesima» viene punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a 50 mila lire. Anche il datore di lavoro che proceda alla serrata è punito con analoga pena.

v. s.

Gli statali protestano contro la nuova legge

Roma, 26 giugno.

Dopo la lunghissima riunione di questa mattina i rappresentanti della CISL, della CGIL e dell'UIL sono tornati a riunirsi stasera alle ore 20 per continuare la discussione in merito agli ulteriori sviluppi della vertenza degli statali.

In un comunicato ufficiale viene tra l'altro affermato: «I lavoratori dei servizi pubblici non permetteranno mai che il diritto di sciopero venga minimamente limitato per nessuna categoria. Per la difesa di questo diritto fondamentale essi si batteranno a fondo, consapevoli che da ciò dipende la possibilità concreta di conservare e migliorare le loro condizioni economiche e morali. Le categorie dei servizi pubblici aderenti alla C.G.I.L. hanno dato mandato alla Segreteria confederale di prendere le decisioni che si rendessero necessarie nel caso in cui i provvedimenti annunziati dal Governo assumessero nei prossimi giorni una forma più concreta e si sono dichiarati fino ad ora preparati alla lotta che eventualmente si rendesse inevitabile».

Imminente una dichiarazione tripartita

La Germania inserita nel fronte occidentale

Proibita a Bonn l'associazione comunista "Libera gioventù tedesca,,

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 26 giugno.

Adenauer ha ricevuto questa mattina l'alto commissario francese che lo ha messo al corrente dello scambio di vedute in corso tra Washington, Londra e Parigi a seguito del fallimento della conferenza preparatoria al Palazzo Rosa di Parigi, del conflitto anglo-persiano e della proposta di armistizio avanzata da Malik.

Negli ambienti americani si giudica che la Repubblica federale di Bonn, deve essere «tempestivamente» inserita nel fronte difensivo occidentale su piede di assoluta parità. Negli stessi ambienti si aggiunge che il governo statunitense, specialmente a seguito dei chiarimenti e delle assicurazioni fornitigli in queste due ultime settimane personalmente dall'alto commissario Mc Cloy, è riuscito a vincere le resistenze di Parigi e di Londra, che avrebbero preferito ritardare ancora l'inserimento della Repubblica federale nel fronte difensivo europeo.

Il fatto nuovo che avrebbe deciso la Francia e l'Inghilterra ad aderire alle insistenze americane sarebbe stata la proposta di Malik. La mossa sovietica avrebbe cioè chiarito agli alleati occidentali che Mosca «non vuole le mani legate in Estremo Oriente».

L'alto commissario americano Mc Cloy, il cui ritorno a Bonn è imminente, darà forma concreta all'inserimento della Repubblica federale nel fronte occidentale.

Negli ambienti governativi di Bonn si attende in proposito una dichiarazione solenne delle tre potenze occupanti. Tale dichiarazione precederà quel trattato che dovrà poi regolare i rapporti giuridici tra truppe alleate in Germania e autorità tedesche, quando le truppe alleate da truppe di occupazione si trasformeranno automaticamente in truppe di protezione «ospiti della Repubblica federale».

Questo trattato sarà del tutto simile a quello che il 19 corrente è stato sottoscritto a Londra e che regola lo stato giuridico delle truppe delle nazioni del Patto Atlantico nei diversi paesi nei quali saranno dislocate. Il trattato verrà discusso e sottoscritto al Petersberg, naturalmente solo quando l'eventuale contributo militare tedesco sarà diventato una realtà.

Le ultime dichiarazioni del cancelliere Adenauer, cioè quelle di domenica a Reichenhall e di ieri a Monaco, affermano che la Germania parteciperà alla difesa europea.

Interessante, a questo proposito, è sapere che l'ex-generale dei paracadutisti Ramke, ritornato ieri dalla prigionia, è stato ricevuto oggi dal cancelliere Adenauer. Si afferma che il generale Ramke abbia offerto la sua attiva partecipazione all'eventuale contributo militare tedesco, certo di poter raccogliere intorno a sè un corpo di volontari paracadutisti decisi a tutto.

Il 28 e 29 corrente mese il generale Ramke parteciperà al raduno degli ex-paracadutisti tedeschi che si terrà nella città di Braunschweig. Come si ricorderà, tre mesi or sono, il generale Ramke era fuggito dalla prigionia francese, dove però è ritornato per essere giudicato. Egli attendeva il processo da sei anni.

Nel consiglio di Gabinetto tenuto nel tardo pomeriggio, Adenauer ha parlato di tutti i problemi di cui abbiamo prima accennato, dopo avere riferito sulle sue conversazioni romane sia con De Gasperi e con il conte Sforza, sia col Pontefice. Il Gabinetto ha poi anche deciso di fare i passi necessari presso i diversi paesi della repubblica federale affinchè proibiscano l'associazione comunista «Libera gioventù tedesca» che ha carattere spiccatamente anticostituzionale.

l. m.

La Jugoslavia restituisce 128 ragazzi austriaci

Vienna, 26 giugno.

(p. b.). E' giunto in Austria, proveniente dalla Jugoslavia, un trasporto con 128 ragazzi che alla fine della guerra erano stati forzatamente abbandonati dalle loro famiglie e quindi trasportati in speciali campi di concentramento. Si tratta di ragazzi attualmente tra i 10 e i 16 anni, appartenenti alla minoranza tedesca della zona di Marburgo, o figli di austriaci dimoranti in Jugoslavia. In molti casi i genitori, uomini e donne, vennero trascinati via dalle loro case e adibiti ai lavori nelle miniere. In taluni altri casi, come narrano le madri e i padri dei ragazzi, ora rimpatriati, vennero consegnati ai russi e da questi fatti lavorare in campi di prigionieri, e dopo alcuni anni, attraverso l'azione della Croce Rossa, liberati però senza più nulla poter sapere dei figli lasciati a casa.

Scene strazianti si sono svolte a Villacco, dove il treno dei piccoli reduci della Jugoslavia è giunto ieri sera e in altri centri austriaci, dove i rimpatriati sono stati fatti proseguire (anzi uno di questi ragazzi è scomparso durante il viaggio e sul fatto sta indagando la polizia) e così oggi, all'arrivo a Vienna, ove sei di costoro non hanno riconosciuto i loro genitori e non possono esprimersi nella lingua materna, non conoscendo che la lingua serba. Soltanto i più grandi ricordano qualche parola di tedesco. Il rimpatrio è avvenuto in seguito ad una azione svolta dal governo austriaco.

Intensa attività dei partiti

Romita e Saragat partono in volo per la riunione del Comisco
Convegno il due luglio per tentare l'unificazione dei liberali

Roma, 26 giugno.

Domani parte in aeroplano, diretta a Francoforte, la delegazione socialista italiana che partecipa alla riunione del Comisco indetta per il 27 giugno. Ne fanno parte il sen. Romita, l'on. Saragat, l'on. Zagari e il dott. Battara: per chi conosce le diverse sfumature della socialdemocrazia italiana, sarà chiaro che la delegazione è stata composta con il maggiore scrupolo di includervi la rappresentanza di tutte le tendenze: ad un uomo di destra come Battara fa riscontro un esponente della sinistra come Zagari, ambedue convergenti verso il saldo centro costituito da Romita e Saragat.

Tanta cura, del resto, non è stata posta a caso, poichè la prossima riunione del Comisco avrà importanza superiore alle altre precedenti. Ha detto Saragat infatti: «Per prima cosa, il giorno 27 si tratterà del piano Schuman. Quindi il Comisco si trasformerà nei giorni successivi (dal 28 al 30) in costituente dell'Internazionale socialista, la cui vita comincerà il 1° luglio. Il Partito Socialista (S.I.L.S.) sarà riconosciuto come membro di diritto dell'Internazionale e come unico rappresentante dei socialisti italiani. A Francoforte discuteremo pure una dichiarazione dei principi e — probabilmente il giorno 3 — vi sarà un meeting al quale interverranno tutti gli esponenti socialisti dell'Europa occidentale che parleranno agli operai della città.

L'avvenimento ha profonde ripercussioni negli ambienti socialisti italiani, e non è certo azzardato supporre che molti dei movimenti registratisi in questi giorni per le diverse iniziative di incontri e colloqui e intese fra il PSI e il PS(SIIS) sono da interpretarsi proprio in funzione della rinascita dell'Internazionale socialista. Proprio per questo Nenni — si osserva in qualche ambiente — avrebbe in questi giorni dato tante prove di comprensione, e si sarebbe mostrato tanto affabile e tanto pronto e volonteroso a riconciliazioni e collaborazioni con i vari gruppi democratici.

Anche gli altri partiti danno segni di intensa attività. I democristiani, alla vigilia della convocazione del Consiglio nazionale, affilano le armi per lo scontro delle interne tendenze: a farlo presagire più drammatico, oggi è corsa la voce che Gonella avrebbe dato le dimissioni da segretario del partito, ma la voce in serata è stata definita priva di fondamento. Questa sera si è tornato a riunire il gruppo senatoriale e domattina si riunirà quello della Camera per continuare l'esame della situazione e definire le posizioni in vista del Consiglio che il 29 inizierà i propri lavori.

Il 2 luglio si terrà invece l'annunciato convegno liberale per un tentativo di unificazione dei vari gruppi attualmente divisi. Lo stesso Villabruna ne ha dato la notizia ufficiale rispondendo alla lettera aperta che l'on. Bozzi gli aveva indirizzato giorni fa, con la firma di mille liberali, per esortarlo appunto a compiere il tentativo. E' assicurato l'intervento alla riunione dei cosiddetti liberali di sinistra, mentre non pare che sia stato invitato il sen. Lucifero, esponente dell'antica destra filoqualunquista.

v. g.

Un acconto di tremila lire ai dipendenti del commercio

Roma, 26 giugno.

Ha avuto luogo questa sera al Ministero del Lavoro una riunione per l'esame della questione relativa all'estensione della scala mobile nel settore del commercio ai dipendenti dei pubblici esercizi. In attesa di raggiungere un accordo definitivo su tutta la materia, è stato deciso di corrispondere un acconto di lire 3000 agli operai e quattromila agli impiegati. Nei prossimi giorni le parti torneranno a riunirsi per continuare l'esame tecnico dei problemi.

Livorno utilizzata dagli S. U.

Colloqui di De Gasperi con Sforza e Pacciardi

Roma, 26 giugno.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane alle ore 11,30 il ministro degli Esteri Sforza. Dopo circa un'ora di colloquio vi è intervenuto il ministro Pacciardi.

Nel corso del colloquio, come ha dichiarato il ministro Pacciardi ai giornalisti nel lasciare il Viminale, si è parlato delle notizie relative all'utilizzo del porto di Livorno da parte americana per l'invio di rifornimenti destinati alle truppe americane in Austria.

Il ministro Pacciardi ha sottolineato che l'accordo non è stato ancora firmato, ma è tuttora in fase di discussione. Egli ha precisato che si tratta di un accordo che dovrebbe consentire al Governo americano di assicurare appunto i rifornimenti e l'avvicendamento delle forze americane, di stanza in Austria, con l'installazione nella zona di Livorno di depositi e magazzini per facilitare appunto tali rifornimenti.

Un piano del governo contro la disoccupazione

Costruzione di villaggi di contadini e pescatori

Roma, 26 giugno.

Al prossimo Consiglio dei ministri si prevede che l'onorevole Marazza presenterà uno schema di decreto presidenziale riguardante vari provvedimenti per combattere la disoccupazione. Praticamente si tratta di iniziative da adottare di concerto con il Ministero del Lavoro e con quello dell'Agricoltura per dare attuazione a quello che, in varie informazioni preliminari, è stato definito il «piano dei villaggi» preparato dal ministro Marazza.

Il primo esperimento sarà compiuto con la realizzazione di dieci villaggi di contadini e pescatori in zone di bonifica e di spiagge ancora sconosciute di centri abitati, con l'impiego previsto di sedicimila unità familiari di coloni, operai, artigiani e altri lavoratori. Il finanziamento di tali opere sociali che, se il primo esperimento riuscirà favorevolmente, potrà assumere vaste proporzioni fino ad assorbire centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati, sarà fatto mediante anticipazioni e prestiti del Fondo assicurazione per la disoccupazione e con mutui degli Enti di previdenza e di assistenza.

I contratti agrari prorogati d'un anno

Roma, 26 giugno.

Con legge che entra in vigore domani è stato disposto che i contratti verbali o scritti di mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione ed affitto stipulati con coltivatori diretti, compresi quelli con clausola migliorataria e quelli di mezzadria o colonia mista all'affitto, nonchè le concessioni di terre incolte o insufficientemente coltivate disposte ai sensi del D. L. L. 19 ottobre 1944, n. 279, e del D. L. 6-9-1946, n. 89, e successive integrazioni e modificazioni, sono prorogati a tutta l'annata agraria 1951-1952, considerata come tale anche quella che abbia inizio tra il 1° gennaio e il 1° marzo 1952, quando il contratto agrario decorra da tale data per consuetudine locale. L'esecuzione delle sentenze di sfratto relative all'annata agraria 1949-1950 rimane sospesa fino alla fine dell'annata agraria corrente.

Su richiesta degli enti di riforma sono esclusi dalla proroga i contratti di affitto, mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione e le concessioni di terre incolte o insufficientemente coltivate, relativi a terreni sottoposti a procedimento di espropriazione determinati da provvedimenti legislativi.

Una squadra americana nel porto di La Spezia

La Spezia, 26 giugno.

La portaerei statunitense «Coral Sea» di 60 mila tonn., accompagnata dall'incrociatore «Salem» e dai cacciatorpediniere «Vasole» e «Mc Card» è giunta oggi nel porto di La Spezia. Le navi della marina da guerra americana, unitamente a quelle giunte i giorni scorsi, rimarranno nelle acque del golfo fino al 29 corrente.

CRONACA CITTADINA

Seduta notturna dei consiglieri comunali democristiani

L'avvocato Amedeo Peyron designato sindaco dalla D.C.

L'unificazione socialista - Dichiarazioni del sen. Romita - I consiglieri del PSU non parteciperanno alla Giunta comunale

Alle ore 21 di ieri sera si è riunito, presso la sede di via Santa Teresa 20, il Comitato cittadino della Democrazia Cristiana e i 34 consiglieri nuovi eletti. Scopo dell'assemblea era quello di designare il futuro sindaco. Designazione che naturalmente dovrà essere sanzionata dal voto favorevole del Consiglio comunale.

La discussione, aperta dal segretario cittadino, cav. Torretta, e presieduta dal prof. Grosso, si è protratta a lungo finchè alle 11,30 rimanevano in ballottaggio due soli nomi: quelli dell'avv. Amedeo Peyron e dell'on. Gioachino Quarello, i quali, per permettere che la discussione continuasse in piena libertà, hanno lasciato la sala della riunione.

Alle ore 1 il cav. Torretta, segretario del Comitato cittadino della D. C., dava notizia del seguente comunicato: «*I consiglieri comunali della D. C. dopo ampia discussione sulla situazione comunale, hanno indicato come loro candidato, quale sindaco della città di Torino, l'avvocato Amedeo Peyron*».



L'avv. Amedeo Peyron

L'unificazione socialista può ormai considerarsi un fatto compiuto. Alle ore 18 di ieri si sono riuniti, presso la Federazione del P.S.L.I. di via Cernaia 3, i Direttivi delle due Federazioni torinesi del P.S.L.I. e del P.S.U. Erano presenti, in rappresentanza della Direzione centrale del nuovo partito unificato (P.S.-S.I.I.S.), il sen. Romita, segretario nazionale, con l'on. Saragat, del partito stesso, e l'on. Lami Starnuti.

La discussione è durata oltre due ore e al termine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale i due Direttivi, dopo aver constatata «l'unanime e reciproca concordanza sulla necessità di addivenire all'unificazione delle due Federazioni», hanno deliberato di «procedere alle necessarie operazioni di fusione dei due organismi provinciali». Primo atto politico dei due Direttivi è stato quindi quello di approvare all'unanimità un altro ordine del giorno per esprimere la loro solidarietà con gli statali «per le loro rivendicazioni economiche e per la loro democratica difesa del diritto di sciopero».

Al termine della seduta il sen. Romita ci ha fatto alcune dichiarazioni. Dopo essersi dichiarato lieto della volontà unanimemente espressa dai due Direttivi di costituire nel più breve tempo possibile la nuova Federazione del P.S.-S.I.I.S. ha aggiunto: «Le difficoltà di ordine tecnico che ancora rimangono saranno certamente superate entro il mese corrente. Così si costituisce anche a Torino un forte partito socialista i cui eventuali dissensi sull'indirizzo politico, naturali in ogni organismo, non turberanno i rapporti tra gli iscritti e saranno rimessi alle decisioni delle assemblee e del Congresso nazionale».

Anche se l'ordine del giorno non accenna a una data precisa, entro la quale espletare tutte le formalità previste dai protocolli dell'unificazione, le parole del sen. Romita costituiscono una sufficiente indicazione per affermare che si tratta ormai di questione di giorni. Pertanto, provvisoriamente, la nuova Federazione del P.S.-S.I.I.S. avrà due segretari: Chignoli, già segretario del P.S.L.I., e Secreto, già segretario del P.S.U. Le decisioni verranno prese congiuntamente da un nuovo Direttivo formato dalla riunione dei due precedenti. Questi organismi sono poi destinati ad essere sostituiti da quelli che verranno eletti dagli iscritti al prossimo Congresso provinciale.

Durante la discussione alla Federazione di via Cernaia è stato anche affrontato il problema della partecipazione dei socialdemocratici alla formazione della Giunta municipale. La decisione presa l'altra sera dall'assemblea del P.S.L.I. al Teatro Gobetti, di collaborare alla nuova Giunta, sarebbe stata, anche da alcuni esponenti dello stesso P.S.L.I. giudicata inopportuna, ma la questione non è stata approfondita anche perchè potrà essere eventualmente riesaminata più avanti.

In serata ha avuto poi luogo alla Federazione del P.S.U. in via Santa Maria, l'assemblea degli iscritti che, come si prevedeva, ha approvato alla unanimità l'ordine del giorno già votato dai due Direttivi. L'assemblea ha pure deciso all'unanimità, meno sei voti, che i tre consiglieri del P.S.U. non partecipino alla Giunta comunale.

L'avvocato Amedeo Peyron è nato a Torino 47 anni fa. E' coniugato con sette figli. Esercita la professione nel campo civile e commerciale da oltre dieci anni ed è presidente del Consiglio Superiore del Piemonte delle Conferenze di S. Vincenzo e vice-presidente e consigliere di numerosi asili, ospedali e opere pie. Nel partito della Democrazia Cristiana riveste da alcuni anni la carica di presidente del Collegio provinciale dei Probiviri. Consigliere comunale uscente, ha fatto parte, quale membro della minoranza, di diverse Commissioni in Municipio. E' stato eletto consigliere con 17.806 voti di preferenza, risultando così capolista.

Un'ora di sciopero dei metallurgici

Una delegazione di cui facevano parte rappresentanti della Camera del Lavoro, della Fiom, della CISL e della UIL si è recata ieri mattina in Prefettura e all'Unione Industriale per portare l'o.d.g. sottoscritto il 23 giugno scorso dalle tre organizzazioni sindacali in appoggio alle agitazioni dei lavoratori della Nebiolo, Savigliano, Filp e Savant.

E' seguito, in giornata, uno sciopero dei metallurgici della durata di un'ora proclamato dalle tre organizzazioni provinciali.

Nella stessa giornata la direzione delle officine di Savigliano ha comunicato alla C. d. L., tramite l'Unione Industriale, il licenziamento di 100 impiegati della direzione generale e dello stabilimento di Torino.

A proposito della vertenza seguita all'adozione da parte della Fiat di misure disciplinari nei confronti di alcuni componenti la Commissione interna, i membri della C. I. delle aziende del Gruppo Fiat aderenti all'U.I.L. e alla CISL hanno deciso di demandare alle organizzazioni di categoria la regolamentazione delle norme di applicazione dei provvedimenti disciplinari, con l'invito di risolvere al più presto la vertenza.

Per il Salone internazionale della tecnica

Industrie di otto Nazioni al palazzo del Valentino

Abbiamo annunciato, alcuni giorni or sono, l'istituzione del «Salone internazionale della tecnica» che verrà inaugurato il 22 settembre prossimo al Palazzo delle Esposizioni. Su questa nuova manifestazione, che unifica quattro esposizioni aventi carattere prevalentemente tecnico-industriale, ha parlato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il conte dr. Giancarlo Camerana che ne è l'animatore ed il presidente così come lo fu già presidente della «Mostra internazionale Scambi Occidente» e dell'«Autunno torinese».

Delineata la caratteristica di questa mostra il cui scopo è di coordinare esposizioni che rispecchino la fisionomia di Torino nel quadro nazionale e internazionale delle moderne attività produttive, il conte Camerana ha precisato che con il Salone della Tecnica non si intende fare la concorrenza alle grandi fiere generali di altre città. Si vuole, invece, distinguersi da queste con «manifestazioni specificatamente tecniche in determinati settori che sono tra i più espressivi del progresso tecnico e delle possibilità di maggiori scambi commerciali internazionali».

Come già abbiamo annunciato giorni or sono, fanno parte del Salone: la Mostra della Meccanica, la Motorizzazione agricola, il settore delle materie plastiche, la tecnica cinematografica e fotografica. Tutte le mostre occuperanno l'area di «Torino Esposizioni»; soltanto le prove di meccanica agraria, per le quali è necessaria una notevole estensione di terreno, si svolgeranno in altra sede, e precisamente nell'area un tempo occupata dall'aeroporto di Mirafiori. Queste prove — che avranno luogo dal 22 al 24 settembre e dal 27 settembre al 1.o ottobre — saranno di una grandiosità senza precedenti in Italia. Vi parteciperanno macchine delle più rinomate ditte di otto nazioni: Italia, Svizzera, Germania, Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Francia, Austria. La manifestazione è particolarmente importante per Torino poichè nella nostra città sorgerà il Centro nazionale sperimentale meccanico agricolo — l'unico in Italia — nato lo scorso anno dalla Mostra «Scambi Occidente».

Larga, pure, è la partecipazione straniera nel settore delle materie plastiche sebbene sia difficoltosa poichè le industrie sono enormemente impegnate nella produzione.

Per la tecnica cinematografica alla parte industriale si è voluto abbinare anche quella artistica con iniziative di grande interesse oltre che con la programmazione dei migliori film dei festival cinematografici del 1951 e di documentari.

Rimessi in libertà i rapinatori di Leinì

Si è discusso ieri in Corte d'Assise (Presidente Dolpiano, P. M. Lombardo, Canc. La Rosa) un processo contro quattro promettenti rapinatori dei quali nessuno ha compiuto i venti anni. Si trattava di certi Gambertoglio Agostino, Griffa Pierino, Lebanti Angelo e Muggion Guglielminetti Giuseppe tutti e quattro residenti a Leinì e detenuti dal 14 aprile scorso.

Il Gambertoglio si era presentato nella casa della signora Teresa Gol vedova Balbo col viso coperto da una maschera e proferendo frasi minacciose si era fatto consegnare una pistola rifiutando invece sdegnosamente la offerta di danaro. Di questa non aveva bisogno chè provvedevano a mantenerlo i suoi genitori. L'arma gli era necessaria per conferirgli dignità al suo atteggiamento di bandito mascherato.

Gli altri tre s'erano introdotti nella camera da letto del possidente Emilio Gremo, di 80 anni. Avevano, con tecnica da malandrini consumati, tagliati i fili della luce e si erano messi a cercare febbrilmente negli armadi e nei cassetti sottraendo 9000 lire. Il Griffa già in precedenza aveva rubato al vecchio 100 mila lire. Sul più bello dell'operazione cadde con rumore un paralume, sicchè il vecchio si svegliò gridando: «Chi è?».

Per tutta risposta i tre gli gridarono: «Taci o sei morto» ed afferrata una sveglia dal comodino gliela scaraventarono addosso.

Il P. M. aveva chiesto per gli imputati, che erano difesi dagli avv. Vecchione, Auberti e Pavesio, 3 anni e 20 giorni per Gambertoglio; 5 anni per il Griffa e 2 anni per il Lebanti ed il Guglielminetti. La misericordiosa giuria ha condannato il Griffa a 2 anni, mesi 5 e 10 mila lire di multa con l'applicazione del condono di 2 anni epperciò il bravo ragazzo tra un mese sarà ridonato alla gioia della famiglia e alla società. Il Lebanti è stato condannato a 10 mesi col doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale perchè possa concorrere a qualche onesto impiego, magari al posto di guardia comunale. Il Guglielminetti e il Gambertoglio hanno usufruito del perdono giudiziale. Molto sarà perdonato a chi molto ha amato... la roba degli altri...

Uno studente annega nel Sangone sotto gli occhi del fratello e dell'amico

L'impetuosa corrente lo ha travolto mentre si bagnava accanto alla riva - Le vane ricerche dei pompieri si sono protratte fino a notte

Ieri sera, verso le ventuno, con l'oscurità incipiente, i pompieri con barconi ed un nuovo mezzo anfibio tutto dipinto d'argento, stavano scandagliando il Sangone in località Barchetto. Le loro voci di richiamo rimbalzavano sulle acque e rompevano il grande silenzio che gravava attorno: sulle rive c'erano gruppi di persone che, mute, seguivano l'opera dei vigili del fuoco. Poco dopo i pompieri tornavano a terra. Il lavoro, il triste lavoro, sarebbe stato ripreso all'indomani mattina: si sarebbe scandagliato ancora nelle acque sino in fondo, da una sponda all'altra per un lungo tratto: forse si sarebbe trovato il corpo dell'annegato.

La tragedia, orrenda e fulminea, era avvenuta verso le 16 e 30. Un'ora prima, ridenti e felici, erano giunti sul Sangone, appunto in località Barchetto, tre studenti in bicicletta: Monaldo e Franco Venanzetti di Renato, rispettivamente di 19 e 17 anni, domiciliati in corso Peschiera 157 e il loro amico e coetaneo Alfredo Tosco fu Salvatore. I tre avevano deciso di prendere un bagno, ma eventualmente sceglievano uno dei punti più pericolosi del fiume: si fermavano cioè all'altezza di uno slargo che è a valle del ponte su cui passa la ferrovia Torino-Alessandria. Qui la corrente, specie ieri, era impetuosa e furiosa: e le acque, gonfiate dalle recenti piogge, erano giallastre, piene di melma. Sulle rive ragazzi, mamme, bambini, comitive, prendevano il sole: ma nessuno s'arrischiava a scendere nel fiume. La prudenza lo sconsigliava nel modo più assoluto.

Invece, purtroppo, il Monaldo, messosi in «slip» dichiarava di volersi tuffare. Invitava il fratello e l'amico a seguirlo: ma i due, incerti, preferivano rimanere sulla sponda. Così il giovane s'avventurava nelle acque da solo, ripromettendosi tuttavia di immergersi appena e di tenersi molto vicino alla riva. Sventuratamente il Venanzetti non era molto esperto nel nuoto. Dava due bracciate e subito la corrente violentissima lo sbalzava in mezzo al fiume. Il ragazzo cercava di reagire e di riguadagnare la riva. Vano sforzo: per tre volte rinnovava il tentativo, poi esausto, finiva sott'acqua. Ricompariva e lanciava un urlo disperato. Il fratello, l'amico, tutti i presenti si rendevano conto, con orrore di quel stava succedendo. Nessuno, però, era in grado di intervenire: e se anche vi fosse stato il forte nuotatore, non sarebbe giunto più a tempo. Dopo l'urlo il Venanzetti spariva ancora, di schianto, e questa volta non tornava più alla superficie.

Sulla riva correva un'ondata di terrore e di sgomento. Mentre alcuni si precipitavano a telefonare ai carabinieri e ai pompieri, altri tentavano di immergersi nel fiume: ma l'impresa si rivelava impossibile e, purtroppo, ormai inutile. Il Franco Venanzetti intanto, come inebetito, fissava il punto dove il fratello era stato risucchiato dai gorghi. E non si moveva, non riusciva a pronunciar parola. Accanto a lui, ai suoi piedi, anzi, c'era la bicicletta di Monaldo: e distesa sulla bicicletta c'era la sua roba, i pantaloni, la camicia, la giacca, le scarpe.

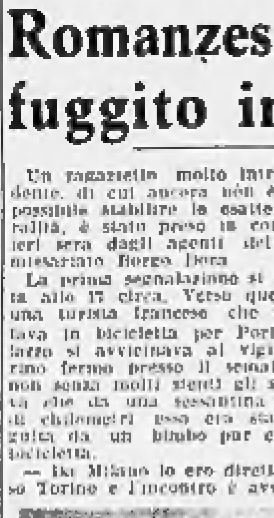
Sul posto arrivavano prontamente i vigili del fuoco di Torino con i mezzi necessari per lo scandagliamento del fiume: essi avevano anche, come abbiamo detto, un anfibio, strano congegno argenteo, che scintillava al sole e che pareva stonato, con il suo colore gaio, squillante, in tanta tragedia. Giungevano anche militi della stazione dei carabinieri di Moncalieri, al comando del brigadiere Gelsomini. Le ricerche davano esito nullo e saranno riprese oggi, per recuperare almeno il misero cadavere. Un'ora e mezzo circa dopo la sciagura c'era chi era incaricato del dolorosissimo compito di recare alla famiglia la notizia. E' facile immaginare lo strazio della povera madre e del padre (capo-reparto d'una fabbrica di materiale elettrico di Borgo San Paolo).

Romanzesco racconto di un undicenne fuggito in bicicletta da Occhieppo

Un ragazzetto molto intraprendente, di cui ancora non è stato possibile stabilire le esatte generalità, è stato preso in consegna ieri sera dagli agenti del commissariato Borgo Dora.

La prima segnalazione si è avuta alle 17 circa. Verso quell'ora, una turista francese che transitava in bicicletta per Porta Palazzo si avvicinava al vigile Corino fermo presso il semaforo e non senza molti stenti gli spiegava che da una sessantina circa di chilometri essa era stata seguita da un bimbo pur esso in bicicletta.

— Da Milano io ero diretta verso Torino e l'incontro è avvenuto nei pressi di Santhià. Dapprima non ci ho fatto caso — essa dichiarava — Quando mi sono accorta di essere seguita ho cercato invano, anche per la difficoltà della lingua, di interrogarlo. Vedi un po' lei. — Così dicendo la signora indicava un ragazzino dell'apparente età di 11-12 anni che sostava a non molta distanza quasi in attesa aspettando. Il vigile gli si avvicinava e a sua volta gli rivolgeva alcune domande.



— Sono un orfano — rispondeva il bambino — sono venuto via da casa mia perchè non avevo più da mangiare ed ora vado a Genova per cercare lavoro.

Naturalmente non era questa la risposta che poteva annullare i sospetti del vigile il quale, dopo aver ancora insistito senza alcun esito, prendeva il giovincello per mano e lo scortava sino al commissariato Borgo Dora. Qui l'interrogatorio ricominciava da capo. Dopo molte tergiversazioni il bimbo dichiarava di essere l'undicenne Carlo Alberto Vaudagna, residente a Varese in via Garibaldi 35, orfano di entrambi i genitori da circa due anni.

— Vivevo solo — egli soggiungeva — ed è per questo che ho deciso di recarmi altrove a cercare fortuna. — Queste affermazioni di per sè incredibili erano rese più inconsistenti dal fatto ch'egli indossava abiti d'una certa eleganza.

Gli agenti per oltre un'ora si sforzarono di fargli dire la verità. Invano. Da una perquisizione è risultato ch'egli aveva in tasca soltanto un portamonete con 250 lire ed un quadrifoglio. Interrogato ancora sui particolari del viaggio ha detto di essere partito da Varese lunedì sera e di avere fatto una prima tappa nella notte presso un casolare. Di più non è stato possibile sapere e quanto ha voluto rivelare, com'è ovvio, è assolutamente privo di fondatezza. Si suppone che il sedicente Vaudagna abbia abbandonato casa sua forse in seguito ad un cattivo esito degli scrutini scolastici e che ora si ostini a nascondere la verità per timore delle meritatissime punizioni paterne. Come si è detto, egli indossa vestiti d'una certa eleganza e porta una camicia fresca di bucato; si ritiene perciò che la sua fuga risalga a ieri mattina al più tardi.

A tarda sera il ragazzo non ha più potuto continuare nella sua finzione e si è deciso a confessare. Egli si chiama Walter Savignano, ha undici anni e abita a Occhieppo Inferiore (Biella), in via Martiri della Libertà 35. Non è orfano: ha inventato tutto di sana pianta per commuovere chi l'avvicinava.

Per il bimbo cieco e mutilato

La nobile generosa gara continua. Anche ieri le offerte dei nostri lettori hanno sorpassato le 100 mila lire: perfino gli alunni di una scuola elementare di montagna e i manovali di una cascina hanno voluto inviare il loro obolo a questo sventurato fanciullo così duramente colpito. Operai, impiegati, uomini e donne, e molti bimbi d'ogni ceto uniscono le loro piccole o grandi offerte per contribuire a portare un po' di sollievo alla triste vita che attende il ragazzo cieco e mutilato. Il totale della sottoscrizione era ieri sera molto vicino ad un milione e quattrocento mila lire.

Paola Maria A., L. 1.000; G. S. e G. G. in memoria del collega Signoretti in ricorrenza del suo onomastico, 1.000; Paolo e Mirella ricordando i nonni, 1.000; Amelia, 150; P. L. B. (Torino), 6.000; Ricordando Vittorio, 1.000; Proprietari e dipendenti Ditta Fr.lli Milone, 2.300; Il piccolo Maurizio Borla, 1.000; Delmastro Paola e Giovanni, 200; Ernestino e Pierluigi, 1.000; N. N., 1.000; Silvana, 300; Il titolare e le maestranze della Ditta Devalle Marcello, 9.000; Nicola Giuseppe, 500; Maria Grazia e Marco, 500; Un gruppo di dipendenti Ed. «La Stampa», 6.250; Lucio e Sandro, 200; Le bambine della 3.a A scuola media di Gnecilla esprimendo la loro riconoscenza all'ottima insegnante prof.ssa Giuseppina Berta, 4.000; S. d. F., 2.000; La piccola Adarita Maggiora, 500; Magda Bruno, 300; Arapno Augusto, 200; Rugi e Marili, 1.000; Veglia Serafino, 500; Fantinella Gianfranco, 300; Gli alunni della scuola elementare di Borgone di Susa lasciando la scuola, 872; N. N., 200; Silvia, Sergio e Danilo, 1.500; Il 12.enne Enzo Bertinetto, 1.000; Franco Ottaviano, 300; Un Biellese, 500; Giancarlo e Mauro 2.050; Carlo Amelia, 300; Impiegati e operai Centrale Martinetto e cabina sud-ovest A. E. M., 6.850; Famiglia Rimondotti (Confienza), 2.000; In memoria del padre famiglia Masciano (None), 500; Rimondotti Teresa in memoria del marito Comba Nicola, 1.000; In memoria della moglie sig.ra Audisio, 500; 4 manovali cascina Comhengo None, 400; Famiglia Broindo (None), 300; Famiglia Barca (None Confienza), 200; Famiglia Rosso (None), 500; Famiglia Forgia (None), 1.000; Per la sua promozione Cicero Alberto, 500; Grazia e Donatella in memoria del loro adorato papà, 200; Impiegati e operai della S. A. Fulgens, 6000; Un torinese, 1.000; N. N., 200; A. D. in memoria della sorella Antonietta, 1.000; Marco, 500; Dott. P. Donato in memoria di suo papà, 500; Fr.elli Piccardi, 500; Cassina Pierino e Lina, 500; I piccoli Mario Vincenzo Giorgio Claudia, 1.000; Festa Ottavio, 1.000; In memoria del geometra A. Bertia in famiglia, 2.000; Dipendenti della «Spa» trafilati e laminati, 26.507; D. G., 5.000; A due mesi dalla dipartita del loro indimenticabile Antonio, Lorenzo Versino e famiglia, 1000; Impiegati della Fiat materiale ferroviario (uff. tecn. Officina, uff. impianti, uff. prev. costo), 3450. Totale Lire 110.973. Somme precedenti Lire 1.270.215. Totale L. 1.381.188.

Associaz. Arma Aeronautica

Sessantasette reduci dell'Arma Aeronautica si sono ritrovati per iniziativa di alcuni fra i convenuti ed uno di essi, un vecchio comandante che conserva l'entusiasmo di quando era in servizio attivo, ha lanciato l'idea di costituire l'Associazione dell'Arma Aeronautica con carattere strettamente apolitico. Di questa associazione potranno far parte tutti coloro che in qualsiasi tempo e con qualunque grado o mansione abbiano fatto parte dell'Arma. Le iscrizioni si ricevono presso la sede provvisoria in via Ulzio 6, telef. 71.331.

L'Associazione piemontese di medicina ed igiene del lavoro terrà stasera alle 21 seduta pubblica, aperta anche ai medici non soci, presso la Sede dell'Ordine dei Medici, via Po 16, con il seguente Ordine del Giorno: 1) prof. dr. Mario Negro: «Le piosi renali di origine professionale» (con dimostrazione cinematografica); 2) prof. dottor Salvatore Flandaca: «Il rischio professionale nell'assicurazione vita».

I colpevoli delle sciagure che si rinnovano

Altri due fanciulli feriti dallo scoppio di una bomba

Una nuova sciagura, provocata dall'imprudenza di un ragazzetto, è avvenuta ieri a Venaria, poco prima di mezzogiorno. I piccoli Felice Andolenti di anni 9 e Maria Cerponi decenne, ambedue abitanti a Venaria in via Ceronda 2, stavano giocando presso il ponte del torrente Ceronda, quando il maschietto rinvenne tra le spazzature un ordigno che luccicava. Purtroppo era una bomba a mano! Egli cominciò a percuotere l'ordigno con un sasso, nonostante i consigli di prudenza che la bimba gli dava. D'un tratto, una fiammata e uno scoppio! I due bimbi, colpiti dall'esplosione cadevano a terra. Più allarmanti apparvero subito le condizioni dell'Andulenti, che aveva il corpo straziato dalle schegge, specialmente nella regione del ventre.

Per fortuna, si trovava in quei pressi un giovinetto sui sedici anni, certo Michele Malbera, che si rese subito conto della gravità dell'accaduto e, presa tra le braccia l'Andolenti, lo portò, incurante del peso, all'ambulatorio dell'INAM, distante quasi un chilometro. Altri passanti, subito accorsi, provvedevano alla Cerponi, che sembrava soltanto superficialmente ferita alle braccia.

Dopo le prime cure i due piccoli furono trasportati da una auto-ambulanza della Croce Rossa al Maria Vittoria. Le condizioni dell'Andulenti apparvero gravissime in seguito alle numerose ferite e all'abbondante emorragia. Gli sono state praticate parecchie trasfusioni di sangue. La prognosi è riservata, ma non si sono perdute le speranze di salvarlo. Migliori sono invece le condizioni della piccola Cerponi, che ne avrà per una quindicina di giorni.

Ancora una volta si è verificato l'atroce episodio: bambini che giocano, tranquilli e spensierati, ad un tratto si sgranano per terra, tra la spazzatura o l'erba o i sassi, un oggetto metallico lucente, curioso: lo afferrano, lo battono. Ed ecco il cupo fragore, ecco le urla disperate e la tragedia: piccole braccia stroncate e corpicini straziati e occhi ridotti a piaghe sanguinose. Pierino Sola, per il quale il nostro giornale ha aperto una sottoscrizione, è cieco, è senza mani, senza una gamba: anche il bambino rimasto ferito ieri porterà per tutta la vita, impressi crudelmente sulla carne, i segni dell'esplosione: sempre che i medici riescano a salvarlo.

Noi ci chiediamo: ma chi è così pazzo, così criminale da abbandonare ancora ordigni esplosivi, quando si sono pubblicate a decine e decine, purtroppo, notizie di bambini, di piccoli esseri innocenti, che appunto dallo scoppio di questi ordigni sono rimasti orribilmente mutilati? Certo, si tratta di individui senza cuore, senza coscienza, che ogni uomo civile condanna e mette al bando: di individui che non sentono un fremito di pietà, un palpito di tenerezza, che non hanno bambini, che non li amano, che forse odiano e disprezzano tutti i loro simili.

Nella cronaca dello sciopero degli statali era stato erroneamente detto che all'Istituto nazionale della Previdenza sociale la totalità dei dipendenti si era astenuta dal lavoro. Si trattava invece di un massimo del 30 per cento che non aveva lavorato dalle 14,30 alle 15,30.

Streptomicina: Maria Circolari, un'orfana di 21 anni, i cui genitori sono morti sotto i bombardamenti, è da sei mesi gravemente malata all'Astanteria Martini. Per salvarla occorre Streptomicina.

Per l'Unione cattolica del Vangelo l'avv. Orazio Quaglia parlerà stasera alle ore 21, in via Lagrange 20, sul tema: «Il Vangelo norma di vita».

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 26,3, minima 11,8, media 27, umidità 60 per cento, pressione 736,7. Venti deboli III quadrante. Cielo poco nuvoloso. **PREVISIONI:** tempo in generale bello e caldo. Nubi cumuliformi nel pomeriggio. Buona visibilità. Venti deboli o moderati vari. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,25: Canzoni - 13,20: Musiche richieste - 13,56: Cronache musicali - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canzoni di Napoli - 18,30: Orchestra - 19,24: Musiche - 20,33: Il Convegno dei Cinque - 21,30: «L'Ispettore Scala è in piedi» e orchestre palatine di G. Calia - 22,10: Canzoni - 22,40: Orchestra - 23,00: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Trasmissione italo-francese - 14: Musiche - 14,30: Veletta al microfono - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni corti - 18,30: Orchestra - 18,50: Novella sceneggiata «Markheim» di R. L. Stevenson - 19,40: Università - 19,56: Musiche - 20,33: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico vocale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Musiche di Alban Berg - 21,25: «Giorno d'ottobre», tre atti di Georg Kaiser.

STATO CIVILE

Ferma Giovanni fu Fortunato, a. 57, via L. Capriolo 46; Pellino Mauro fu Michele, a. 44, v. Ceresole 2; Gallezo Anna fu Gaspare, a. 53, v. Cialdini 13; Carle Francesco fu Sebastiano, a. 58, v. Genova 104; Deva Mercedes m. Boglione, a. 30, v. Arbona 5; Bianco Apollinare fu Francesco, a. 66, v. Leinì 43; Zonca Giovanni fu Giacomo, a. 62, c. G. Cesare 183; Sasl Antonio fu Adolfo, a. 64, v. Bonafous 5; Becchio Beatrice fu Giovanni, a. 53, Osp. S. Giovanni; Ress Apollina fu Antonio, a. 40, M. Vittoria; Capitone Giuseppe fu Silvio, a. 16, Ast. Martini; Cochis Margherita m. Gemello, a. 42, Mauriziano; Cordoni Alessandro fu Vincenzo, a. 61, Ast. Martini; Corazza Francesco fu Carlo, a. 52, S. Giovanni; Cotroll Ernesto fu Luigi, a. 60, Molinette; Aggero Antonio fu Giovanni, a. 81, San Giovanni; Caprioli Angelo m. Fileri, a. 55, S. Luigi; Nasi Maria ved. Alessi, a. 71, Molinette; Mondadori Giuseppe fu Adamo, a. 57, Ist. Rip. Torchiata.

Morti 19 - Nati 28 - Matrimoni 22.

SPETTACOLI

Concerto corale dell'Accademia «Stefano Tempia» nel salone di corso Galileo Ferraris 11 domani sera alle 21 diretto dal Maestro Ettore Mancio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-111

Carignano: ore 21 Comp. Piccola Ribalta «Ombra sul giardino di Sander» di C. Fantana. Novità.
Teatro (Comp. stabile) 21.15 «La dea dell'infedeltà» di Niccodemi.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.
Ippodromo di Mirafiori: Gare automobilistiche su pista, domani sera ore 21.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con R. Robin's e. Savera
Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, c. E. Lotti. Serata premi.
Eden Danze 21 Orch. Orsatti, cantano d'Arcni-Vaillati.
Giardino Danze Medea ore 21 Orchestra Mildego, canta R. Marcon
Gran Ballo Dante 22-3 attrazioni.
Melgar Giardino S. Donato, Via Michelotti **Danze:** ore 21-24.
Montecappuccini Danze: 21-24.
Pagoda 21 Orch. Andreghetti, e. Colomber-Costanzo. Serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Paolo e Francesca: O. Versois, A. Franzioli, A. Checchi.
Astor: «Tra moglie e marito...». Dana Andrews, Lilli Palmer. Pom. 200, sera 250. Aria condizionata.
Corso: «Donne di frontiera» R. Sterling, J. Ireland, C. Jarman.
Doria: «Carambola d'amore» M. Rooney, L. Romay. Pomeriggio 200 Sera 250. Aria condizionata.
Lux: «Tempesta sull'Oceano Indiano» Broderick Crawford Ingr. 200 Aria condizionata.
Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.) B. Stanwyck, Van Heflin, Ava Gardner «I marciapiedi di New York». Mattin. 10.30 a L. 150.
Reposi: «Donne perdute» Ricardo Montalban e Gran Varietà 16-21,15
Torino: «Gianni e Pinotto tra le educande». Locale refrig. Ap. 10.
Vittoria: «L'orma del gorilla», J. Weissmuller. Ingresso L. 200. Aria condizionata.

Alexandra: «La Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, G. Garson, Pidgeon
Alpi: Arciere di fuoco techn. Mayo
Ariston: Bianche scogliere Dover, I. Dunne, A. Marshall. Pl. 120.
Augustus: «Cuori senza frontiere» Gina Lollobrigida, Raf Vallone.
Capitol: «La saga dei Forsyte», techn. Garson, E. Flynn, Pidgeon.
Faro: «La saga dei Forsyte» techn. Greer Garson, E. Flynn, Pidgeon.
Ideal: La sposa non può attendere Comp. Riviste Ninchi 16.15-21.15
Massimo: I dannati non piangono J. Crawford. Locale refrigerato.
Nazionale: «Abbiamo vinto» Walter Chiari, P. Stoppa, A. Lualdi.
Principe: «Dio ha bisogno degli uomini» P. Fresnay. Locale refrig.
Statuto: I dannati non piangono

Asti: «Le forze del male». Ap. 10.
Mignon: «Atto di violenza».
Olimpia: Cavalieri ancora, techn.
Po: «Corsari della strada».
P. Nuova Vespri siciliani. Ap. 10
Regina: «Al Jolson» tech. Varietà
Romano: 6 mogli Barbablù, Totò Comp. Riv. A. Adami 16.15 21.15
S. Pellico: Figlio della tempesta, con Dana Andrews e J. Peters.

Esperia: «Nebbie del passato».
Imperiale Tormento Nazzari. Var.
Italiano Gener. morì alba. Cooper

Mirafiori: Una donna dimentica.
Vinzaglio: Amanti città sepolta, Joel Mc Crea, Virginia Mayo.

Eliseo Gener. morì alba, Cooper.
Frejus: Cow boys deserto. Mars.
S. Paolo «Marechiaro» Pampanini

Belgio: «Canto dell'India».
Corallo Donna dimentica, G. Garson, R. Taylor. Aria condizionata.
Eridano: «Al cavallino d'oro», technicolor. Betty Grable.
Oropa: «Matrimonio ideale».
Radium: «Cavalcata terrore».
V.Veneto Bassifondi S. Francisco.

Astra La sete dell'oro, G. Ford.
Bernini: Capitan Cina, J. Payne.
Excelsior: «3 giorni di gloria».
Odeon Spada nel deserto. Toren
Star: Inafferrabile primula rossa, techn. Locale refrigerato.

Adua: «Tarzan e le schiave». Var.
Aurora Amanti della città sepolta.
Brescia: Sono il Capataz, Rascel.
Fortino Sconosciuto di S. Marino.
Nord: «Delitto del giudice» e Ultima rappresentaz. Comp. Rendi.
Sociale: Domani un altro giorno

Colosseo: Vita da cani, Fabrizi.
Italia Notte a Casablanca, 3 Marx
Moderno: «Le vie della città» e «Fantasma dell'Arizona».
Piemonte Sono il Capataz, Rascel.
Spezia: «Le mura di Malapaga».

Alba: Gianni Pinotto e gangsters.
Apollo: «Bill sei grande».
Diana: «Collana della regina».
Dora: «Rivederti ancora».
Edera: «Barriera a settentrione».
Lucento Arca di Noè, Gianni-Pinott. Dilett. microf. Or. Pellicola.
Lutrario: «Bazar delle follie» e Riv. «Signori il gioco è fatto».
Roma: Peccatrice mari del Sud.

Una spiaggia

La piccola spiaggia si riempiva di impiegati verso la metà di luglio. Villinetti circondati da minuscoli giardini fatti in stretta economia. Le costruzioni, affidate a giovani architetti modernisti, erano di stile razionale con finestre ad oblò e sagomature geometriche. Un razionale che un mese dopo che era stato fatto, dava il senso della vecchiaia e dello squallore coi suoi intonachi già scrostati, gli spigoli che crollavano, i colori che impallidivano a chiazze, e le macchie di umidità che affioravano qua e là conferendo a quelle costruzioni che nelle intenzioni dei proprietari e dei costruttori dovevano apparire fresche e moderne, un'aria di casematte e di depositi di materiale. La fantasia degli architetti si era sbizzarrita in ardite e malinconiche tettoie tagliate a coltello e lanciate verso l'alto, in colonne zigrinate di finti mattoni colorati di rosso pompeiano, quanto mai inospitali.

Nell'estremo lato Est, che era il più elegante, alcuni proprietari, giocatori appassionati di pinnacoli e canaste, avevano fatto dipingere in grande sulle pareti esterne, i segni delle carte da gioco — cuori quadri fiori e picche — che spiccavano sfacciatamente togliendo ogni intimità alla casa. Altri avevano fatto ammassare sui tetti grossi fasci di rafia come nelle capanne degli antropofagi del centro Africa, per conferire un'aria esotica e selvaggia al villino cooperativo. Ma in questi casi si andava su di tono. Si trattava di gente dei Parioli in cerca di effetti artistici: cannibali dei Parioli. Altri ancora, nello sforzo di allontanarsi dalla normalità, si erano orientati verso un'architettura dura e diabolica da vespasiano; e a veri e propri orinatoi moderni somigliavano certi villinetti.

Ma queste bizzarrie si verificavano soltanto nell'estremo lato Est. Il tono vero alla spiaggia lo davano le costruzioni razionali, cieche, squadrate e precarie come scatole di cartone per le scarpe.

In mezzo a queste pareti che il sole riempiva di riflessi accecanti, i bagnanti tenevano su coi denti la loro villeggiatura. I vialetti scricchiolanti di ghiaia, al tramonto si popolavano di ragazze coi fazzoletti legati sulla testa e i pantaloni rimboccati fino a metà del polpaccio; un pantalone più alto e uno più basso, a mezz'asta, come si era visto nelle fotografie di Capri. Oppure con un prendisole di cotonina, con le bretelle incrociate sulle spalle nude e una borsa a fioroni a tracolla. Gli uomini avevano conquistato certi piccoli berretti di tela bianca con la visiera sporgente in avanti come berretti da fantino.

Nella piccola spiaggia tartassata da sgabelli e sedie a sdraio le cui tele recavano all'altezza della testa, grosse macchie d'unto di brillantina, sotto ombrelloni dai quali pendevano asciugamani, i bagnanti si godevano le loro vacanze stando attentissimi a non sbagliare un sol colpo che avrebbe potuto compromettere definitivamente il loro bilancio.

Non si trattava di una spiaggia popolare. Era tutta gente che disponeva di un villino, risicato quanto si vuole ma era sempre un villino. Da questo mezzo benessere controllatissimo nasceva quell'aria tirata ed economica che in certi casi può essere più straziante della miseria stessa.

I mariti arrivavano il sabato sera dalla città e andavano a mangiare con la famiglia nel piccolo giardino privato, illuminato da una lampadina sfolgorante che attirava miriadi di zanzare, appesa al ramo di un albero o fissata al muro di calce bianca, a riflettore, come le lampadine delle carceri. I bambini riempivano di grida e di pianti viali e giardini.

Nel colmo della stagione arrivava in questa spiaggia un giornalista. Il suo viso era minuto e roseo e nello stesso tempo austero. Era un giornalista di scarso rilievo, le sue mansioni in redazione erano oscure, mai la sua firma era apparsa sul giornale. Tuttavia una grande aria di sufficienza spirava dalla sua persona, faceva la sua apparizione sulla spiaggia salutando con degnazione a destra e a sinistra. Aveva aspettato per un anno quei venti giorni al mare. In quella piccola spiaggia egli poteva finalmente dare sfogo alla sua sete di importanza e riusciva finalmente a concretizzare il suo sogno che era quello di essere un uomo influente e temuto, cosa che nel suo ambiente non gli era possibile. Tutti quegli impiegati assillati da problemi di vario genere (scadenze e vecchie *cessioni del quinto* che pesavano da anni sul bilancio) non erano in grado di controllare quanto ci fosse di vero nelle cose che il giornalista diceva di sé e, fra l'altro, non avevano nessuna voglia di metterle in dubbio. Egli era per loro il giornalista influente sempre a contatto con tutti i ministri ai quali dava del tu e che gli confidavano i loro più segreti piani politici. Nella loro innocenza gli impiegati lo attorniavano sotto gli ombrelloni della spiaggia e pendevano dalle sue labbra. Il suo viso minuto e levigato, dai pomelli accesi, aveva i tratti di un bambolotto-bomboniera di quelli che si vendono nelle pasticcerie e che, aperti a metà del corpo, contengono cioccolatini e caramelle oppure portano gli stessi cioccolatini e caramelle in un panierino che recano appeso al collo. A questo aspetto fermo e dolcificato faceva contrasto la sua aria estremamente seria.

Egli appariva sulla spiaggia verso le dieci del mattino con un berrettino di tela bianca da marinaio americano, che accresceva il suo aspetto di bambolo-bomboniera, recando sotto il braccio una grossa busta sulla quale spiccava l'intestazione «Camera dei deputati». La busta conteneva una gran quantità di giornali del mattino, del mezzogiorno e del pomeriggio che egli si intratteneva a leggere segnandoli via via con una matita blu. Questa operazione non strettamente necessaria dato che egli era in vacanza, e il gran numero di giornali, incutevano molta soggezione negli impiegati. In breve attorno al suo ombrellone si riuniva una piccola folla; ed egli cominciava a parlare.

Passavano lungo la spiaggia affollata barcaioli e pescivendoli scavalcando bambini e bottiglie rotolanti e lasciando sulla sabbia bagnata le impronte dei loro larghi piedi. Il giornalista con il suo aspetto austero, sotto l'ombrellone tiranneggiava i suoi ascoltatori schiacciandoli dolcemente sotto la sua importanza. Gli innocenti impiegati, oppressi dalle rate, erano felici di lasciarsi schiacciare e pendevano dalle sue labbra mostrando una grande sete di conoscere le abitudini private dei parlamentari e i dietroscena della vita politica. Nessun sospetto, di nessun genere, sfiorava la mente dell'uomo importante e dei suoi ammiratori; erano tutti quanti felici.

«L'altra sera Pacciardi, a pranzo, diceva...» «E che cosa le ha detto Saragat?». Talvolta il tellinaro interrompeva per un attimo quei discorsi deponendo il suo sacco davanti all'ombrellone; e l'acciottolio delle telline sottolineava il parlare del giornalista. Il vento del mare muoveva l'orlo degli ombrelloni e gli asciugamani appoggiati alle sdraie. Il giornalista parlava; egli andava al mare non per fare il bagno, ma soprattutto per provare la inebbriante gioia di essere ascoltato mentre parlava.

Nel pomeriggio le discussioni venivano riprese. Le figlie dei ragionieri che con le loro pettinature e i loro pantaloni realizzavano tenute esistenzialiste, si soffermavano per un attimo nel gruppo, alcune attratte dall'aspetto dolce di bambolotto del giornalista, ma poi si allontanavano subito dicendo fra di loro: «Quelli parlano di cose serie».

Il successo del giornalista era soltanto maschile. Maschile a sfondo politico. Le ragazze si annoiavano di quei discorsi e preferivano andarsene coi loro amichetti abbronzati o con uomini maturi ma effervescenti.

La sera il discorso continuava nei piccoli giardini privati sotto il ronzio persistente delle zanzare eccitate dalle lampadine, accanto ai costumi da bagno stesi ad asciugare ad un filo di ferro, in un odore di frittatine che veniva dalle minuscole cucine.

Attratti dalla fama di quell'uomo importante giungevano altri impiegati da villini più lontani, chiedevano di essere presentati. Sobriamente, senza concedere grande confidenza, egli stringeva le mani che gli venivano tese da quelle vittime della ratizzazione e rispondeva alle domande con il tono tollerante che gli uomini potenti hanno con gli inferiori, come aveva visto fare ad altri con lui durante la sua non lieta esistenza cittadina.

Il mare notturno sciacquava appena appena sulla sabbia liscia sulla quale giacevano in abbandono carte oleate appallottolate e noccioli di pesca; residui della grande giornata impiegatizia.

La voce lenta e segretamente felice del giornalista risuonava nella quiete della notte. «Nenni mi diceva...». D'altronde egli non chiedeva altro alla vita.

Ercole Patti

UN VIAGGIO IN TURCHIA

La città che non si vede

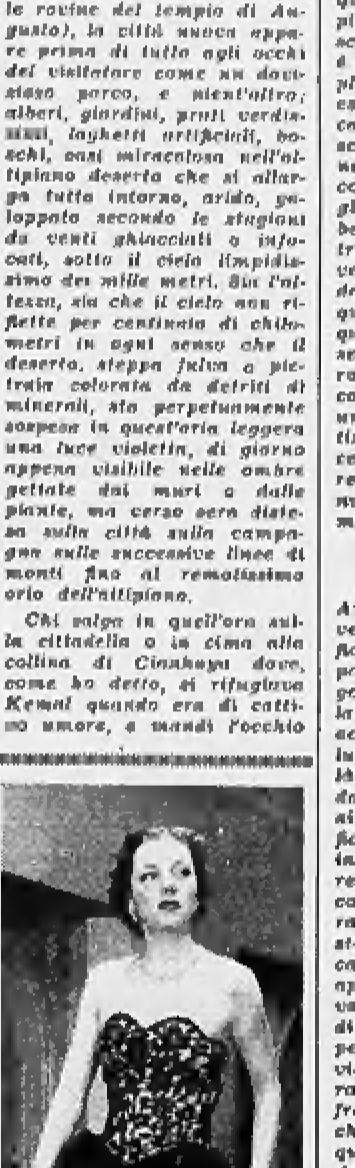
L'oasi nella steppa - Bastano i colori del cielo e della terra a dare ad Ankara una sua bellezza primitiva e fantastica - Cimelii rubati in autocarro - Antichi caravanserragli diventati stalle di armenti

(Dal nostro inviato speciale)

Ankara, 26 giugno.

Ankara è stata paragonata ad una ville d'eau; a me fa l'effetto di una fiera campionaria. Certo la città nuova, sorta in meno di trenta anni (solo nel 1923 Kemal Atatürk stabilì di mettere la capitale in questo povero borgo anatolico, che della splendida Ancyra romano conservava solo il nome, e le rovine del tempio di Augusto), la città nuova appare prima di tutto agli occhi del visitatore come un dovizioso parco, e nient'altro; alberi, giardini, prati verdissimi, laghetti artificiali, boschi, oasi miracolosa nell'altipiano deserto che si allarga tutto intorno, arido, galoppato secondo le stagioni da venti ghiacciati o infocati, sotto il cielo limpidissimo dei mille metri. Sin l'altezza, sia che il cielo non rifletta per centinaia di chilometri in ogni senso che il deserto, steppa fulva o pietraia colorata da detriti di minerali, sta perpetuamente sospesa in quest'aria leggera una luce violetta, di giorno appena visibile nelle ombre gettate dai muri o dalle piante, ma verso sera distesa sulla città sulla campagna sulle successive linee di monti fino al remotissimo orlo dell'altipiano.

Chi salga in quell'ora sulla cittadella o in cima alla collina di Cinnaya dove, come ho detto, si rifugiava Kemal quando era di cattivo umore, e mandi l'occhio intorno ha lo stesso godimento, lo stesso ebbro smarrimento che danno altre vedute, le luoghi assai più favoriti, celebrati per armonia e dovizia di elementi: la steppa squallida, triste, polverosa o paludosa, malarica, corrugata in ondulazioni senza forma che hanno perduto il rivestimento di zolle e metton fuori lo scheletro roccioso, si trasfigura sotto quella luce violetta, la limpidezza dell'aria l'alleggerisce, assume una bellezza che è solo colore e vastità e semplicità di linee, ma perfetta, esaltante, vertiginosa. E si capisce che Kemal, solitario, scontroso, irritato contro i nemici di fuori e di dentro, contro il suo popolo che non gli dava retta abbastanza, bestemmiando la sorte contraria e gli intrighi degli avversari, guardando ogni sera dalla finestra del suo studio quelle lontananze violette, quella chiara nudità di terre senza altro confine che il rosso del tramonto, finisse con l'eccitarsene come per una bevuta di raki, si sentisse spronato a balzar su, a cercare oltre quelle frontiere fantasticamente colorate nuove avventure e nuovi motivi di azione.


Veste da sera di lievissimo merletto nero su satin rosa

Preghiera alle autorità

Dicevo che si arriva ad Ankara, ed Ankara non si vede; si vede soltanto un florido parco; e tracciati nel parco secondo un piano regolatore del tedesco Jansen larghissimi viali con filari di acacie. Poi si accorge che lungo i viali sorgono qua e là, ciascuno isolato, avvolto da macchie d'alberi o da aiole fiorite, grandiosi edifici di cemento o di marmo in tutti gli stili, dal bavarese fine '800 al razionale, con campioni di architettura svizzera e araba: ministeri, teatri, banche, scuole, caserme, ambasciate, case di appartamenti. La città nuova si sfrangia in quartieri di abitazione più modesti, per impiegati ed artieri, in vicoli che hanno forse ancora l'antico selciato romano fra baracchette sgangherate, che segnano il passaggio a quella che era la vecchia Ankara, tre villaggi su tre colline fulve. Il più antico di tutti, la cittadella, è chiuso dentro due giri di mura selgiuchide o bizantine, nelle quali sono andati a finire, per tappare i buchi degli assedi e del tempo, quasi tutti i cimeli dell'Ancyra romana, capitelli, lapidi, architravi con brandelli di iscrizioni, fusti di colonne, stele funerarie, metopi, sarcofagi, statue decapitate messe per il lungo.

Il paragone con la fiera campionaria potrebbe reggere anche qui, perchè la cittadella così tipicamente turca, senza nemmeno un tentativo di costruzione recente, potrebbe esser considerata la copia di una vecchia città, nello stesso modo che alle Esposizioni di Torino del 1884 e di Barcellona del 1928 piacque agli organizzatori ricostruire accanto ai padiglioni un borgo medioevale e un pueblo español. Ma i paragoni non conviene portarli troppo lontano; e la cittadella di Ankara è un autentico borgo anatolico, non molto dissimile a cagion d'esempio da quel Kalecik che ho veduto presso il Kizil Irmak, o Fiume Rosso, vecchio borgo con cimeli hittiti e due icone bizantine in co' del ponte, arrampicato su per un colle che aveva anch'esso la sua brava cittadella al sommo, il suo castello selgiuchida; fino a trent'anni fa era intiero, muraglie e torrioni e sproni, in questi trent'anni l'hanno distrutto per portare le pietre al basso e fare i muri di sostegno alle poverissime baracche di un poverissimo sobborgo.

A questo proposito vorrei pregare le autorità turche che si occupano delle antichità di mettersi guardiani dov'è possibile, di recingerle sì che vi sia meno agevole l'accesso, di fare in modo insomma che non scompaiano nel giro di pochi anni come è successo per esempio di certe antichità romane nel deserto di Transgiordania. Ero due anni fa ad Amman, e il dottor Tesio, direttore di quell'ospedale italiano, volle portarmi a far merenda nel deserto presso un'intatta villa romana dove era stato l'anno prima, a una sessantina di chilometri dalla capitale. Quando fummo sul posto il medico si guardava intorno smarrito, credendo di aver sbagliato strada. Non aveva sbagliato strada; la villa era stata portata via nel corso dell'inverno, pezzo per pezzo, da un'impresa di costruzioni che ogni notte andava a fare il pieno dei suoi autocarri con quelle magnifiche pietre già tagliate e squadrate. E certo è che se si fossero inventati gli autocarri qualche secolo fa, dei nove decimi dei monumenti greci e romani che ancora possiamo ammirare non ci sarebbe più nemmeno il segno.

La cittadella di Ankara, dicevo, è un conservatissimo borgo; ai lati delle viuzze tortuose o delle scalinate sorgono casupole che hanno ancora le grate traforate, con il piano di sopra sporgente da ogni parte, sostenuto da peducci di legno; seduti a quei due o tre caffè lungo le mura si vedono ancora vecchi con le babbucce e le cioce che fumano il narghilè come in un'illustrazione di Gustavo Dorè, passano donne con i pantaloni di stoffa fiorita e il viso mezzo nascosto da un asciugamano che è insieme velo e turbante.

Le fogge condannate

Fa meraviglia, chi venga come me in Turchia dopo un'assenza di molti anni, rivedere queste fogge che si sapevano condannate da una legislazione spietata; ritrovare anche nelle vie più moderne della capitale qualche donna giovane con il ciarsciaf, che era la veste rituale della donna turca, una specie di manto-gonna di stoffa nera che l'avvolgeva tutta lasciando fuori solo un piccola parte del viso che poi era ricoperta dal velo. Si pensava che di queste vecchie vesti non ci fosse più traccia, come sono scomparse del tutto, anche nei paesi più remoti, le scritte in caratteri arabi, superstiti solo sulle pietre dei cimiteri o in qualche decorazione murale che nessun giovane sa più leggere, perchè da vent'anni lo studio dei caratteri arabi è bandito dalle scuole, anzi è proibito. Si sa con che dispotica violenza Kemal Atatürk obbligò la gente a vestire all'europea (certi tipi alla Keraban l'ostinato che tentarono di ribellarsi e continuarono a portare il fez furono ammazzati senza tante storie); e si ricorda il rudimentale ma efficace sistema didattico con cui impose i caratteri latini andando in giro da città a città a dar lezioni d'ortografia con la lavagna e il gesso come un maestro di scuola.

In quei sei o sette anni la Turchia cambiò veramente faccia; la legge civile fu sostituita a quella religiosa, col divieto della poligamia, della preghiera in arabo, del saluto del müezzin, e con l'abolizione della festa del venerdì imponendo come giorno di riposo la domenica dei cristiani; fu introdotto il sistema metrico e il calendario Gregoriano e il sistema di contare le ore all'europea mentre prima si contavano dal crepuscolo. Come un altro dittatore d'occidente, ma con maggiori risultati, Kemal ordinò nuovi modi di saluto, cambiò persino la formula per augurarsi il buongiorno e la buonanotte, stabilì di quanti centimetri si dovesse alzare il cappello per salutare e rispondere al saluto; i funzionari dovettero procurarsi per le cerimonie pubbliche giubba a coda di rondine e tuba e frak, le donne furono incoraggiate a denudarsi il più possibile nei vestiti da sera e a danzare avviticchiate agli uomini suscitando l'orrore dei sinceri credenti. Ma se mi passate il paragone, quel cambiar faccia della Turchia deve esser stato sulle prime come quello della ragazza che va il primo giorno ai bagni di mare e per non mostrarsi così bianca agli occhi dei veterani si spalma il corpo e il viso di creme coloranti; sembra abbronzata come gli altri, ma quel colore non vien dal sole, basta un po' di sapone a mandarlo via. Ora il problema che si pone il visitatore è questo: quanto di questa modernizzazione della Turchia è tintura superficiale, e quanto è reale modificazione che resiste al tempo?

Segni di decadenza

Basta uscire dalla capitale, mettersi in cammino traverso la steppa improvvisamente vuota e deserta senza un albero per chilometri, senza altra traccia di coltivazione che pochi campicelli intorno ai rari paesi, distanti molti chilometri l'uno dall'altro, sorti intorno all'acqua di una sorgente o accanto a un fiume, per ritrovare ancora la Turchia antica, pigra, inerte, contenta o rassegnata alla sua miseria. Peggio, ci sono i segni di una decadenza da tempi migliori e più ricchi; e non soltanto dei tempi in cui l'impero era ancora vigoroso e i turchi si atteggiavano ancora a signori e dominatori fra le schiatte che avevano soggiogato e lavoravano per loro, greci, armeni, arabi, kurdi, ebrei, infini anche, miseri levantini senza più l'orgoglio dell'origine; ma anche dagli anni vicinissimi, quando in questi borghi squallidi, in questi paesucci morti c'era una forte colonia di greci che intonacavano le pareti delle case e le coprivano con tetti di tegole rossi. Andando per quella pista che vi ho descritto da Cesarea ad Aksaray sono passato accanto alla rovine di due giganteschi han, caravanserragli dell'epoca d'oro, quando queste strade erano corse da un traffico incessante, e i grandi ospizi, solidi come fortezze, con grandi porte arabescate e a stalattiti come quelle delle moschee, accoglievano la notte a centinaia cavalli cariaggi e viaggiatori. Oggi quegli edifici vanno in rovina, sono stalle di armenti o asilo di poveri senza casa. E prima di Cesarea, appena passato il Fiume Rosso, mi sono meravigliato traversando un borgo che, diversamente da quelli per cui ero passato fino allora, non era fatto soltanto di casupole di fango e paglia; c'erano pareti in muratura, con solide finestre del tipo occidentale, e porte con stipiti e architrave. Ma essendo sceso e andato a veder da vicino, ho capito che queste dovevano essere le case di greci o di altri cristiani scacciati dal paese al tempo della gran ripulitura, dopo la sconfitta greca sul Sangario; le mura e le finestre facevano ancora bella figura, ma i soffitti erano sfondati, i tetti erano caduti, nonostante quel superstite aspetto monumentale il borgo non era meno primitivo, meno miserabile di quelli veduti prima.

Paolo Monelli

ARDITA IMPRESA DI UN DOMENICANO

Le prigioniere libere

Esiste un villaggio dove alle donne criminali viene restituita la dignità - "Il parrucchiere vi aspetta„ disse il buon frate...

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 giugno.

Le più belle, eleganti e ricche dame dell'alta società parigina hanno cenato e ballato due notti fa nel più mondano dei teatri, il «Marigny», per sovvenzionare una «prigione senza sbarre» nella quale alcune centinaia di altre donne, condannate a pene diverse dai tribunali, tentano di trovare la via della redenzione.

L'iniziativa della manifestazione è stata presa dalla signora Simone Volterra, direttrice del Marigny e dalla Duchessa di Brissac, per aiutare nella sua opera l'ex-priore dei Domenicani Jean Courtois, che dopo una lunga carriera di cappellano in tutte le prigioni femminili di Francia, ha creato di sana pianta nel paesetto di La Ferté-Vidame, ai limiti della Normandia, il «Villaggio di Santa Maria Maddalena» dove le condannate vivono libere, lavorano, possono avere con sè i propri figli, e si riadattano, a poco a poco, alla vita.

E' un tentativo audace, ma dà, pare, eccellenti risultati, ed avrà sviluppi notevoli, perchè di esso viene tenuto conto nella progettata riforma del regime penitenziario.

Le confidenze ricevute dal padre domenicano in molti anni, gli avevano fatto capire che il miglior sistema di rieducazione è la libertà — relativa, s'intende — perchè i condannati novizi che vivono troppo a lungo in una cella in compagnia di delinquenti recidivi e inveterati, si incalliscono a loro volta, e sono definitivamente perduti.

La decisione di creare una «prigione libera» fu presa da padre Courtois sei anni or sono, dopo una lunga discussione con un gruppo di condannate, fra cui la nota parricida Violette [illegible]ères il cui processo sol[illegible]to interesse e violenti polemiche in Francia nel 1935. Le donne giovani prendevano apposta atteggiamenti lascivi, e lo schernivano dicendogli: «Non potete capire, padre, perchè avete la sottana».

Dopo averle osservate bene per un po' di tempo, un giorno le chiamò tutte a una specie di conferenza ed ebbe con tutte loro una animata conversazione.

«Ci parlate di pentimento — dissero le donne, in sostanza — ma cosa può fare Iddio per noi che siamo destinate a rimanere chiuse qui per decine di anni? Credete proprio che ci si possa pentire quando si è prigioniere fra quattro pareti sporche?».

Questo ragionamento convinse il bravo domenicano, il quale chiese udienza al Ministro della Giustizia e gli propose la creazione di un centro di rieducazione: «Liberate sulla parola e condizionatamente le prigioniere dei penitenziari di Hagueneau e di Rennes, ed affidatemele: me ne rendo garante e le rimetterò sulla retta via» disse il padre al Ministro. Poi partì per il Canadà e gli Stati Uniti, per studiare i regimi carcerari nel mondo, e ritornò con piani precisi, che sottopose alle autorità competenti. Queste accettarono di tentare l'esperimento e misero a sua disposizione l'antico castello di La Ferté-Vidame, dove Saint-Simon scrisse le sue memorie, a circa 120 Km. da Parigi.

Quando le prime detenute libere arrivarono, il frate le considerò attentamente, le fece girare e rigirare su se stesse, come se fossero mannequins di una casa d'alta moda, e osservò: «Siete in disordine, mancate di civetteria, siate donne, perbacco!». Aprì un tiretto, prese un pacchetto di biglietti di banca, e regalò ad ognuna 300 franchi, aggiungendo: «Il parrucchiere del paese vi aspetta. Andate a farvi ondulare».

Le donne si guardarono esterrefatte e mentalmente fecero un paragone con il loro primo ingresso nella prigione dalla quale uscivano in visita severa e indiscreta ch avevano dovuto subire completamente nude, giovani e vecchie, senza distinzione. Era proprio un frate, quello che parlava in quel modo? Presero il denaro e l'indomani erano tutte ben acconciate e con un po' di rossetto sulle labbra; e l'ex-priore dei Domenicani si era guadagnato il nomignolo di «Père La Frisette», che si può tradurre: «Padre Ricciolietto».

Poi le vestì in modo che potessero sostenere il confronto con le donne di La Ferté-Vidame, e le invitò a cominciare, sotto la sua guida, a ricostruirsi una vita nuova e dignitosa. La sua lunga esperienza di confessore gli aveva consigliato, giustamente, di risvegliare in quelle donne l'istinto femminile e sapeva che una delle più dure privazioni per le detenute, è appunto la impossibilità di farsi, per quanto possibile, «belle».

Fuori, in «alto loco» si scrollò le spalle. Si pensò probabilmente che «Padre Ricciolietto» fosse diventato pazzo; invece aveva ragione. Sei mesi dopo una decina di donne, alcune delle quali erano state condannate per assassinio, lo accompagnarono liberamente a Lourdes.

Il villaggio delle prigioniere libere si trova in un vasto parco di cento ettari. Padre Courtois sapeva che la cosa più penosa per le detenute è la promiscuità, la pulizia intima fatta collettivamente in presenza delle compagne di camerata, e a La Ferté-Vidame trovano invece camerette bianche e pulite a due o tre letti al massimo e gabinetti da bagno.

Ma tutto ciò costa caro, tanto più che Padre Courtois ha intenzione di migliorare ancora le condizioni di vita delle donne. «L'ideale — ha detto — sarebbe di poter dare ad ognuna una cameretta personale». Per poter realizzare questa ambizione, egli si rivolse ad alcune nobili dame parigine, e queste hanno organizzato la festa del Marigny.

m.

Margaret Truman è giunta a Roma

"Sento che in questo paese la musica si respira nell'aria„ - Domani udienza dal Pontefice - Il cinque luglio ripartirà da Napoli per l'America

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 giugno.

Dopo Elisabetta di Edimburgo, «la fanciulla dell'impero», Roma ha accolto Margaret Truman, la «delfina della democrazia», come l'ha battezzata il *New Yorker*. La figlia ventisettenne del presidente americano è giunta poco dopo le sedici alla stazione Termini: proveniva da Parigi, non pareva stanca del lungo viaggio, sorrideva ai fotografi con quella buona grazia che negli Stati Uniti, quando si tratti di personaggi di rilievo, tiene vantaggiosamente luogo della cosiddetta «maestà regale». L'accompagnavano la signorina Odum, segretaria, e la signora Helen Traubel, professoressa di pianoforte.

Margaret indossava una «cape» di seta blu-notte; la «cloche» bianca s'intonava con gli scarpini di pelle. «Lovely wether», sono state le sue prime parole udibili ai nostri orecchi sul marciapiede di Termini. «Bella giornata»: e Roma le ha riservato infatti uno dei suoi pomeriggi gloriosi, tutto azzurro, con una brezza tesa che muoveva in cielo le nubi barocche.

Nulla è ancora definito per quanto riguarda il programma ufficiale del soggiorno di Margaret: «E perchè poi dobbiamo parlare per forza d'un programma ufficiale?» diceva l'ambasciatore Dunn che, insieme con l'ambasciatrice, guidava la piccola schiera di dignitari incaricata di ricevere la figlia di Truman. Margaret è in viaggio di piacere o, come si preferisce dire in America, in viaggio di istruzione. Il 5 luglio salperà da Napoli, giacchè l'ora di rientrare s'approssima; dopodomani, giovedì, sarà ricevuta dal Pontefice; domani visiterà le stanze di Raffaello e i Musei vaticani accompagnata dal «conservatore pontificio» barone Nogara.

Un altro dato di fatto è che Margaret sarà ospite dei Dunn nella loro residenza privata di Villa Taverna, ricca d'ombre segrete, nel cuore dei Parioli: è logico pensare che il pomeriggio del 4 luglio, festa nazionale statunitense, fiancheggerà l'ambasciatore a ricevere, com'è di rito, la stretta di mano e l'omaggio dei cittadini americani a Roma.

Per il resto, è presumibile che Margaret si dedichi a visitare quanto più le sarà possibile delle bellezze artistiche quiriti (il *Daily Indipendence*, il giornale della «Little Town» dei Truman, ha rilevato che Margaret sognava di vedere Roma fin da quando era una scolaretta e la maestra le narrava di Cornelia, madre dei Gracchi) e avrà modo di parlare del suo lavoro, un lavoro che è una passione: il bel canto. Non a caso, accanto ai fiori «ufficiali» della marchesa Scola Camerini, c'erano, a darle il benvenuto sul marciapiede di Termini, le rose rosse della signora Warren; e, accanto alla bionda signora Warren, gesticolava con la sua bonomia da impresario hollywoodiano, il signor Warren, direttore del Metropolitan Theatre.

«Peccato che siate giunta nel paese dell'opera lirica durante la stagione della chiusura» ha detto a Margaret un giornalista americano, mentre la fanciulla, ricolma le braccia di fiori, andava rapida verso la «limousine» del signor Dunn. «Non importa, ha risposto Margaret, sento che in questo paese la musica si respira nell'aria». Così, con una frase di meditata grazia, la figlia del presidente «yankee» ha salutato Roma: e forse Margaret ignora che la viaggiatrice più illustre del romanticismo, Madame De Staël, rese omaggio con le stesse parole alla città dei Papi e dei Cesari, quando centocinquant'anni or sono la sua diligenza turchina irruppe sobbalzando da Porta del Popolo sul lungotevere di Ripetta.

c. l.


L'arrivo a Roma di Margaret Truman - Da sinistra a destra: la moglie dell'ambasciatore Dunn, il direttore del Metropolitan, Margaret e James Dunn. (Telefoto)

Le Assicurazioni Generali approvano il bilancio al 31 dicembre 1950

Trieste, 26 giugno.

Sotto la presidenza del sen. avv. Mario Abbiate è stata tenuta il 26 giugno, nella sala maggiore della Camera di commercio e industria di Trieste, l'assemblea ordinaria e straordinaria delle «Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia». Erano intervenuti 137 azionisti, rappresentanti in proprio e per mandato, 1.351.928 Azioni.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente, sen. Mario Abbiate, saluta i convenuti e dichiara che l'assemblea rappresentativa delle Generali, invece di adunarsi a Roma, sede legale della Società, ancora una volta si è adunata nella «fedele di Roma, Trieste» per unire la propria alla concordi voci del popolo italiano rivendicanti l'italianità di questa Regione, mentre dura l'eco di solenni promesse che i popoli vittoriosi smentire non possono e attuare non ardiscono.

Illustra gli oggetti posti all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria e ordinaria: la ricostituzione dell'antico Consiglio Generale, composto di rappresentanti italiani e stranieri, con funzioni di alta consulenza per riaffermare il carattere e l'azione internazionale delle Generali; le modificazioni nella composizione del Consiglio d'Amministrazione per snellirlo e renderlo più efficiente; l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo 1950 che conferma la ascesa vittoriosa della Società.

Rivolge infine agli Amministratori Delegati e a tutti i dipendenti della Compagnia il ringraziamento dell'Amministrazione, mentre questa, per compiuto triennio, scade dall'ufficio.

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno, l'assemblea ha innanzi tutto approvato alcune modificazioni allo statuto sociale, fra le quali è da rilevare l'aumento del capitale sociale da quattro a sei miliardi di lire con prelievo dal fondo di [illegible] ed aumento del valore nominale delle azioni da lire 2.000 a lire 3.000 mediante stampigliatura. Il nuovo statuto prevede anche la ricostituzione dell'antico consiglio generale con facoltà consultive, destinato a rappresentare la Compagnia nella piena importanza del suo lavoro internazionale.

Il presidente ha quindi sottoposto all'assemblea il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31-12-1950, bilancio che può essere riassunto nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo	69.120.714.561,—
Passivo	68.636.626.942,—
Utile	484.087.619,—

L'assemblea ha quindi preso in esame il conto profitti e perdite e lo stato patrimoniale per l'esercizio 1950 assieme con la relazione del consiglio di amministrazione e quella del collegio sindacale.

La relazione del Consiglio mette in rilievo che anche il 1950 ha segnato un nuovo passo avanti sulla via della ricostruzione aziendale e che l'esercizio, considerato nel suo insieme, presenta i segni indubbi di uno slancio vigoroso verso quell'armonizzata connessione fra industria e patrimonio che costituisce uno dei fini ai quali l'amministrazione della Società tende con costante fiducia nelle forze intrinseche e nell'antico prestigio del più che secolare Istituto. La perdita di alcuni territori d'operazione e ancor più i nuovi orientamenti delle correnti economiche hanno indotto la Compagnia a rettificare quella che, per tanti decenni prima della guerra, fu direttive normale della sua espansione, prevalentemente europea. Si è cercato pertanto di ampliare e rafforzare con nuove iniziative l'attività nel Continente americano, dove le Assicurazioni Generali hanno acquistato nello Stato di New York una Compagnia di antico credito e di solida costituzione, consolidando in pari tempo la situazione industriale e patrimoniale del Gruppo nel Perù, in Columbia, nel Guatemala e nel Venezuela. I recenti accordi italo-brasiliani hanno consentito di iniziare la ripresa del lavoro in Brasile.

Questo interessamento nei mercati assicurativi americani non ha però distratto l'attenzione della Società dagli altri Continenti e specialmente dall'Europa, che rimane pur sempre, per la lunga ed onorata tradizione della Compagnia le base del lavoro sociale. Anche durante il 1950 l'Italia ha dimostrato, malgrado gli squilibri della congiuntura mondiale, la sua accentuata tendenza al risparmio assicurativo confermando la sua mai smentita fedeltà all'insegna delle «Generali» che nel nome di Trieste e Venezia riassume 120 anni di fecondo lavoro.

Grazie alle cure poste per snellire, rafforzandola, l'organizzazione produttiva e unificare i servizi e soprattutto grazie allo slancio e allo spirito di iniziativa del personale tutto, il 1950 ha veduto salire il monte premi con addizionali da 23 a 27 miliardi. Alla produzione fa riscontro l'andamento intrinseco dei singoli rami: esso in genere è migliorato, fatta eccezione per la R. C. automobili, e, limitatamente a qualche territorio, per la grandine. Aperto rimane, come del resto per quasi tutte le aziende, il problema delle spese, ma l'energico sforzo di contenerle ha dato anche nel 1950 risultati non disprezzabili.

Passando ad esaminare le singole voci di bilancio, la relazione ricorda che, se nei rami elementari costante è stato l'incremento dei prezzi e delle addizionali, anche il ramo vita ha segnato un nuovo balzo in avanti nella ricostituzione del portafoglio falcidiato dalla guerra: al 31-12-1950 i capitali in vigore ammontavano a lire 153.045.970.487. La nuova produzione ha toccato lire 51.712.119.568. Anche quest'anno per le riserve vita è stato fatto uso dello zillmeraggio concesso dalle vigenti disposizioni mentre, come di consueto, sono state invece ammortizzate interamente le provvigioni dei rami elementari.

Importante è stato l'aumento dei redditi patrimoniali i quali da lire 1.277.906.434 del 1949 sono passati a lire 1.746.240.303. Anche durante il 1950 la proprietà immobiliare urbana ha avuto un notevole incremento, così in Italia che all'estero; il suo valore complessivo è salito da 15 miliardi 869.025.090 a 17 miliardi 050.992.650. Soddisfacente è stato l'andamento delle aziende agricole, le quali, in complesso, hanno dato buoni risultati anche se preoccupazioni non lievi derivarono dai fondi a conduzione diretta.

I titoli a reddito fisso e a partecipazione sono saliti a lire 22.582.464.360 con un aumento di circa 3 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Allo sviluppo dei Premi ha corrisposto un aumento delle riserve tecniche, le quali alla data del 31-12-1950 ammontano a lire 38.448.200.679. I Fondi di garanzia ammontano a lire 55.909.455.720, cifra cospicua che dà la misura della sicurezza offerta dalla Società ai suoi assicurati sparsi nel mondo.

Il numero delle Società di Assicurazione collegate è salito durante il 1950 a 62, delle quali 15 in Italia e le rimanenti negli altri Stati europei, in Africa, nelle due Americhe e in Asia.

Aperta la discussione sul bilancio, prendono la parola gli azionisti Carlo Frandoli, l'avv. Nino Pontini, Nazzari e Sala, ai quali rispondono il presidente avv. Abbiate, l'amm. Del Baroncini e il dott. Matteucci, presidente del Collegio sindacale.

Il bilancio viene quindi approvato all'unanimità.

L'assemblea passa quindi alla elezione dei componenti il nuovo Consiglio generale, dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, scaduti per compiuto triennio. Risultano eletti all'unanimità: nel Consiglio generale i signori: Adler Roberto, Agnelli dott. Giovanni, Arrivabene Valenti, Gonzaga Conte Leonardo, Artelli dott. Filippo, Balella prof. Giovanni, Bruno avv. Luigi, Cappelletti dott. ing. Ugo, Cingolani Ecc. senatore dott. Mario, Cieva dott. Giulio, Corbino Ecc. on. prof. Epicarmo, Cornaldi dott. ing. conte Adolfo, Cornaggia Medici avv. nob. Giovanni Maria, Faina dott. conte Carlo, Gaggia dott. ing. Achille, Gamazo Albarca conte Juan Antonio, Joham dott. Giuseppe, Mahmoud Nedim Gyvar, Manault sen. on. René, Marinotti cav. del lavoro Franco, Marzotto di Valdagno Castelvecchio cav. del lavoro conte Gaetano, Matarazzo conte Francisco, Orsi-Mangelli conte Paolo, Pacelli principe avv. Marcantonio, Padoa Mario, Pierson Allard, Roi dott. marchese Antonio, Salom Ettore, Stavro Santarosa Michele, Tornani dott. ing. Emanuele.

Nel consiglio di amministrazione i signori: Abbiate senatore avv. Mario, D'Agostino dott. Alberto, Baldissera avv. Giacomo, Baroncini Gino, Borletti dott. Senatore, Cerruti ambasciatore dottor Vittorio, Conti di Verampio dott. ing. conte Ettore, Cosulich cap. Antonio, Da Zara di Serra conte Marco, Economo barone Demetrio, Frassati senatore avv. Alfredo, Fre' prof. avv. Giancarlo, Fusco dott. Stanislao, Galli ambasciatore dott. Carlo, Giussani avv. Camillo, Ischia dott. Giacomo, Muratti dott. ing. Giusto, Nogara dott. ing. Bernardino, Rossini Di Valgrande avv. conte Aldo, Sulfina Michele, Tripcovich dott. conte Mario.

Nel collegio sindacale i signori: Matteucci dott. Renato, presidente; Flegar avv. Ruggero e Greco prof. rag. Eugenio, sindaci effettivi; Baldin dott. rag. Paolo e Coranda Francesco, sindaci supplenti.

Finita l'assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto all'elezione del presidente e del vice-presidente, confermando nelle rispettive cariche il sen. avv. Mario Abbiate e il dott. conte Mario Tripcovich. Del Comitato esecutivo sono stati chiamati nuovamente a far parte oltre il presidente e il vice-presidente, i sigg. dott. Alberto D'Agostino, avv. Giacomo Baldissera, Gino Baroncini, (amministratore delegato), dott. sen. Borletti, cap. Antonio N. Cosulich, barone Demetrio Economo, prof. avv. Giancarlo Frè, Michele Sulfina (amministratore delegato).

Il Dividendo è stato fissato nell'importo di lire 200 per azione e sarà pagato dal 2 luglio p. v. presso le Casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione Veneta in Venezia, della Direzione Infortuni e R. C. in Milano, nonchè presso i seguenti Istituti bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
CREDITO ITALIANO;
BANCO DI ROMA;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO in tutte le loro Filiali;
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Filiali di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia;
BANCO DI NAPOLI: Filiali di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia;
BANCO DI SICILIA: Filiali di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia;
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA: Filiali di Roma e Milano;
BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA: Filiali di Genova e Milano;
BANCO DI SANTO SPIRITO: Roma;
BANCA POPOLARE DI NOVARA: Filiali di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia;
CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA: Venezia;
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO: Milano;
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE: Trieste;
BANCA TRIESTINA: Trieste;

RIVELATI I NOMI DEGLI ASSASSINI DI PORTELLA

Furibonda zuffa nella gabbia appena rientra l'accusatore

I banditi si avventano contro Francesco Pisciotta - I rissanti ridotti all'impotenza dalla Celere

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 26 giugno.

Udienza veramente sensazionale quella di stamane. Dopo l'interrogatorio del teste Angelo Rumore, il quale aveva già deposto ieri, Francesco Pisciotta chiese al presidente di poter fare delle importanti dichiarazioni.

Uscito dalla gabbia e condotto dinanzi alla Corte egli dice: «Già da parecchio tempo insistevo con Antonino Terranova affinché facesse i nomi di coloro che avevano partecipato all'eccidio di Portella delle Ginestre. Anche stamane gli ho ripetuto di parlare per scagionare tanti innocenti che sono in carcere da anni. Poichè egli non ha voluto darmi ascolto, questi nomi li farò io: Salvatore Giuliano, Giuseppe Genovese, Giuseppe Cucinella, Giuseppe Sapienza, i due fratelli Pianelli, Salvatore Ferreri detto Fra Diavolo, ora defunto, Pietro Licari, detenuto attualmente a Palermo e un altro giovane di Monreale, di cui non ricordo il nome. Non è giusto che tanti innocenti languiscano in carcere per colpa di pochi delinquenti».

Presidente — Da chi apprendeste questi nomi?

Pisciotta — Me li rivelò lo stesso Terranova durante la detenzione.

Presidente — Vi disse Terranova per quale ragione si erano indotti a partecipare alla sparatoria?

Pisciotta — Perchè a Turiddu era stata promessa in cambio la libertà per tutti i latitanti.

Il Presidente ha congedato quindi il Francesco Pisciotta ed ha chiamato sulla pedana Antonino Terranova. Colui che aveva fatto la terribile rivelazione, non ha fatto in tempo a varcare il cancello della gabbia che Giuseppe Genovese gli si è avventato contro come una belva. Gettato a terra, il colpito ha cercato di reagire

Tutti gli altri detenuti perdono il lume della ragione: come energumeni si avventano uno contro l'altro.

Inutilmente i carabinieri si prodigano per riportare alla tranquillità i detenuti. Per 10 minuti è impossibile frenare gli invasati.

Tutti i detenuti sono in piedi e vorrebbero saltare dalle rispettive gabbie per attaccarsi. Nel trambusto indescrivibile, il presidente ordina che gli imputati siano ammanettati e incatenati.

L'atmosfera si è distesa improvvisamente quando Terranova Antonino ha dichiarato di volere finalmente vuotare il sacco. Egli ha detto: «Io ho aspettato sempre a parlare perchè volevo che chi aveva la responsabilità della strage di Portella mostrasse il coraggio di riconoscere la propria colpa; ma poichè oramai l'inevitabile è accaduto e io debbo mantenere la mia parola nei confronti dei ragazzi che sono innocenti, non esito a dire anch'io i nomi di coloro che parteciparono insieme a Giuliano alla tragica sparatoria. E conferma i nomi fatti da Pisciotta. L'on. Leone Marchesano e Salvatore Giuliano s'incontravano nella casa di Genovesi Giuseppe, ed anzi proprio il Genovesi andava a prelevare il principe Alliata per condurlo in quella casa e farlo incontrare con Salvatore. In questa casa era anche installato l'apparecchio radio trasmittente dal quale Giuliano doveva pronunciare un discorso prima delle elezioni del 18 aprile 1948». A seguito di queste dichiarazioni, che tutti gli imputati, incatenati fra loro, hanno ascoltato nel più assoluto silenzio, il Presidente ordina che sia tradotto dinanzi alla Corte l'imputato Giuseppe Sapienza. Egli dice in tono implorante: «Non capisco come mai abbiano fatto il mio nome. Io sono un povero pastore analfabeta; badavo soltanto alle pecore di mio padre. Avevo soltanto 21 anni. Che ne faceva Giuliano di me?». A questo punto Terranova dice al Presidente: «Risulta alla Corte che il Sapienza fu interrogato dai carabinieri?». Il maresciallo Calandra, il quale condusse le indagini e che è presente nell'aula, risponde: «Il Sapienza non fu mai interrogato, gli fu notificato soltanto il mandato di cattura».

Terranova: «E invece io so che il Sapienza fu interrogato e che le dichiarazioni da lui rese ai carabinieri furono fatte strappare da Giuliano. Me lo disse lui stesso».

Sapienza: «Mi hanno messo in mezzo senza che io ne sapessi nulla».

Presidente: «E' strano che Giuliano avesse il potere di far strappare un rapporto dei carabinieri!».

Avv. Crisafulli, gridando: «I carabinieri non si prestano a questi giochi. Fu l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza a distruggere questo rapporto».

Terranova: «Insisto nell'affermare che il rapporto relativo al Sapienza fu strappato; ed anzi preciso che quando il Sapienza fu arrestato Giuliano mi disse spontaneamente che s'era adoperato perchè il verbale dell'interrogatorio non giungesse all'autorità giudiziaria. Non mi disse però se aveva ottenuto il suo scopo mediante sborso di denaro o a mezzo di qualche amico influente».

Presidente: «Giuliano vi disse mai i nomi di coloro che parteciparono all'assalto delle sedi comuniste?».

Terranova: «No, ma io penso che siano stati gli stessi di Portella, e penso anche che i mandanti siano i medesimi per tutti e due i reati».

Uno dei detenuti, e precisamente Tinervia Francesco, dopo avere risposto alle domande del Presidente aggiunge spontaneamente, quasi piangendo: «Se ci ritenete colpevoli condannateci, ma fate presto, se no qui succede tra di noi un'altra strage più sanguinosa di quella di Portella».

g. g.



Robinson al suo arrivo a Torino saluta la folla all'ingresso dell'albergo. Gli è a fianco la moglie. (Foto Moisio)

CRONACHE DELLO SPORT

Robinson è giunto ieri a Torino con il suo seguito pittoresco e la borsa del golf

Per ora non lo accompagnano che nove persone ma saranno in tutto diciotto compreso un nano - Una monumentale auto color geranio - La partita al Colle della Maddalena - Oggi a Superga per l'omaggio ai caduti del Torino

Ray Robinson, il campione del mondo dei pesi medi, è giunto nel pomeriggio di ieri a Torino: viaggio in treno da Francoforte a Milano e di qui verso Torino a bordo della sua macchina personale. Alla stazione milanese l'attendevano numerosi appassionati, con il solito stuolo di giornalisti e di fotografi. «Sugar» è comparso sul predellino, ed è stato lestissimo a puntare la sua macchina cinematografica per riprendere la scena; ha fotografato i... fotografi, finchè è stato preso nella stretta della folla, e c'è voluta un'ora buona per liberarsi dall'assedio. Robinson conosce da tempo questi fastidi della notorietà, e per seguire la consuetudine dei pasti ad ora fissa aveva già provveduto a far colazione nella vettura ristorante, sì che gli è stato possibile ripartire subito dopo una breve visita alla sede di un giornale sportivo milanese.

Per la permanenza in Italia, Ray ha voluto disporre della sua «Cadillac», un macchinone color geranio, che spicca per mole e per originalità; se l'è fatta venire direttamente da Parigi ad attenderlo alla stazione milanese. Erano le 14 quando i suoi impegni nella capitale lombarda erano conclusi; partire per Torino voleva dire però arrivare troppo presto. E' stata così decisa una gita fuori programma ai laghi; sulle sponde del Lago Maggiore, Robinson ha continuato a svolgere il nastro della sua macchina da presa, puntando l'obiettivo sul panorama e sui bambini, che la moglie e la sorella, accompagnatrici di ogni suo viaggio, intanto accarezzavano. Ray ha la fobia degli autografi, ma non sa dire di no ad un bimbo, e sulle rive del Lago Maggiore ha dovuto farne parecchi.

Poi in viaggio verso Torino, dove è giunto verso le 17. Lo avevano preceduto alcuni membri della sua comitiva, tra cui gli inseparabili Powe, Killer e Womber; il manager Gainford, la moglie e la sorella erano con lui. Hanno preso alloggio complessivamente nove persone, che occupano quasi un intero piano dell'Albergo Principe di Piemonte; la comitiva si completerà stamane di tutti i suoi effettivi: diciotto persone. Cosa facciano esattamente è difficile dire. C'è anche un nano, un omino quasi cinquantenne, che «Sugar» incontrò tempo fa in un locale notturno. Da quel giorno divenne suo amico e non lo lasciò più. Tutti e diciotto, naturalmente, guadagnano dell'attività di Robinson pugilatore; a tutti è riservata una percentuale sulle «borse» dei combattimenti, dall'1 al 33%, secondo i compiti.

Robinson veste senza eleganza: un paio di pantaloni grigi ed un maglione sportivo; ciononostante si è resa necessaria una intera macchina per caricare tutti i bagagli; e non mancavano certo le enormi borse per gli attrezzi da golf, gioco di cui Ray è appassionatissimo. Già a Milano avrebbe voluto fare una partitina, e ci è voluta tutta la diplomazia del conte Leonardi, presidente del Comitato organizzatore della riunione di domenica, e la loquacità di Turiello e di Orsini per convincerlo che per giocare al golf c'era tempo dopo, a Torino.

Il programma completo di Robinson nella nostra città non è definito nei dettagli; oggi si allenerà alle 13 alla palestra R.I.V. e dopo si recherà a Superga per deporre una corona di fiori al cippo che ricorda i Caduti del Torino; quindi andrà nuovamente al campo di golf sulla collina.

La boxe per Ray è solo un affare

Lo chiamano "Zucchero" perchè è dolce e timido - La sua passione vera: i bimbi - Una mancia di cinquemila lire ai facchini di Milano

Ray Robinson ha un nomignolo, come tutti gli altri negri del suo seguito. C'è «lo smilzo», c'è «l'assassino». Lui lo chiamano «Sugar», cioè zucchero. Il dolcissimo appellativo di questa formidabile macchina umana che sul ring assesta pugni da far barcollare un bue, deriva dall'aspetto quasi timido, dai modi affabilissimi, dalla voce tenera e sommessa, dall'animo mite e buono del campione del mondo.

Seduto in una poltrona, appena arrivato all'albergo, Sugar si è sottomesso docilmente al fuoco di fila dello stuolo dei fotografi, alla ridda delle domande dei cronisti. Una specie di conferenza stampa. Turiello faceva da interprete. La pazienza di Robinson ha resistito tranquillamente per tutta la mezz'ora dell'intervista.

Egli ha spiegato quel che accadde domenica a Berlino. Al segnale d'inizio il campione del mondo scaricò una gragnuola di colpi ai fianchi del suo avversario Hecht che rotolò a terra stordito. I «secondi» del pugile tedesco si misero ad urlare che Robinson aveva colpito Hecht alle reni, cosa non ammessa dal regolamento pugilistico, e reclamavano la squalifica di Robinson. Intanto Hecht si era rialzato e Sugar lo centrò di nuovo col suo pugno poderoso gettandolo ancora al tappeto, questa volta per più di dieci secondi. Il campione del mondo aveva dunque vinto per K. O.; invece, dopo un po' di tempo, l'arbitro ordinò l'inizio della seconda ripresa. Robinson martellò nuovamente Hecht ai fianchi. Altre proteste dei tedeschi. Una decina di energumeni salirono sul ring, fecero un baccano d'inferno. L'eccitazione si trasmise al pubblico. Volarono sul ring alcune bottigliette di birra. Intanto l'arbitro, suggestionato da quanto stava accadendo, squalificava Robinson e dava la vittoria ad Hecht. Come noto, il verdetto è stato poi annullato.

Robinson ha tenuto a precisare che l'incidente fu di proporzioni limitate e che ha poi ricevuto un'infinità di telegrammi di scuse da dirigenti e da sportivi tedeschi. Tornerà in Germania per altri incontri.

Gli è stato chiesto di Delannoit, il belga che sarà il suo avversario nell'incontro di domenica a Torino. Non lo conosce direttamente ma ha aggiunto di averne sentito parlare come di un pugile resistentissimo, un incassatore coriaceo e da non prendersi alla leggera. Il campione mondiale, alla vigilia di mettere in palio il suo prezioso titolo contro l'inglese Turpin a Londra, guarda al combattimento con Delannoit come ad una importantissima prova generale. Egli d'altronde considera con la massima serietà tutte le occasioni in cui sale sul ring. Turiello ha tradotto: «Un campione del mondo deve ricordarsi sempre di essere tale; un passo falso potrebbe essere fatale».

Da Torino, Robinson si trasferirà direttamente a Londra per il campionato mondiale. L'incontro con Delannoit sarà l'unico della tournée italiana. Fino a martedì prossimo non si muoverà da Torino dove verrà effettuata pure la consegna dell'assegno di 10 mila dollari per l'Istituto Rizzoli di Bologna, nuovo contributo di Sugar alla lotta contro il cancro.

E' questo un lato caratteristico dell'umanità di Robinson: egli che nella sua prima giovinezza ha patito fame e miseria, si è proposto di contribuire alla lotta contro le sofferenze dei suoi simili. Diverse volte ha devoluto l'intero guadagno di suoi combattimenti per aiutare gli studi contro il cancro, accontentandosi della simbolica «borsa» di una lira. Ora si propone di versare altri 100 mila dollari.

L'intervista era finita. Robinson strinse la mano a Farina e all'americano Sawyer, vincitore delle gare motonautiche di domenica scorsa a Torino, venuti a salutarlo. Poi chiese di poter andare a giocare una partita di golf con «lo smilzo» e con «l'assassino». Turiello tentò di dissuaderlo e di convincerlo a rimandare ad oggi. Ma Robinson zitto zitto si mise a tracolla la borsa degli attrezzi golfistici e, seguito dai suoi due amici di colore, infilò l'uscita, salì sul suo macchinone e si fece guidare al campo del Colle della Maddalena.

Accolto con grande cordialità dai dirigenti del Circolo torinese del Golf, fu subito combinata una partita fra i tre ospiti e il comm. Cora vice-presidente del Torino. Il ragazzo che gli avevano dato per portargli la borsa dei bastoni nelle lunghe camminate durante la partita era un piccolino, magrissimo e pallido. Stentava a mettersi a tracolla il pesante armamentario, Robinson si impietosì e volle assolutamente portare lui la borsa. Il pugile si è poi dimostrato buon giocatore, anche se la partita è stata vinta da Cora.

Gli abbiamo chiesto: «Dunque il golf è la seconda passione della sua vita?».

— La seconda? La prima! — ha risposto. — Prima c'è il golf, ci sono i bambini (Robinson va pazzo per i suoi due figliuoletti e per tutti i bimbi), c'è la lotta contro il cancro, infine viene la boxe, ma questa la considero soltanto «business», affari, una dura legge del mio destino per far quattrini. Mi piace il danaro, soprattutto per la gioia di spendere e di far del bene».

Ai facchini che alla stazione di Milano gli hanno portato i bagagli, Robinson ha messo in mano un biglietto da cinquemila lire. Egli non è bene al corrente del cambio tra dollaro e lira ma c'è da scommettere che «zucchero» è più buono che ingenuo e che l'ha fatto un poco apposta.

d. z.

IL TORINO IN ARGENTINA

La visita al Presidente e alla signora Evita Peron

Due preziosi regali - Un pallone storico

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 26 giugno.

La squadra di Torino-Simbolo sta trascorrendo le sue giornate bonaerensi in un clima di calda simpatia, attorniata continuamente da tifosi argentini e da personalità della numerosa colonia italiana. I giocatori e i dirigenti sono stati ricevuti stamane dal Presidente Peron.

Il ricevimento è stato estremamente cordiale. Il Presidente, in divisa di generale, ha intrattenuto gli ospiti per oltre un'ora e discorrendo con essi con grande affabilità. Egli ha ricordato i tempi del suo soggiorno piemontese dal '38 al '41, addetto ad un Battaglione alpino a Courmayeur, rievocando episodi di quei giorni lontani ed esprimendosi in un italiano perfetto. Ha voluto conoscere ad uno ad uno i giocatori, che gli sono stati presentati dal comm. Novo, e per ognuno di essi ha avuto una parola di cordialità che naturalmente ha del tutto dissipato quell'atmosfera di ufficialità che pareva assumere il ricevimento.

Si è intrecciata così una vivace conversazione in cui si è parlato in primo luogo di calcio, che è in Argentina lo sport più popolare. Peron si è dimostrato giudice competente accennando alle vicende del campionato argentino e assicurando che nel giorno della partita, a cui assisterà, farà il tifo per il Torino. Sarà anzi lo stesso Presidente che darà il calcio d'inizio della partita e il pallone sarà addirittura un cimelio: quello che venne usato nella lontana partita disputata nel 1914 dallo stesso Torino a Buenos Aires e vinto dalla squadra granata.

Il presidente, comm. Novo, ha fatto dono al gen. Peron di una artistica spada cesellata del XVII secolo. Il generale ha quindi invitato gli ospiti a visitare la zona dei laghi in cui il paesaggio, ha detto, è molto simile a quello della nostra Valle d'Aosta.

Successivamente la squadra è stata ricevuta dalla signora Evita Peron che ha dato il benvenuto agli ospiti intrattenendoli quindi con cordialità e femminile grazia. La consorte del Presidente vestiva un maglione bianco sotto un tailleur nero di taglio perfetto. Novo aveva portato un dono anche per la signora Evita: un artistico scrigno intarsiato d'avorio, opera preziosa pure del XVII secolo. La signora Peron ha molto gradito il dono ed ha tenuto a ringraziare Novo del gusto squisito, assicurandolo che l'Argentina è per gli italiani una seconda patria e che è profondo in tutti il sentimento di affetto per la nostra nazione.

La squadra è quindi rientrata all'albergo, davanti al quale stazionano in permanenza i tifosi alla ricerca di autografi.

Alessandro de Stefani

Il Milan festeggia la conquista del titolo

MILANO, 26 giugno.

Il Milan ha stipulato stamane un compromesso con la Reggiana per l'assunzione del giovane estremo Frignani. La società rossonera ha festeggiato questa sera, con un sontuoso banchetto, la conquista del titolo di Campione d'Italia.

Sono intervenute molte vecchie glorie, tra cui Van Hege, venuto appositamente dal Belgio. Dopo la premiazione, hanno avuto parole di riconoscimento e di elogio il console di Svezia, l'avvocato Craveri della Juventus, l'avv. Grosso per l'Internazionale ed altri. Telegrammi di adesione hanno inviato il Torino, la Lazio, la Roma, la Sampdoria ed altre società.

Alcuni tifosi nerazzurri hanno tentato di disturbare la manifestazione, ma senza conseguenze.

Domattina il nerazzurro Skoglund partirà per tornare in Svezia, dove sconterà sei giorni di prigione e presterà servizio militare. In quanto al passaggio di Wilkes all'Atletico di Madrid, l'Inter non è stata finora interessata nè dal giocatore nè dai dirigenti della società spagnola.

La Juventus a San Paulo

L'apparecchio ha atterrato all'aeroporto alle 21,30 di ieri - Primo incontro: domenica contro Stella Rossa

(Nostro servizio particolare)

Rio De Janeiro, 26 giugno.

Siamo già entrati in pieno nell'atmosfera delle previsioni, delle scommesse, delle formule dell'alchimia calcistica. Per quanto riguarda la Juventus, che dovrà giocare a San Paulo contro la Stella Rossa di Belgrado, l'intera colonia italiana del Brasile è in fase di mobilitazione. Il fatto che la sorte abbia posto la Juve contro la squadra jugoslava, che è indubbiamente molto forte, ha acceso maggiormente la fantasia. In un certo senso, se ne fa una questione di orgoglio nazionale.

Il programma ufficiale degli incontri è stato ancora una volta mutato. In base ad esso la Juventus dovrà giocare non il 30 giugno ma il 1 luglio. Ecco ad ogni modo l'elenco delle partite:

Sabato 30 giugno — A San Paulo: Nizza-Palmeiras; A Rio: Austria-Nacional di Montevideo.

Domenica 1 luglio — A Rio: Sporting-Vasco De Gama; A San Paulo: Juventus-Stella Rossa.

Martedì 3 luglio — A Rio: Nacional-Sporting; A San Paulo: Nizza-Juventus.

Mercoledì 4 luglio — A Rio: Vasco De Gama-Austria. A San Paulo: Stella Rossa-Palmeiras.

Sabato 7 luglio — A Rio: Stella Rossa-Nizza. A San Paulo: Sporting-Austria.

Domenica 8 luglio — A Rio: Vasco De Gama-Nacional. A San Paulo: Juventus-Palmeiras.

La domenica ed il sabato le partite avranno inizio alle 10 (ora italiana), ed il mercoledì ed il martedì all'una antimeridiana (ora italiana, corrispondente alle ventuno ora locale).

La squadra della Juventus è giunta felicemente a San Paulo a bordo dell'apparecchio della Panair do Brasil che la trasportava. L'atterraggio all'aeroporto paulistano è avvenuto alle 21,30 (ora italiana). Una numerosa folla di connazionali era all'aeroporto e ha fatto alla squadra italiana una entusiastica accoglienza.

Il viaggio è stato assai buono e tutta la comitiva gode ottima salute.

f. p.

Le prove a Mirafiori per la notturna automobilistica

A Mirafiori si sono svolte ieri sera alcune prove per le gare automobilistiche che avranno luogo domani sera. Hanno provato Nardi, Avalle, Caffaro e Valenzano il quale è apparso il migliore. Le curve artificiali piazzate sulla pista permettono velocità di circa 80 km. all'ora; senza di esse si possono raggiungere i 100 km.

E' prevista la partecipazione di Mijorini, Florio, Valenzano, Scala, Zannini, Timezzo, Caffaro, Ghigo, Della Beffa. Tra le macchine da corsa di «formula 3» vi saranno diverse Cooper e qualche Monopolette; tra le «750» sport lo schieramento sarà costituito da un'ampia gamma di modernissimi esemplari.

Joe Louis ha rinunciato al progetto di esibirsi in Germania in conseguenza agli incidenti capitati durante il combattimento di Robinson domenica scorsa a Berlino.

Le squadre Gilera, Guzzi e M.V. sono partite ieri da Milano alla volta di Francorchamp dove domenica prossima avrà luogo sul circuito di Spa la quarta prova del campionato mondiale di motociclismo, classi 250 e 500 cmc.

Cesarani è giunto ieri da Arezzo a Milano per il suo incontro di domani sera con Famechon, valido per il campionato europeo dei pesi piuma.

Pallone elastico. — Domani giovedì, alle 15,30, allo sferisterio di via Napione, continuazione del torneo al pallone con la partita fra le squadre di Binello-Rossi e di Sardi-Trinchero.

Coppi e Magni iscritti al Giro del Piemonte

Il vincitore del Giro d'Italia Fiorenzo Magni e il «campionissimo» Fausto Coppi si sono iscritti ieri al 41° Giro del Piemonte a capo delle rispettive squadre della Ganna e della Bianchi.

Il numero degli iscritti alla competizione di posdomani, valevole quale seconda prova del campionato professionistico italiano è ora di 50 e comprende anche le squadre Frejus, Taurea, Lygie, Atala e Arbos.

Ecco pertanto l'elenco degli iscritti coi rispettivi numeri: 1 Isotti; 2 Pagliazzi; 3 Frosini; 4 Zanazzi R.; 5 Zampieri; 6 Bordoni; 7 Pontisso; 8 Castellucci; 9 Giganti; 10 Conterno; 11 Ollusi; 12 Magni; 13 Zampini; 14 Bini; 15 Franchi; 16 Fanti; 17 Logli; 18 Biagioni; 19 Martini; 20 Astrua; 21 Petrucci; 22 Rossello Vinc.; 23 Rossello Vitt.; 24 Baroni; 25 Ponsin; 26 Coppi F.; 27 Coppi S.; 28 Conte; 29 Milano; 30 Carrea; 31 Piazza; 32 Crippa; 33 Fumagalli; 34 Giacchero; 35 Brasola A.; 36 Brasola E.; 37 Barozzi; 38 Maggini L.; 39 Casola; 40 Pezzi; 41 Maggini S.; 42 Padovan; 43 Bartolozzi; 44 Paolieri; 45 Tosi; 46 Pedroni; 47 Barducci, 48 Ferrari A.; 49 Ciolli; 50 Spotti.

BORSE

Mercato vuoto di contenuto tecnico, ridotto ad un'espressione selettiva di scambi. La quota è apparsa orientata ad una lieve riflessione, conclusa al livello ai minimi senza un reale significato di pesantezza. Titoli di Stato in ripresa. Depolverati ben tenute. Diritti Fiat: massimo 17, minimo e chiusura 16. Diritti Centrale Meridionali: minimo 300, massimo 310, chiusura 307.

	25	26		25	26
Ren.02	68 —	68 —	Ter.M.	90 —	91 —
Ren.3½	70 —	70 70	Italgas	21 37	21 35
» f. c.	70 20	70 80	Sip	1062	1050
Red3½	71 60	71 75	Terni	202 —	200 —
» f. c.	71 70	71 65	P.O.B.	396 —	395 —
Ren5%	96 80	97 10	Unes	385 —	385 —
» f. c.	96 90	97 20	Stet	2450	2451
Red5%	91 40	91 50	Seco	1895	1882
» f. c.	91 50	91 60	Vizzola	2000	2000
Ric.3½	70 70	70 75	Marelli	463 —	454 —
» ex-gr	70 —	70 —	Fiat	465 50	461 50
» f. c.	70 80	70 85	Savigl.	56 —	54 —
» ex-gr	70 15	70 15	Nebiolo	30 —	30 —
Ric5%	91 90	92 05	Incet	109 50	110 —
» f. c.	92 —	92 15	Mont.	780 —	760 —
Bin 51	99 25	99 25	Finsid	524 —	522 —
Bin 59	96 90	97 —	Ilva	170 —	170 —
Fer.5%	65 —	61 —	Ansaldo	178 —	178 —
Ett4½	81 90	81 90	Viscosa	2615	2595
Ir4½	96 25	96 25	FibreT.	2880	2850
Irm4½	96 —	96 —	Cir	1390	1390
Irm5%	87 —	87 50	Schiap.	338 —	336 —
Ant.4½	155 —	155 —	Anic	180 50	178 75
Ime5½	89 90	90 —	Rum.ci	44 —	43 50
Ter.4½	89 50	89 50	M.poni	1410	1400
» 5% 33	87 —	87 —	Montine	787 —	786 —
» 5% 37	85 —	81 —	Zucch.	802 —	802 —
B.Paol	91 —	91 —	Unica	57 —	56 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	1870	1860
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4175	4200
B. Nap.	93 —	93 —	FerrR.	6250	6250
Mal.5½	46 —	46 —	Toro F	990 —	995 —
» 7% 48	43 50	43 —	M.A.I.	9375	9375
» 7% 49	42 50	43 —	Biella	72 —	75 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	5030	5330
» 6%	88 30	88 —	Mar. E	896 —	896 —
Pir.5%	87 50	87 50	Sade	950 —	950 —
» 6%	91 25	91 75	Fornar	312 —	315 —
Oliv7%	109 —	103 —	Siam	300 —	300 —
Magn.7	90 30	90 30	Wass.	305 —	300 —
Elet7%	100 50	100 50	Param.	400 —	400 —
Nb.7%	86 —	86 —	Gilard.	375 —	375 —
Cast7%	86 50	86 50	Pirelli	890 —	890 —
Sav.7%	42 50	44 —	Superga	288 —	282 —
Milan.7	75 —	75 —	Baffa	726 —	725 —
[illegible]	[illegible]	87 —	Liq.gas	958 —	955 —
Cart7%	99 70	99 75	Talco	10.600	10.600
Sade6	86 75	86 90	Borgos.	13.225	13.150
Mac6½	88 50	88 50	Coton.	1480	1435
Ost.6%	89 75	90 50	Fiume	420 —	415 —
Edison	91 —	91 —	Lanza	2200	2200
Tirso 6	87 90	87 90	Amiata	1350	1370
Telve 6	87 12	87 25	Acq.P.	3085	3087
Ferr7%	85 50	82 —	Florio	18 —	18 —
A.Com.	6425	6425	Bastog.	3725	3729
» Tore	5875	6000	Edison	7750	7790
Medit.	2785	2760	Rinasc.	3030	3000
Mond.	1400	1395	Eternit	195 —	192 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80.

Prezzi informativi delle valute. — Sterlina oro 6175-6275; Marengo 6375-6475; Sterlina cartacea 1620-1640; Dollaro carta 645-647; Franco svizzero 148,25-149,25; Franco francese 173-175; Oro fino 665-675; Argento 20-20,50.

Pauroso volo d'un camion nel fondo di una forra

Due morti e alcuni feriti - Il padre dell'autista ucciso sotto gli occhi del figlio

(Nostro servizio particolare)

Borgosesia, 26 giugno.

Solo ora è possibile conoscere esattamente i particolari della sciagura avvenuta ieri sera a Trivero, sopra Biella, in cui due uomini hanno perso la vita.

Erano le 19: lungo una strada dell'alta Valsessera, che da Novarca porta a Trivero, scendeva un autocarro tipo «Man», di costruzione tedesca, targato VC 21021. Al volante era il proprietario Michelangelo Bertani, di 28 anni, da Borgosesia; al suo fianco si trovava il padre di lui, Giovanni Bertani, di 60 anni, pure da Borgosesia. Sul cassone avevano preso posto cinque manovali che lavoravano nella zona: Tullio Gritti, di 41 anni, residente a Trivero; Lino Zanforlin, di 33 anni, residente a Trivero; Giuseppe Baldo, di 21 anni, residente a Portula; Giovanni Gasparotto, di 26 anni, residente a Grantro; Balsimino Poli, di 41 anni, residente a Portula.

Il Bertani aveva guidato tutto il giorno il suo autocarro lungo quella strada. Alle 18,50, depositato l'ultimo carico di pietrisco, scendeva a valle; gli altri erano saltati sul camion alla spicciolata. Il disastro avvenne in località Gava. L'autocarro affrontò una curva verso sinistra; subito dopo il guidatore sterzò per infilare la curva successiva verso destra. Forse la sterzata fu troppo violenta, tanto da far sbandare il veicolo; oppure, come crede il guidatore stesso, egli fu vittima di un improvviso malore. Anzichè infilare la curva, il «Man» si portò sul ciglio sinistro della strada: il terreno cedette sotto il suo peso ed il camion precipitò.

In quel punto il terreno scoscende ripido. L'autocarro compì letteralmente un volo di una decina di metri, poi urtò con il cofano contro un albero, sradicandolo; si rovesciò, rimbalzò ancora, abbattè una mezza dozzina di piante, infine piombò in una stretta forra, e qui si arrestò, a ruote in aria.

Gli uomini che si trovavano nella cabina erano rimasti prigionieri dei rottami; quelli che avevano preso posto sul cassone erano stati scaraventati fuori. Di questi, cinque in tutto, uno solo — il Poli — perse la vita, sfracellato fra un albero e l'autocarro. Gli altri riportarono ferite leggere.

Il guidatore, Michelangelo Bertani, aveva avuto una gamba fratturata; ciò nonostante riuscì a liberarsi dal groviglio d'acciaio. Tentò anche di estrarre dai rottami il padre, poi il dolore lo vinse e svenne. Il Giovanni Bertani fu l'ultimo ad essere ricuperato: era deceduto all'istante, spaventosamente schiacciato.

Difficile e lunga fu l'opera di soccorso. Solo a tarda notte le due salme poterono essere portate dal burrone sulla strada e quindi nella camera ardente allestita a Trivero. Dei cinque superstiti uno, il Gasparotto, è rimasto illeso; il Gritti e lo Zanforlin sono stati medicati a Trivero; il guidatore — Michelangelo Bertani — ed il Baldo sono stati portati all'ospedale di Borgosesia.

c. m.

Otto persone intossicate per ingestione di cibi guasti

Casale, 26 giugno.

Una intera famiglia: Angelo Ponsi, commerciante, la moglie Narcisa Rosellini, i figli Mario, Fedora, Gino e la loro coabitante Tosca Costi sono stati ricoverati stanotte in questo ospedale con sintomi di intossicazione, conati di vomito e dolori viscerali a seguito di un pasto durante il quale avevano consumato sgombri in scatola. Praticata loro la lavatura gastrica, sono stati posti fuori pericolo.

Pure per sintomi di avvelenamento, avendo mangiato carne avariata, sono stati trasportati all'ospedale stesso la casalinga Vittoria Bellasio e il suo bimbo Mario Uberti. Anche in questo caso l'intervento immediato dei sanitari è stato provvidenziale.

Atroce morte d'un bimbo

Chioggia, 26 giugno.

Una mortale disgrazia si è verificata a Sottomarina dove il piccolo Luigi Boscolo di Attilio di mesi 18, eludendo la sorveglianza dei genitori, si avvicinava al focolare versandosi addosso una pentola ricolma di latte bollente. Nell'incidente il piccino ha riportato scottature di secondo e terzo grado al torace e all'addome per cui è deceduto poco dopo.

CINEMA

GIANNI E PINOTTO FRA LE EDUCANDE, di J. Yarbrough (Torino). — Più vivace, più nutrita delle ultime viste, è questa farsa interpretata dalla coppia dei popolari comici americani; si sa di quanto profitto siano alle farse i collegi femminili. Scacciati da una scuola di ballo dove facevano i ballerini «a disposizione», Gianni e Pinotto entrano come custodi in un aristocratico istituto di signorine, dove è una grossa bega tra un giovane professore, innovatore e dinamico, e un preside arcigno e retrivo. I due compari tengono le parti del primo, e per scongiurare la minacciata chiusura del collegio, aguzzano l'ingegno e una ne fanno e dieci ne pensano. Si ridacchia quasi in continuazione, chè il copione è abbastanza ricco di trovate e ha pochi punti morti. Tra gli episodi più azzeccati: la partita giocata coi dadi ingoiati, la «minestrina magica», l'incontro di lotta libera e la lunga sequenza finale della palla a canestro. «Numeri» musicali e coreografici rimpolpano lo spettacolino.

CARAMBOLA D'AMORE, di W. Goldbeck (Doria). — Intitolato in origine «Love Laughs at Andy Hardy», è un grazioso quadretto familiare dove è colta e resa con finezza la psicologia di un ragazzo (un «bassotto» col relativo «complesso») che soffre la sua prima «cotta», e dà in vapori e smanie che fanno un po' sorridere e un po' trepidare i suoi vecchi genitori. Andrea torna dalla guerra col cervello che gli fuma per una compagna di università alla quale non si è ancora dichiarato; e così invasato, commette le più comiche storditezze. La ragazza sposerà poi il suo facoltoso tutore, e allora l'innamorato si butterà alla tragedia, la solita tempesta in un bicchier d'acqua, sedata dall'innato buon senso di lui e dalla prudente politica dei genitori. Ciò che importa non è la tenuissima vicenda, ma le piccole argute osservazioni che l'accompagnano, e come un'aura di idillio, frizzante di umorismo. L'episodio centrale del ballo studentesco, col «gag» della ragazza spericolata, è amenissimo. Aggiungete la plastica bravura di quel piccolo e formidabile istrione che è Mickey Rooney, un terzetto di belle ragazze (tra le quali la graziosa Lina Romay), un paio di ottimi «caratteristi» e qualche altro felice ingrediente: non vi meraviglierete se il filmetto corre e diverte.

Vice

ULTIME NOTIZIE

Il delegato svedese all'UNO scettico sulla proposta Malik

Violento commento della "Pravda" contro gli Occidentali

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 26 giugno.

«Non credo che bisogna farsi eccessive illusioni sulle proposte presentate da Malik», ci ha detto stasera Sven Grafstroem, il delegato svedese all'UNO che, insieme al presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite e al delegato messicano, fa parte del Comitato dei tre incaricati di prendere contatto col governo di Pechino per trattare la fine delle ostilità in Corea. Grafstroem, che si trova attualmente in vacanza, ha aggiunto che egli è pronto a partire in volo per New York non appena i suoi due colleghi del Comitato dei tre avranno qualche speranza di intavolare fruttuose trattative con i cinesi, ma che egli è alquanto scettico sul buon risultato di queste trattative, perchè pensa che la proposta russa è stata presentata in forma propagandistica e spettacolare.

Se i cinesi avessero presentato delle proposte pratiche, ha detto ancora Grafstroem, sarebbe stato veramente il caso di aguzzare le orecchie. Certo il Cremlino potrebbe intervenire efficacemente per far cessare il fuoco in Corea. Basta ricordare il metodo che fu adoperato per porre fine al blocco di Berlino, metodo che si sarebbe potuto adoperare con successo anche adesso, e cioè far ricorso a trattative private e discrete, magari a mezzo di una potenza neutrale.

Venendo da un diplomatico neutrale, che per di più rappresenta le Nazioni Unite in un comitato incaricato di raggiungere un compromesso, queste dichiarazioni intonate a così scarso ottimismo ed in netto contrasto con quelle fatte oggi a Londra da Trygve Lie, meritano di essere messe in rilievo perchè, come lo stesso Grafstroem ha affermato, non è più un mistero che le trattative con il governo cinese sono state effettuate tramite Stoccolma, cioè attraverso l'ambasciata svedese a Pechino, ma non hanno mai portato a nessun risultato positivo. Non sappiamo se quando Grafstroem faceva queste dichiarazioni fosse già pervenuto al Ministero degli affari esteri svedese, come dovrebbe essere logico supporre, un rapporto dell'ambasciatore a Pechino sulle reazioni cinesi alle proposte di Malik e sulle vere intenzioni di Mao Tse Tung; e resta quindi soltanto da segnalare il pessimismo del rappresentante svedese.

Da Mosca viene segnalato un primo commento russo al discorso di Malik. E' la «Pravda» che nel suo odierno editoriale scrive che la Russia e le nazioni democratiche daranno il loro pieno appoggio alle proposte del delegato sovietico alle Nazioni Unite. Questa frase, che è l'unica citata dalle agenzie internazionali nei loro telegrammi da Mosca, potrebbe indurre ad un certo ottimismo, che non può però essere completamente condiviso da chi ha ascoltato da Radio Mosca la trasmissione del testo integrale dell'articolo, che è intonato ad una estrema violenza contro gli Occidentali.

«E' trascorso un anno — scrive la «Pravda» — da quando le truppe della Corea meridionale, con l'appoggio delle forze armate degli Stati Uniti, invasero senza preavviso il territorio della Corea settentrionale. Da quel giorno centinaia di migliaia di innocenti sono stati uccisi; città, fabbriche, villaggi sono stati rasi al suolo. Ma l'aggressione non ha avuto successo, e mai potrà averne, anche se migliaia e migliaia di soldati americani continueranno a morire per servire i piani imperialistici dei banchieri di Wall Street. Gli avvenimenti di Corea — continua il giornale moscovita — debbono essere necessariamente considerati nel quadro generale della situazione internazionale, perchè la guerra di Corea è una conseguenza della selvaggia corsa agli armamenti compiuta dalle potenze occidentali, le quali stanno ora riarmando anche i loro nemici di pochi anni or sono, e cioè i tedeschi e i giapponesi. Le varie fasi del conflitto coreano hanno provato che il governo americano non si è lasciato sfuggire l'occasione per cercare di estendere il conflitto stesso. All'aggressione in Corea hanno fatto seguito l'occupazione di Formosa e numerosi atti di aggressione contro il territorio cinese.

«L'Unione Sovietica, sia attraverso proprie iniziative di pace, sia appoggiando le iniziative fatte da Nehru e da altri per far cessare le ostilità, ha dimostrato di volere la fine della guerra in Corea. Il popolo sovietico crede sempre alla possibilità di un compromesso pacifico che potrà essere raggiunto se verranno ritirate le truppe straniere. Se verrà raggiunta la pace in Corea, si sarà compiuto un grande passo verso la pacifica soluzione degli altri problemi che dividono i popoli».

e. a.

Il figlio di Matarazzo era d'accordo coi rapitori?

Rio de Janeiro, 26 giugno.

L'ipotesi di una corresponsabilità di Eduardo Matarazzo nel suo rapimento viene nuovamente affacciata in seguito ad una dichiarazione fatta alla stampa dalla moglie dell'individuo presso cui si erano rifugiati i due rapitori e che li aveva denunciati alla polizia. Ella ha detto che uno dei rapitori, il Malavasi, aveva dichiarato a suo marito che si trattava di una «farsa», che il giovane Matarazzo era suo amico intimo e che era stato lui a proporgli la faccenda del rapimento. «Io mi terrò sette milioni — avrebbe detto il giovane al Malavasi — e voi avrete il resto. Così potrò pagare i miei debiti. Tu sai che se io sarò bocciato agli esami mio padre mi disereditera». Spaventato dalle risonanze dell'affare, Eduardo aveva poi deciso di tornare a casa sua.

Il capo della polizia di San Paulo ha dichiarato che se la complicità di Eduardo Matarazzo verrà accertata, egli verrà arrestato e perseguito a termini di legge come il Malavasi e il Comelli.

IL PROCESSO DI BUDAPEST

La pena di morte chiesta per l'Arcivescovo

Condanne gravissime per gli altri otto imputati

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 26 giugno.

L'odierna seduta del processo a carico dell'arcivescovo Groesz e degli altri altri otto imputati è stata caratterizzata dalla requisitoria del procuratore generale Alapi, il quale non ha mancato di tirare in ballo la pace minacciata dai capitalisti e dalle potenze imperialistiche affermando che i prevenuti devono subire una condanna esemplare, non soltanto nei riflessi dell'interno, ma per ammonire anche gli stranieri che osassero ancora tentare di promuovere azioni atte a rovesciare l'attuale regime ungherese.

Ha proseguito osservando che date le tante prove schiaccianti emerse a loro carico, tutti gli imputati hanno dovuto ammettere le loro colpe, incominciando dal maggiore imputato mons. Groesz, per il quale ha chiesto la pena di morte, e, in via subordinata, quella dell'ergastolo. Per gli altri, lo stesso procuratore Alapi, ha chiesto condanne gravissime, ammettendo soltanto in qualche caso un minimo di attenuanti generiche.

Nella stessa giornata hanno cominciato le loro arringhe i difensori. Quello dell'arcivescovo Groesz non ha neppure confutato la presunta esistenza di un complotto per sovvertire l'ordine attuale, ma si è limitato a riversare le maggiori colpe su altri imputati, e cioè su Bozsik e sull'avv. Farkas, affermando che costoro sono stati i veri fautori del movimento controrivoluzionario, invocando per l'attuale capo della chiesa cattolica ungherese numerose attenuanti, ma non dimenticando di tessere un elogio alla giustizia comunista che è, ha detto, nel suo pieno diritto di salvaguardare il regime democratico nonchè popolare da assalti organizzati sia all'interno come all'esterno. Gli altri difensori si sono dimostrati in linea perfetta con il primo oratore.

p. b.

Giovane ergastolano rimesso in libertà

Milano, 26 giugno.

Un giovane ergastolano ha riconquistato stasera la libertà. Si tratta del 26enne Enrico Ghizzardi, che ha avuto commutata la gravissima pena in una condanna ormai scontata con il carcere già patito e col condono di tre anni concessogli dai giudici popolari e dal magistrato durante un processo rifatto stamane, su ricorso a suo tempo accolto dalla Corte di Cassazione, alla prima sezione della Corte d'Assise.

Enrico Ghizzardi era stato gettato nel baratro della cosiddetta «morte civile» per un fatto avvenuto la sera del 16 gennaio 1946, quando era poco più che ventenne. Insieme ad un altro giovane spericolato, aggredì un automobilista, il signor Modesto Bignami, in via Visconte d'Aragona e s'impadronì della macchina. Tutti e due fuggirono rapidamente a bordo dell'automezzo, ma venivano poco dopo affrontati da un gruppo di animosi cittadini dai quali si facevano largo sparando revolverate all'impazzata. Dovevano però abbandonare l'automezzo essendosi inceppato un comando e darsi a nuova fuga. Era però destino che almeno uno dei rapinatori dovesse cadere nella rete. Infatti inceppatasi anche la pistola, il Ghizzardi si vide perduto, egli fu inseguito e acciuffato. Gli agenti di polizia della Celere, giunsero appena in tempo per sottrarlo da una specie di linciaggio da parte della folla inferocita. Erano giorni bui: la dilagante delinquenza milanese aveva eccitato gli animi, e per arginare una così pericolosa minaccia, era stata istituita anche una rigorosa legislazione. Giudicato perciò dal Tribunale Militare l'11 marzo dello stesso anno, il giovane Ghizzardi fu condannato all'ergastolo.

Questa mattina assistito dall'avv. Giovanni Bovio, è stato condannato a 7 anni di reclusione, tre dei quali condonati.

L'apertura della caccia anticipata d'una domenica

Roma, 26 giugno.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica stasera la modifica già approvata dal Parlamento al Testo unico delle norme per la caccia per cui «la caccia e l'uccellagione sono permesse dalla penultima domenica di agosto al 1° gennaio». L'inizio della caccia era fissato in precedenza alla prima domenica di settembre.

ULTIME DI CRONACA

Arrestati dai carabinieri due audacissimi ladri

La squadra investigativa dei carabinieri ha potuto scoprire, dopo tre mesi di indagini, gli autori di un audacissimo furto compiuto nell'alloggio della signora Erminia Gribaudi, in corso Vittorio 96. I ladri si erano calati dal tetto nell'alloggio ed avevano asportato un ingente bottino, per un valore di cinque milioni tra l'altro alcuni pendoli del '700 e varie opere d'arte, 34 chili di argenteria, diversi preziosi. Essi sono stati ora identificati e arrestati: si tratta dell'operaio Giorgio Granaglia di 30 anni, da Pinerolo, e del rappresentante di commercio Felice Isella, di 30 anni, torinese.

Misteriosa aggressione

Su una misteriosa aggressione, avvenuta stanotte in via delle Orfane, sta indagando il commissariato di P. S. Moncenisio. Certo Benito Locatelli, abitante in via Principi d'Acaja 3 è stato aggredito e picchiato selvaggiamente da uno sconosciuto, tanto da dover essere ricoverato d'urgenza all'ospedale Oftalmico per lesioni agli occhi e sospetta frattura della base cranica.

I compiti del Governo per la difesa civile

L'approvazione del secondo articolo della legge dopo nuove manovre ostruzionistiche della sinistra

Roma, 26 giugno.

Tra le molte interrogazioni svolte nella seduta antimeridiana alla Camera una dell'on. Tremelloni (P.S.-S.I.I.S.) si riferiva alla condizione monopolistica in cui si continua a tenere l'industria dello zucchero e chiedeva notizie sulle conclusioni cui dovrebbe essere pervenuta la commissione nominata due anni fa per lo studio del problema. Il sottosegretario all'industria sen. Ziino ha reso noto che il consumo dello zucchero è aumentato da otto chili nel 1938-39 a undici chili «pro-capite» nel 1950 e che la produzione ha registrato lo scorso anno un incremento del 22,47% rispetto al 1949, passando da quintali 4.450.000 a 5.450.000. Circa il prezzo dello zucchero il C.I.L. ha confermato per il 1950 quello stabilito per il 1949. Le aziende si sono però impegnate a costituire un fondo per lo sviluppo della bieticoltura e nel prossimo anno sarà possibile riflettere il prezzo in relazione alle circostanze.

Nella seduta pomeridiana, dopo avere preso in considerazione una proposta di legge che prevede agevolazioni fiscali per opere concesse alla Cassa per il Mezzogiorno, l'assemblea ha ripreso in esame gli articoli della legge sulla difesa civile, provocando immediatamente la ripresa ostruzionistica dei gruppi socialcomunisti. Sono state necessarie molte ore di dibattito (con votazioni a scrutinio segreto, sospensione di seduta per mancanza di numero legale, ecc.) per approvare il secondo articolo (escluso il primo comma approvato venerdì), che così dice: «*L'attuazione dei compiti suddetti* (della direzione della difesa civile) *implica in particolare l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi: a) alla prevenzione ed estinzione degli incendi, ai fini della tutela dell'incolumità delle persone e della salvezza delle cose; b) alla difesa ed al soccorso delle popolazioni in caso di pubbliche calamità, quali scosse telluriche, alluvioni, nubifragi, frane, eruzioni vulcaniche, scoppi di depositi di materiale esplosivo, epidemie e simili. Spetta al Ministro dell'Interno di coordinare le attività di competenza delle amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici locali, che interessino la difesa civile, utilizzando anche per quanto possibile l'opera delle associazioni assistenziali locali*».

La seduta è stata quindi rinviata a domani alle sedici. E' all'ordine del giorno il provvedimento che autorizza l'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1951-52. Dopodichè si continuerà l'esame dei rimanenti nove articoli della legge sulla difesa civile.

Nella sola seduta di oggi il Senato ha iniziato e concluso la discussione del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni. I sei senatori che hanno preso la parola sull'argomento, oltre il relatore, sono stati tutti abbastanza brevi, ma non hanno risparmiato critiche all'organizzazione del Dicastero, «illogica, antieconomica e anacronistica», secondo le parole di un o.d.g. del democristiano *Focaccia*, specialmente per quanto riguarda i servizi telefonici.

In relazione ai servizi telefonici si è cominciato a discutere dell'opportunità di rinnovare le concessioni alle società private, che scadono nel 1953. I pareri sono stati difformi.

Il relatore *Tomassini* (d.c.) ha illustrato attentamente il bilancio nei suoi aspetti tecnici, sollecitando la già annunciata riforma dell'amministrazione, che prevede la costituzione di due aziende autonome: postale e delle telecomunicazioni. Egli ha accennato pure alla R.A.I., i cui servizi — ha detto — sono ancora ben lungi dal soddisfare gli utenti.

Il dott. Giacomo Ottello nuovo sindaco di Ivrea

Ivrea, 26 giugno.

Si è riunito stasera alle 21 il consiglio comunale eletto il 10 giugno composto di 15 consiglieri della lista della D. C., di 5 liberali apparentati, che costituiscono la maggioranza, e di 2 socialisti democratici, di 4 consiglieri indipendenti di sinistra apparentati con 2 comunisti e 1 socialista nenniano, che costituiscono la minoranza.

Procedutosi alla nomina del sindaco, è risultato eletto il dottor Giacomo Ottello, indipendente della lista della D. C., il quale ha pronunciato un breve discorso, mentre il campanone della torre civica dava l'annuncio alla cittadinanza dell'avvenuta nomina. La Giunta risulta composta dagli avvocati Anselmo e Petitti, liberali, del geom. Giva, del dott. Castrillo e sig. Tirassa, democratici cristiani, e dell'ing. Ranieri, indipendente della lista della D. C.

Un'opera sul Caravaggio del maestro Graziosi

Milano, 26 giugno.

Vedremo il protagonista della tragedia di Fiuggi risalire dalle tenebre del carcere di Viterbo alla sfolgorante luce della ribalta scaligera?

Il maestro Arnaldo Graziosi sta infatti scrivendo una opera lirica in tre atti, che s'intitola: «Michelangelo da Caravaggio». Il libretto scritto dall'ex-sindaco di Milano, avv. Antonio Greppi, ha per soggetto la vita del «pittore maledetto» e ha entusiasmato il musicista, che nella sua cella sta alacremente coprendo di melodie una trama che si assicura quanto mai suggestiva. Essa rievoca infatti la tempestosa figura di Michelangelo Merisi, detto «Il Caravaggio» che alla fine dell'opera, grazie all'intercessione di una soave fanciulla, Lena, ritroverà la via della luce, e, quindi, la redenzione.

Stamattina in via Santa Radegonda 11 a due passi dal Duomo, dove abita il baritono Gianpiero Malaspina, di Torino, intimo amico del maestro Graziosi, il postino ha recapitato lo spartito del primo atto dell'opera. Il fatto che è destinato a suscitare il più vivo interesse, cominciò a trapelare, come si ricorderà, lo scorso anno, ma allora l'avv. Greppi smentì. Oggi c'è la smentita alla sua smentita, fornita dalla realtà più palese: del primo atto dell'opera si avrà, infatti una prima audizione giovedì alle 17 alla presenza, oltre che del baritono torinese Malaspina e di suo fratello l'avv. Massimiliano, dei maestri direttori d'orchestra del teatro Alla Scala, Argeo Quadri e Franco Capuana, del maestro Antonio Guarino e dello stesso librettista avv. Greppi.

La musica degli altri due atti sarà pronta prossimamente, e se lo spartito completo sarà giudicato degno, potrà essere preso in esame dalla commissione di lettura per essere inserito nel cartellone fra le novità della stagione scaligera 1951-52.

47 milioni di ore di lavoro perdute nel '50 per scioperi

Roma, 26 giugno.

In base a calcoli provvisori fatti su rilevazione della Confindustria, suscettibili di variazione in aumento, nel 1950 in seguito a conflitti di lavoro sono state perdute complessivamente 47 milioni di ore di lavoro in confronto ai 60 milioni perduti nel 1949.

IL TENTATO SUICIDIO DELLA MARCHESA

L'ambigua figura del marito domina la fosca vicenda

Le responsabilità della presunta sorella e della serva - La signora è sempre grave

Massa Carrara, 26 giugno.

Se l'esistenza di un'eredità di 60 milioni e le conseguenti manovre del rag. Spatazza per entrare in possesso attraverso le persone insospettabili di due zie della marchesa Buzzi Langhi, che non risultano essere al corrente della trama ordita dallo Spatazza stesso, possono fare luce sulla vera natura degli obbrobriosi atti compiuti in danno della moglie, non si è ancora raggiunta la verità per quanto concerne la passività con la quale la marchesa Buzzi Langhi ha accettato di condurre una vita piena di sofferenze e di privazioni per quattro lunghi anni.

Perchè, ci si chiede, la marchesa non denunciò subito il marito non appena costui cominciò a batterla e a minacciarla? La risposta può essere questa: forse la donna, educata in una famiglia di rigidi costumi, molto religiosa, temeva di compiere un gesto che avrebbe non solo distrutto la famiglia ma portato sulla bocca di tutti un nome nobile ed onorato come il suo. La marchesa, giova ricordarlo, sposò lo Spatazza quando già aveva raggiunto l'età matura. Anche questo fatto ha certo inibito alla donna per lungo tempo di compiere il gesto della reazione più logica: quello della denuncia.

E non è a dire che verso tale soluzione non l'avessero spinta anche alcuni amici vicini. Il giudice dott. Canè, che abitava a pochi passi dalla sua porta, più volte aveva dato ospitalità alla Buzzi Langhi che cercava di sfuggire alle ire del marito, e ogni volta le aveva ripetuto il consiglio di denunciarlo. Ma la donna forse credeva di resistere fino al momento di vincere con la sua umiltà le intemperanze del marito. Così accettò supinamente di essere trattata come una schiava e privata financo del pane quotidiano. Così si è ridotta oggi a pesare soltanto 34 chili, una larva della formosa donna che era prima di incontrare lo Spatazza.

Sulla vita di quest'uomo si sanno ancora poche cose. Le autorità stanno ricostruendo il suo passato e certamente si troveranno nella sua vita punti molto oscuri. Finora si sa soltanto che già altre volte egli diede prova di possedere un carattere fuori del normale tanto che il dott. Cordaso, il commissario che ha condotto le indagini, ha dichiarato trattarsi di un paranoico. Tre anni or sono fu condannato a cinque mesi con la condizionale per avere malmenato, previa violazione di domicilio, il rag. Cangeri, del Genio Civile di Massa, presso il quale lo Spatazza lavorava prima di venir licenziato. Successivamente litigava con una vicina di casa, colpendola con numerosi pugni. La sua figura morale è, oltre a ciò, assai poco favorevolmente descritta.

Il Procuratore della Repubblica, al quale è stato passato l'incartamento, ha la convinzione che lo Spatazza abbia realmente tentato, con la complicità della sorella e della serva, di far morire di lenta morte la povera moglie. Nei confronti della sorella, che appena interrogata fu rilasciata non essendo emerse prove a suo carico, pare che le autorità stiano assumendo un diverso orientamento. La sua responsabilità (ammesso che sia veramente sorella dello Spatazza, cosa che viene messa in dubbio e che ha provocato una serie di richieste telegrafiche alle questure del Mezzogiorno) è quasi pari a quella del fratello, il che potrebbe provocare un suo improvviso arresto.

La marchesa Buzzi Langhi intanto viene amorevolmente curata dal prof. Ugacci, direttore dell'ospedale civile. Egli ci ha dichiarato, scuotendo il capo, che le condizioni della donna sono ancora assai gravi. «E' così denutrita che i suoi organi hanno sofferto in modo preoccupante. Ma la tranquillità che ora ha ritrovata sarà certo un incentivo alla sua guarigione». Al marito, che aveva chiesto di vederla per implorare il suo perdono, essa ha fatto rispondere che non desidera più rivederlo.

La morte a Londra del romanziere Cheney

Londra, 26 giugno.

E' deceduto oggi a Londra dopo lunga malattia all'età di 55 anni Peter Cheney autore universalmente noto di numerosi romanzi polizieschi.

Il suo primo romanzo dal titolo: «Questo uomo è pericoloso» risale al 1926, seguito nel 1937 da un secondo romanzo dal titolo «La Mosca vert de gris». Cheney, che non era mai stato in America, tentò allora di scrivere un romanzo in americano, romanzo poliziesco di forma americana. Fu un vero trionfo. Cheney aveva trovato una forma nuova introducendo nel romanzo britannico un personaggio centrale che ricompariva attraverso parecchi volumi.

Udienza burrascosa al processo Roccaro

Patetica deposizione della figlia della vittima

Vita d'inferno con botte e litigi - Voleva tre milioni dall'amante - L'imputato dà in smanie ed è espulso dall'aula - Un pacco di banconote da diecimila

(Nostro servizio particolare) Genova, 26 giugno.

Vincenzo Roccaro è un irriducibile. Le sue intemperanze avevano costretto ieri il Presidente della Corte ad allontanarlo dall'aula. La lezione non è servita al focoso imputato, il quale stamane, nel corso della seconda udienza, si è fatto espellere, e questa volta il Presidente, stanco del suo inqualificabile contegno, ha ordinato che lo si tenga lontano per tutto il corso dell'istruttoria orale.

Seduta drammatica, quella di oggi, protrattasi dalle 10 alle 12.30. Si è iniziata con l'interrogatorio dei coimputati, i parenti della moglie del Roccaro, denunciati a piede libero per avere favorito l'assassino quando, nella sua fuga, fu ospitato in casa loro a San Ferdinando di Puglia. Carmela Spaccucci, zia della moglie del Roccaro, e i di lei figli Gerolamo e Matteo Triglione, hanno dichiarato che la notte sul 30 agosto furono svegliati dalla nipote Anna, moglie dell'accusato. Ospitarono lei e il marito per paura. Sono gente semplice, e certamente non sapevano di commettere un reato. Il Matteo però ha dato un particolare importante. Egli chiese al Roccaro se avesse soldi, e costui gli mostrò circa 200 mila lire tutte in biglietti da 10 mila lire. Il notaio Albanese, che ha deposto subito dopo, ha detto che il mattino in cui la Roccardi firmò l'atto di vendita della sua casa ricevette a saldo 270 mila lire quasi tutte in biglietti da 10 mila lire.

Durante le prime deposizioni il Roccaro è stato calmissimo, sempre lucido nei suoi interventi per chiarire qualche particolare a suo favore. Ma ha cominciato ad agitarsi quando nel pretorio sono saliti i fratelli della Roccardi, diventando insopportabile addirittura quando è venuta la madre della vittima. La signora Roccardi ha raccontato che, secondo quanto la figlia le confidò, essa era prima innamorata del Roccaro, ma poi cominciò a temerlo perchè si era fatto violento. Negli ultimi tempi egli pretendeva che l'amica vendesse tutti i suoi averi e gli desse tre milioni. Voleva anche che andasse con lui prima a Chiavari e poi a Rimini. Un mese prima del delitto, il Roccaro portò via ogni suo effetto personale dall'appartamento di via Cella.

Erano circa le 11,15 quando il Roccaro, sentendo come la teste ripeteva che sua figlia si lamentava del carattere violento dell'amante e che costui pretendeva tre milioni, la interruppe violentemente. Ripreso dal longanime presidente, cominciò a gridare: «Sono tutti d'accordo contro di me. So bene che si tratta di una vendetta».

Il Presidente ha dovuto allora ordinare la sua espulsione dall'aula. Sempre più invelenito, l'imputato cominciò a dare in escandescenze e mentre i carabinieri lo prendevano per le braccia al fine di condurlo fuori della gabbia, si aggrappò strettamente alle sbarre urlando invettive e imprecando agli avvocati e alla Corte, sicchè i militi furono costretti a trascinarlo fuori a viva forza.

Tornata la calma in aula dopo tanta tempesta, si svolse un episodio gentile e pietoso ad un tempo. Comparve al pretorio la piccola Silvana Aimi, figlia della vittima. Silvana è una bambina di undici anni, dal viso intelligente e dall'aspetto un po' timido. Certo la coreografia dell'Assise l'ha messa un po' in soggezione, ma il Presidente Rocco di Torrepadula è stato tanto paterno nell'interrogarla che la piccola s'è subito rinfrancata e ha parlato con accento spigliato, preciso, chiaro nella sua esposizione, che è stata interessante e importantissima.

— Quando la mamma conobbe Enzo (così la piccola chiamava il Roccaro) era contenta. Andavano d'accordo. Poi fecero un viaggio in Sicilia e io rimasi con la nonna. Al ritorno cominciarono i litigi. Un giorno vidi la mamma con dei segni in viso. Le chiesi cos'era accaduto ed ella mi disse che era caduta dalla bicicletta, ma io non le credetti perchè in bicicletta non ci sapeva andare. Un'altra volta la vidi con il naso sanguinante. Litigava di frequente e vidi Enzo mettere più volte le mani alla gola della mamma. Subito non capii perchè, ma poi capii: Enzo voleva dei soldi dalla mamma, voleva tre milioni. La mamma voleva invece che lui se ne andasse. Gliele diceva: — Perchè non te ne vai? I soldi ricavati dalla vendita dell'appartamento io li vidi fasciati alla maniera di buste in una carta azzurrino-verde.

Presidente — Il servizio da tavola col coltello dove lo teneva la mamma?

Teste — Era fasciato in un giornale, stava sempre in una camera con altri servizi.

Presidente — Ma il coltello non si trovava spesso sul comodino?

Teste — No: questo non è proprio vero.

Il giorno del delitto — ha continuato la piccola — Enzo restò tutto il giorno in casa. E litigavano ancora per i soldi. Lui voleva quelli che erano nella carta azzurra, li voleva ad ogni costo. Io uscii verso le 14 e quando tornai a casa verso le 15 non trovai nessuno. Non pensai male, anche se fin da mezzogiorno avevo un brutto presentimento... Andai in camera e vidi la mamma... era tutta insanguinata.

A questa rievocazione la piccola, spigliata Silvana si mise a piangere, e fu una scena di alta commozione che inumidì gli occhi di tutti i presenti, giudici, avvocati, carabinieri e pubblico. Il Presidente, prima di congedarla, le rivolse ancora qualche domanda estranea alla causa, sui suoi studi, per rinfrancarla.

Dopo la piccola Silvana sfilarono testi di poca importanza, finchè da ultimo venne al pretorio la moglie dell'imputato, che fece il racconto della fuga del marito e del di lui soggiorno a San Ferdinando di Puglia. Anch'essa, come gli altri, confermò il carattere violento, litigioso, dispotico e prepotente del marito.

Il processo poi è stato rinviato a domani.

Il Vincenzo Roccaro è stato sottoposto oggi nel pomeriggio, all'ospedale di San Martino, ad esame radiografico, per accertare se effettivamente, come si dice, egli abbia ingoiato due giorni fa due manici di cucchiaini da caffè.

Scosse di terremoto a Finale Emilia

Modena, 26 giugno.

Domenica sera alle 21,40 e ieri sera alle 23,15 sono state avvertite dalla popolazione di Finale Emilia due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

600 bombe al fosforo nascoste sotto terra

Pesaro, 26 giugno.

In località Torcivia di Ginestreto a circa 8 km. da Pesaro sono state rinvenute, nascoste sotto terra alla profondità di un metro, circa 600 piccole bombe incendiarie al fosforo di fabbricazione inglese. Sul posto si sono subito recati i carabinieri, i vigili del fuoco ed una squadra di militari specializzati che hanno rimosso le bombe portandole poi a Pesaro. Alcuni passanti avevano notato del fumo sprigionantesi da crepacci del terreno segnalando il fatto all'autorità. Il fumo derivava dal fatto che l'involucro degli ordigni, di sottilissima lamiera, si era deteriorato con l'umidità e il fosforo a contatto con l'aria, cominciava a incendiarsi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,1	24,5	Pescara	16,2	26,4
Trento	13,2	22,9	L'Aquila	9	19
Milano	14,6	24,6	Roma	14,7	24,7
Venezia	17	25,4	Bari	18	30,4
Trieste	19,4	23,5	Napoli	15	27
Genova	17,2	22,2	Palermo	21,3	26,5
Bologna	13,4	25,6	Catania	20	29,4
Pisa	13,4	22,4	Messina	22	30
Firenze	14	24,2	Sassari	16,1	22,2
Ancona	13,5	22,8	Cagliari	17,6	26,6
Perugia	10,9	18,4	R. Calab.	21,4	31,1

Stroncata da lunga malattia, sorretta sempre da tenace speranza, ritornava oggi a Dio con i conforti della Fede l'anima eletta di

Maria Cristina Marangoni nata Tealdi

di anni 34

lasciando a piangerla sconsolati: il marito dott. **Carlo**, il padre **Angelo**, i fratelli dott. **Gianni** con la moglie **Maria Vittoria Marangoni** e bimbi, **Marco**; i cognati, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti che ne danno la triste partecipazione. La sepoltura avverrà giovedì 28 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento. Un grazie particolare al prof. Palomba, al dott. Sasso ed al dott. Capaldi per le assidue e amorevoli cure prodigate alla cara Scomparsa.

La Ditta «**Auxilia A. Tealdi**» prende viva parte alla immatura perdita della sig.ra **MARIA CRISTINA MARANGONI nata TEALDI** figlia del consocio sig. Angelo Tealdi e sorella del dott. Gianni Tealdi.

Stamane, circondata dall'affetto dei suoi cari che tanto amava, è serenamente spirata dopo penosa malattia

Mercedes Boglione Deva

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annuncio il marito **Marcello**, i figli **Angelo** ed **Alberto**, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali modestissimi e senza fiori per espresso desiderio dell'estinta avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16 partendo da via Schina 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 26 giugno 1951.

La famiglia **Sorini Rampazzi** prende viva parte al dolore della famiglia Boglione.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Gallo n. Borghesio

Angosciati lo partecipano il marito **Antonio**, i figli **Rino**, **Ettore** e la piccola **Rosina**, la mamma che l'ha assistita amorevolmente, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì alle ore 10.30 partendo da piazza Paleocapa 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Tartari** si associa al dolore della famiglia Gallo.

E' deceduta in Milano il 23 corrente

Caterina De Giorgis nata Carnero

di anni 88

Ne danno angosciati il triste annuncio i figli: **Paola**, **Margherita** vedova **Rocca**, **Bernardo** con la moglie **Carlotta Forchino**, **Giuseppina** con il marito **Giuseppe Alfario**, **Silvio** con la moglie **Adele Cardolle**, **Malvina** con il marito **Ettore De Albertis**, la nuora **Olga Danzi**, i nipoti e pronipoti. La cara salma è stata tumulata nel cimitero di Torino.

Saluzzo, 27 giugno 1951.

Il 22 giugno nella sua villa a Ceres, munito di tutti i Conforti religiosi, è improvvisamente mancato il

Comm. Guido Authemann

Angosciatissimi il fratello Padre **Delfino** in America, la moglie e la **Piccola Casa della Divina Provvidenza «Il Cottolengo»** ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'estinto. Si ringraziano tutti gli amici e conoscenti che con la presenza e gli scritti hanno preso parte al loro dolore.

Dopo breve e violenta malattia improvvisamente è deceduta

Delfina Levotto ved. Rabino

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Giovanni** col figlio **Bruno**, la sorella **Margherita**, la figlioccia e nipote **Delfina** col marito **Achille Ciargia**; i nipoti **Risagno**, **Cerrano** e **Vercellone**; cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 9 da corso Principe Oddone 74.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Antonio Scapino

di anni 76 - **Commerciante**

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Michele**, **Pia** e **Carlo** con le rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Caluso giovedì 28 corr. alle ore 8.

Caluso, 26 giugno 1951.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Angela Fenoglio Iacoboni

Affranto lo partecipa il figlio **Ugo** ed i parenti di Marseglia e Avezzano. I funerali oggi alle ore 14.30 da via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Efisio Miletto e famiglia unitamente alle **Maestranze della Ditta C. Miletto & Figli** partecipano al dolore del loro capo officina sig. Pierino Vela per la morte dell'adorata mamma, signora

Ernesta Derutto ved. Vela

I funerali avranno luogo in Pianezza il 27 corr. alle ore 16.

E' mancato serenamente

Francesco Fontanone

Ne danno il triste annuncio la moglie, cognati, nipoti e il figlioccio. I funerali mercoledì 27 ore 16 partendo da via Cellini 26.

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita di

Lorenzo Gallino

Impresario Edile

la moglie **Giuseppina Fenasso**, lo ricorda agli amici ed annuncia che giovedì 28 corr. alle ore 7 sarà celebrata la S. Messa in suffragio nella Chiesa di S. Massimo (Regina Margherita).

27-6-46 27-6-51

In memoria del

dott. Angelo Ugo Graglia

i familiari lo ricordano. Messe in suffragio verranno celebrate nella Cappella di Villa Angelica.



PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ANTIFRIZIONE, metallo ogni tipo e titolo stagno. Telefono 290-571.
BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore. Molari, Montevecchio 20, Torino. Telefono 40-525. 6418
CALDAIE sentiflesso mq. 1 ½, 10, 17, 28, filtropressa, torchietto, bomboniere-presse per saponifici, [illegible], bacinelle rame vende Melamede, Gloria 77.
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. SACEL via [illegible] 16, telefono 47-432, 48-925. 10014
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 6103
MACCHINE scrivere, rate da L. 5000. Calcolatrici. Mayo, Bidone 4.
MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi [illegible], vendonsi. Laparra, telefono 693-572. 7570
OFFICINA cerca macchinatrice per dadi messa ad [illegible]. Scrivere Aschero Martinetti, [illegible] Alta.
OLIO puro d'oliva Lupi Imperia rappresentante depositario per Torino ditta Vecchietta, Italo Rota, telef. 20-123.
REFRATTARI cementi silico alluminosi, super-alluminosi (70 %), magnesiaci, chemiol. Ing. Merkel, corso Moncalieri 265 bis, Torino. 11670
SCARPE tutto cuoio, estive (goodyear) da uomo lire 1700 in avanti, da donna lire 900 in avanti. Prezzi di fabbrica, occasioni, modelli, campionari. Via Miglietti 16, Torino. 60006
SALDATURA stagno in verghette sempre pronta. Telefono 290-571. 6641
VENDO macchina costruzione gomiti della lamiera assortimento forte utile. Scrivere casella 4051, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ABBISOGNANDOVI mobili cucina lusso e comuni fabbricazione artigiana, visitateci. Via Cappellina 12. Telef. 76-080.
ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 27. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 E. Principe Amedeo 20 C. 11121
CAS Fabbrica radiatori ripara anche [illegible]. Telefono 31-430.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. [illegible] Assortimento matrimoniali, pranzo, [illegible] cucine. Facilitazioni. 2106
PALCHETTI riparazioni, lucidatura a cera e macchina. Pulizia alloggi uffici [illegible]. Telefono 280-267. 5874
S. ACCIAMOSCHE elettrico termica, [illegible]. Telefonare 55-712. 25840
SPECIALITA' [illegible] Piazza Barcellona [illegible]. Telefono 76-000. 24861

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ALMA [illegible] 11741
ARTIGIANO [illegible] Peirotti [illegible] 51417
AVVIATISSIMA [illegible]
AZIENDA [illegible] Scrivere casella 2070, SPI, Torino. 11811
CAUSA malattia [illegible]. Scrivere casella 4007, SPI, Torino. 51870
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, [illegible] qualunque genere [illegible]. 11719
CEDESI [illegible] Scrivere [illegible] Ivrea.
CERCASI persona distributore benzina buona posizione. Scrivere casella 3290, SPI, Torino. 51716
COLONIA permanente Sanremo [illegible] Passaporto [illegible] Sanremo.
GIOVANE [illegible] Scrivere casella 6148, SPI, Torino.
IMPORTANTE istituto informazione, cerca socio per uffici: Milano, Roma. Telefono 86-975. 11604

GRUPPO finanziario esamina serie dettagliate proposte investimento capitali, sfruttamento brevetti, compartecipazioni. Scrivere casella 3086, SPI, Torino.
INDUSTRIA meccanica cerca finanziamento 4.000.000 garantiti fabbricati buon interesse. Scrivere casella 6140, SPI, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico che apporti capitale verrebbe associato come Amministratore importante combinazione tecnica industriale Italia estero massima serietà ramo telecomunicazione. Scrivere casella postale F 48, Telecom., Pinerolo.
LATTERIE, pasticcerie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavaliera, Saluzzo 21.
NEGOZIO calzature cerca socio o collaboratrice apportante 1-2.000.000, stipendio, provvigione, interessi. Scrivere casella 4000, SPI, Torino. 51970
PANETTERIA zona villeggiatura estiva invernale 2 quintali media, alloggio, cedesi causa espatrio, 1.800.000, rara occasione. Caballi, via Consolata 2.
PANETTERIE, rivendite pane, [illegible] Chiesa, Franc. da Paola 7 b.
PANETTERIE ricche zone dintorni Torino, quintali diversi. Serga, Magenta 5
PRIVATO offre 100.000 mensili persona disponga 8.000.000, anticipo 6 mesi, capitale assicurato. Scrivere casella 6102, SPI, Torino. 67098
RIMETTO piccola officina con alloggio. Telefonare 71-595.
SARTA con alloggio cerca associarsi sarta con clientela impianto piccolo laboratorio. Telefonare 30-963.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi Crocetta 1-2-3 camere servizi da vendere. Via Bottego 10. Geom. Cantatore, telefono 553-507.
ABITABILI luglio vendonsi alloggi 4 camere più servizi in nuova signorile costruzione, Via Talucchi 27. 11555
ACQUISTASI terreno Madonna Campagna mq. 1500. Scrivere casella 4006 SPI, Torino. 51764
ACQUISTEREBBESI contanti, alloggetto due camere servizi anche occupato. Scrivere casella 3074, SPI, Torino. 11879
ACQUISTEREBBESI palazzinetta, casetta libera, vicinanze capolinea tranviario. Scrivere casella 3075, SPI, Torino.
ACQUISTO casa signorile qualsiasi entità, trattati direttamente. Simoncini, Re Umberto 6. 11508
ACQUISTO casetta periferica 3-4 camere con giardino, direttamente. Scrivere casella 4024 dettagliando, SPI, Torino.
ACQUISTO casa signorile Torino, spesa 15.000.000-20.000.000. Telefonare 23-130. Esclusi intermediari.
ALASSIO geom. Solari vende 3-6 locali, garage, pronti subito. 11631
ALL'IMMOBILIARE Lettieo, compra vendita case ville alloggi. (Perizie [illegible]) Princ. Tommaso 31
ALLOGGETTI liberi ultimi due vende costruttore 3 camere accessori 1.200.000, 4 camere [illegible] 2.400.000. Telefonare 62-355.
ALLOGGETTI 2-3 camere convenientissimi, bellissima esposizione, esente tasse, media per camera 190.000 liberi abbasso, via Vittoria [illegible] (Chiesa della Salute). [illegible] vende geometra Borasi. Telefono 86-055.
ALLOGGI liberi entrata 2 camere cucina [illegible] 1.300.000; altro camera cucina [illegible] vende geometra Borasi, Della Rocca 21. 10750
ALLOGGI splendidi, costruzione 1949 composti: entrata grande camera cucina gabinetto; entrata 2 bellissime camere cucina [illegible] Corso Montegrappa, 26 (via Giacomo Medici). Geom. Borasi. Telefono 86-055. 4922
ALLOGGI terzo bagno entrata, camera cucina, cucinino oppure 2 camere cucina cucinino, esenti tasse, costruzione 1940, scala marmo liberi abbasso, via Pasquale Paoli, 16 (corso Siccardi) ore 15-18,30. Vende geometra Borasi, Della Rocca 21.
ALLOGGI liberi grandiosi, [illegible] costruzione doppi servizi, bellissimo palazzo, occasione ereditaria vende direttamente. Geom. Imarisio U. Rattazzi 11. Telefono 55-601 - 521-860.
ALLOGGI occupati civili 2-3-4 camere vendesi 200.000 camera via San Ottavio 36 ore 16-19. 50750
ALLOGGI signorilissimi Unione Sovietica [illegible] 3-5 camere libere abbasso convenientissimi vendesi visite 17-19.
ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi, occupato, vendo. Via Goffredo Casalis 54, portineria. 32264
ALLOGGIO libero, sette vani, con giardino, via Cibrario, cedesi 5.200.000. Scrivere casella 3272, SPI, Torino.
ATTENZIONE! svendiamo alloggetti 2-3 camere esenti tasse da 125.000 a 170.000 per camera, [illegible] via Santhià 14 ore 15-18,30 festivi. Geometra Borasi. Telefonare 86-055. 11438
AUTOSALONE grandioso, avviato, su corsi principali, vendo [illegible] negozio ampio vendo. Telefono 774-332.
AVRAI, via Pietro Micca 6: acquisto [illegible] centrale, semicentrale fino a 60 milioni.
AVRAI, via Pietro Micca 6: acquisto dintorni Torino fino 25-30 km., casetta campagna con poco terreno. 11842
AVRAI, via Pietro Micca 6: acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili, assume frazionamenti, sopraelevazioni anticipando, permuta, lottizza terreni, tratta pratiche danni guerra, mutui fondiari, con personale tecnico specializzato, massima serietà, discrezione.
AVRAI, via Pietro Micca 6: affarone vendo tutto un piano grandi camere, soffitte trasformabili, due alloggi due cantine, vista incantevole, posizione centrale, libero abbasso vendesi.
AVRAI, via Pietro Micca 6: alloggio dieci vani, grandi camere primo piano, centrale libero abbasso, garage libero subito, vendesi. 11843
AVRAI, via Pietro Micca 6: appezzamento terreno fabbricabile mq. 650 metà muri, vendo vicinanze barriera Francia.
AVRAI, via Pietro Micca 6: appezzamento terreno vicino RIV vendesi, progetto e costruzione riscaldamento distinti piani compresi. 11843
AVRAI, via Pietro Micca 6: Castagnole Lanze, posizione panoramica Castello, vendo terreno con frutteto, progetto palazzina e materiale costruzione.
AVRAI, via Pietro Micca 6: centralissimi ultimi tre alloggi 4-5-8 camere avendo; ottimo affare. 11843
AVRAI, via Pietro Micca 6: grande negozio buona posizione adatto latteria, tre retro con alloggio libero abbasso, vendesi ottima occasione. 11843
AVRAI, via Pietro Micca 6: palazzina presso Gran Madre Dio vendesi, ottima occasione, libera abbasso; tre camere libere subito. 11843
BELLISSIME palazzine 3-6 camere libere vendonsi via Bellardi angolo Pacchiotti, capolinea 6. 61668
BORDIGHERA. Albergo signorile 40 vani, giardino, posizione centrale vende o permuta. Scriv. casella 6135, SPI, Torino
CAPOLINEA 29 casetta 3 camere cucina due libere subito termo bagno grande giardino vende. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 55-601. 11503
CASA nuova [illegible] 30 camere, 4 locali adatti magazzini, garage vendo 6.250.000. Geom. Borasi, della Rocca 21.
CASCINA 11 giornate collinare comoda 25 km. Torino redditizia vendesi libera San Martino. [illegible] Nizza 9.
CASETTA 2 camere in cortile casa via Foscolo, definendo frazionamento avendo Simoncini, Re Umberto 6. 11838
CASETTA ammobiliata Artigiano acquistabile grande terreno vende 350.000. Telefonare 31-851.
CONTANTI compensi alloggetto con giardino. Telefonare 70-487. 25445
CORSO Francia: alloggio libero signorile angolare, quattro camere palchettate, cucina, doppi servizi, termosifone, bagno, cantina, soffitta, vista incantevole. [illegible] Santa Teresa 16. 11570
CORSO Giovanni Lanza villino tutti comfort, frutteto, vendesi libero agosto o permutasi a miglior offerente. Tel. 86-055
DITTA artigiana edile assume lavori di manutenzione prezzi miti. Scrivere casella 4061, SPI, Torino. 83564
DUE camere cucinino libere abbasso [illegible] corso Lecce vendo. Tel. 771-635.
FERRERO casa propria via Po 28 tiene [illegible] vende cascine case ville terreni [illegible] acquisti o quanto vendite trattate direttamente.
GERMANASCA 37 [illegible] tre alloggi due tre camere libere abbasso convenientissimi vende geometra Imarisio U. Rattazzi 11. Telef. 55-601.
IMPIEGO capitali acquisto stabile 50-150 camere preferibile centrale semicentrale. Scrivere casella 3079, SPI, Torino.
ITALCASE S. Teresa 3 definizione frazionamento vendesi ultimi alloggi, liberi abbasso, via Nizza 362; ore 17-19.
ITALCASE S. Teresa 3 [illegible] alloggetti signorili [illegible] moderno [illegible].
ITALCASE S. Teresa 3, vende negozi occupati liberi abbasso, in zone altamente commerciali. 11648
LIBERI negozio, retro, laboratorio, magazzino, vendo, anche divisi. Balbis 26.
LIBERO vendo bellissimo alloggio esentato 7 camere accessori terrazzi soleggiato il secondo piano, garage, [illegible] terreno casetta. Telefono 31-118.
LOCALE libero subito mq. 110 volendo altri 60 occupati vendesi occasionissima. Via Bruino 3, telefono 553-560.
LOCALE libero mq. 120, vendo. Via Fossata 25. Ore 17. 61580
MODERNISSIMO appartamento occupato reddito 10 %, libero dicembre 1952, giardino terrazzo doppi servizi garages, incantevole posizione su corso Stati Uniti 53. Trattative Lettieo. Princ. Tommaso 31
NEGOZI liberi e occupati alto reddito semicentrali vendesi. Telefono 46-757.
PRIVATO vende alloggio centrale al primo piano, dieci locali adatto studio medico, libero abbasso, garage nel cortile libero subito. Scrivere casella 0071 SPI, Torino. 11843
PRAGELATO: vendesi alloggio villa nostra costruzione 4 camere, servizio, garage e giardino. Rivolgersi: Bonin, Sindaco Pragelato. 25457
OCCASIONE bellissimi alloggetti, due camere, cucina, entrata, cantina vendonsi in via Richelmy 7. Visite ore 16-18.
PRIVATO vende terreno fabbricabile vicino alla Tre Gennaio, metri 8000, permuterebbesi anche con alloggio vuoto. Copisteria, via Alfieri 6.
SANREMO vendiamo 5 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esenti tasse. Bona, Matteotti 109, Sanremo. 4114.
SANREMO vendiamo 6 ville 4, 6, 8 vani bagni servizi posizione incantevole, esenti tasse. Bona, Matteotti 109, Sanremo.
SANREMO alloggetti nuovi tre camere, bagno, giardino, 1.750.000. Arese Zeffiro, Mossa 141. 51971
SIGNORILI alloggi 2-3 camere, tinello, cucinino, bagni, garages, termo, ascensore, finiti frazionamento, vendo liberi. Via Boccaplatta 11, corso Francia. Geometra Borasi. Telefono 86-055.
TERRENO 600-1200 mq., piazza Villari, vende Caprioto, Misericordia 1.
TERRENO Borgo Vittoria già delimitato quattro strade fognatura mq. 10.000 lottizzabili. Geom. Imarisio, Rattazzi 11, Telefono 55-601. 11505
UVAR Palestro 10 vende anche ratealmente alloggi liberi abbasso piccoli e grandi, stabile Galileo Ferraris 51.
UVAR Palestro 10 anche ratealmente alloggi 2-3 camere servizi, 650.000 per camera, via Baveno. 11179
UVAR Palestro 10 vende anche ratealmente due negozi liberi abbasso [illegible] 1952, liberi [illegible] Porta Palazzo.
UVAR Palestro 10 vende corso Francia 98 alloggio angolare cinque camere pronto subito. 11492
UVAR Palestro 10 vende ratealmente alloggi 3 camere zona Vanchiglia: moderatissimi 2.400.000-2.700.000.
VENDESI affittasi stradale Francia 30 metri tranvia Rivoli, villino Svizzero 4 camere servizi; salone 60 mq., altro 24 mq., tettoie chiuse, adatto qualunque industria. Forza, gas, termosifone, garage. Bellissimo giardino, orto frutteto. Telefono 72-026.
VENDESI o affittasi direttamente alloggio signorile cinque vani accessori, soffitta, tutte comodità moderne, libero, centralissimo. Scriv. casella 1048, SPI, Torino.
VENDESI 3.800.000 casetta libera costruzione recente, camere quattro, bagno, garage, giardino. Piazza Rivoli. Tel. 71-281
VENDO Pianezza casa signorile 14 ambienti, giardino, garage, volendo mobiliata, adatto anche piccola industria. Scrivere casella 6137, SPI, Torino.
VIA della Rocca 4 ultimo alloggi due negozi. Facilitazione pagamento.
VILLA signorile, bellissima posizione, 13 locali, giardino, vendesi. Cavoretto, via S. Lucia 15. Visibile dalle 14 alle 17.
VILLETTA 4 camere soprelevabili semiterrato industriale giardino cintato 150 mq. vendesi. [illegible], Cernaia 27.
VILLETTA 4 camere ampio giardino, cantinata laboratorio, zona Francia, vendesi. Telefonare 521-006.
VILLETTA semicostruita [illegible], frutteto, giardino, migliore offerente. Telefonare 85-276 ore 13-14.
ZONA Paradiso vendesi direttamente palazzina modernissima 5 vani, servizi, con mq. terreno, possibilità garage, laboratorio 2.900.000 trattabili, facilitazioni. Impresa Ambrio, Garibaldi 31.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTASI locale mq. 300-200, forza, luce. Telefono 73-742.
AFFITTASI ammezzato tre camere centralissime uso ufficio, rappresentanze, disponibile settembre. Scriv. casella 6148, SPI, Torino. 67215
BASSO fabbricato mq. 50 uso officina, laboratorio, affittasi. Zumaglia 77.
LOCALE uso vendita ingrosso maglierie, zona Porta Palazzo, cercasi. Scrivere casella 3088, SPI, Torino. 83485

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI alloggi panoramici 6 camere, signorili, grattacielo corso Cairoli, Uvar, Palestro 10 11179
AFFITTASI alloggio Crocetta di tre camere, cucina, bagno. Telefonare 31-065.
ALLOGGI piccoli grandi diverse zone affittiamo. 5000 vano. Piazza Cortina 15.
APPARTAMENTO signorile panoramico terrazzo triplici servizi affittasi. Corso Duca Abruzzi 30. 66032
CASETTA libera, 3 camere, grande giardino, Viterbo 161, affittasi. Coprioto, Misericordia 1. 11601
CECO alloggio mobiliato casa signorile, telefono, corso Francia, esclusi mediatori. Telefonare 40-570.
CERCO camere e cucina anche periferia semestre anticipato fitto moderato. Telefonare 50-076. 61497
CERCO alloggio 2-3 camere. Scrivere: Mameli, via Garibaldi 31.
SIGNORA sola cerca camera cucina servizi, possibilmente termo. Telef. 30-295.
CERCO 4 camere, servizi, centrale-semicentrale, anche cambio 4 camere, servizi, centrale. Telefonare 54-814.
CERCANSI camera cucina vuoti piccolo alloggetto anche periferico. Telefonare 04-411. 52317
DISPONIAMO due alloggi contigui rispettivamente 6-7 locali corso centrale. Telefonare 42-092. 51938

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

FORTEMARMI affittasi villa bellissima, giardino, luglio agosto. Telefonare 44-777.
MEANA alloggi ammobiliati affittasi stagione estiva 30.000-60.000. Telef. 51-048.
MONTAGNA Exilie affittasi alloggio villeggiatura. Fontan, Gaillari 8.
SANREMO stagione, mese alloggetto nuovo, signorile in villa, 5 letti. Prezzo modicissimo. Massero, Ormea 75, tel. 651-064
VILLEGGIATURA palazzina ammobiliata tutte comodità. Quarto d'Asti, fermata autocorriera, affittasi. Scrivere casella 6132, SPI, Torino. 67298

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

ALASSIO albergo ristorante Excelsior. Ottima cucina. Giugno-luglio prezzi miti.
BELLARIA pensione Angelini, sul mare. Ottimo trattamento. 11734
BELLARIA pensione Gioiella, vicino mare, confortevole, cucina accuratissima. Prenotatevi. 11730
BELLARIA pensione «La Pace» sul mare, ogni conforto. Prezzi modici.
IDEA Marina, pensione Albo d'Oro, sul mare, ottimo trattamento.
LOANO pensione «Villa Fiorita» splendida posizione, mare, ottimo trattamento. Prenotatevi. 50631
RIMINI pensione Noemi, luglio 1200. dal 20 agosto 1000. Scriveteci.
RIMINI pensione Silvana, vicino mare. Giugno 900, luglio 1300. Interpellateci.
SPARONE Albergo Stella d'Italia trattamento famigliare. Prezzi miti. Telefono pubblico. 51577
VARAZZE. Pensione Ideale, sul mare, centrale, posizione incantevole. Riduzioni giugno. 8868
VARAZZE pensione Renato, centralissima, vicino mare, giardino, bar. Arredamento nuovo, 1.400 giornaliere.
VARAZZE pensione Ferro, Montegrappa 8 A, prezzi miti, luglio agosto.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALLA «Sisi» iniziansi 2 luglio corsi estivi accelerati diurni e serali a tariffa ridotta. Chiedere programma via Po 2, Telefono 47-573. 11324
ALL'ISTITUTO stenografico «Fima» 2-3 luglio iniziansi corsi estivi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, contabilità. Via Roma 254. Telefono 50-351.
VILLA [illegible], Istituto signorile bambini, bambine, [illegible] assistenza medica, scolastica, dottoressa Decarli, Lanzo Torinese. 25253

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

ABILISSIMA assume domicilio lavori ufficio, contabilità, copisteria. Scrivere casella 4067, SPI, Torino. 51961
BERLITZ, Palazzo Santa Teresa, impartisce tutte estate lezioni diverse lingue, esegue traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telefonando 555-970. 11822
COLTO, intelligente esegue proprio domicilio lavori intellettuali, manuali, anche difficili. Miti pretese. Scrivere casella 1150, SPI, Torino. 25443
DISEGNATORE meccanico, attrezzatura propria, accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere casella 5075, SPI, Torino.
MECCANICO dotato con laboratorio eseguisce lavori. Telefonare 774-112.
SARTA attrezzata cerca lavoro [illegible] domicilio ben retribuito. Possibilmente continuativo. Scriv. cas. 5091, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI appartamentino indipendente matrimoniale, [illegible] uso cucina. Fulgor Maria Vittoria 45. 11854
AMMOBILIATA uso cucina, altra scapolo, appartamentino; cercansi urgentemente, telefonare 86-277. 11557

Per la ripetizione degli annunci di queste rubriche in **STAMPA SERA** *sono concesse particolari facilitazioni.*

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

A ricamatrici macchina praticissime affidasi lavoro domicilio. Presentarsi via Lanfranchi 14. 51944
ASSICURAZIONI primaria compagnia offre vantaggiose condizioni ad esperti agenti produttori vita ed elementari. Scrivere casella 4013 SPI, Torino.
ASSUMESI operaio specialista pompe iniezione da primaria officina riparazioni. Richiedonsi referenze documentate e prova. Presentarsi mattino: Vespucci 52, Torino.
CARPENTIERE metallico abile operaio, pratico lavorazione in grosso ferro e lamiera, saldatore ossigeno ed elettrico, conoscitore disegno cercasi. Scrivere casella 4048, SPI, Torino. 51963
CERCASI abilissima camiciaia collettista. Scrivere casella 4046, SPI, Torino.
CERCASI brava sarta per famiglia a giornata. Giannetti, via Lamarmora 33.
CERCASI distinta pettinatrice, vitto alloggio 5.000 settimanali. Via Giulio 27.
CERCASI tornitore per [illegible] a mano. Presentarsi Strada Campagna 84, Torino.
CERCO governante bambini, referenze. [illegible], Abruzzi 37. 67455
CERCO magazzino commessa fiducia mercato ortofrutta. Via Accademia Albertina 21, portineria. 63476
MODELLATORE legno 14-28 categoria cercasi. Scriv. casella 6214, SPI, Torino.
PETTINATRICE abile cerco. Via Leyni 56.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILISSIMA operaia lavorazione denti [illegible] offresi. Scrivere casella 4011 SPI, Torino. 51770
CAMERIERA fine cinquantenne offresi possibilmente signora sola, disposta viaggiare, ottime referenze. Scrivere casella 3292, SPI, Torino. 51717
INGEGNERE industriale, decennale esperienza, scopo miglioramento, offresi, eventualmente cambiando. Scrivere casella 4056 SPI, Torino. 51864
RAGIONIERA 20enne primo impiego conoscenza francese inglese dattilografia [illegible]. Ottime referenze. Scrivere casella 1146 SPI, Torino.
SIGNORA 30enne, serissima, colta impiegherebbesi vendita, cassa, magazzino negozio lusso. Telefonare 57-617.
SIGNORINA giovane diplomata, conoscenza inglese impiegherebbesi quale istitutrice presso seria famiglia o istituto. Scrivere casella 6057, SPI, Torino.
TRACCIATORE collaudatore specializzato offresi. Scrivere casella 4015 SPI, Torino. 51757
STENODATTILOGRAFA pratica contabilità, [illegible], corrispondenza, lingua francese, occuperebbesi. Scrivere casella 6126 SPI, Torino. 67164
VENTISEIENNE tecniche superiori [illegible] offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 4029 SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ASSUMIAMO ovunque agenti vendita olio oliva e sapone [illegible] provvigione [illegible] S. Martino, casella postale 67, Oneglia. 11725
ATTIVO 30enne patente [illegible] offresi seria ditta rappresentanze viaggiatore piazzista. Scrivere casella 1161, SPI, Torino.
CERCHIAMO viaggiatore con macchina propria pratico articoli elettrici cauzione. Scrivere casella 3181, SPI, Torino.
INDUSTRIA fertilizzanti Torino cerca rappresentanti per Piemonte, Emilia, Veneto. Scriv. casella 1172, SPI, Torino.
MINESTRINA americana cercasi piazzisti visitanti clientela dettaglianti. Trestelle, Arsenale 40. 51416
NORD America, [illegible] giro affari, [illegible] rappresentanza. Scrivere casella 3253. SPI, Torino.
OLIO oliva qualità superiore, sapone, ecc. Assumiamo, anche in piccoli paesi, agenti vendita diretta famiglie. Pagamento anticipato oppure contrassegno. Buona provvigione e rischi premi. Consorzio Produttori Olio, Imperia. 25304
PRIMARIA fabbrica cioccolato caramelle cerca rappresentante per Torino città. Inutile presentarsi senza conoscenza articolo e clientela. Scrivere casella 1202, SPI, Torino. 25323

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A abbisognanti accertamenti matrimoniali, informazioni, private, commerciali, investigazioni, sorveglianze, ricordiamo: «Fulgor» Maria Vittoria 45. Telefoni 86-075 - 85-081 - 86-077.
ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da lire 5000. Vendita rateale, Lotti, Mazzini 41.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Tel. 41-100 521-569.
A abili detectives affidate incarichi sorveglianze, investigazioni ovunque. Istituto [illegible], Cavour 5. Telefono 521-101.
ABBIAMO sempre mobili mobilio ogni specie, stile, convenienti. Visitateci. [illegible], Cigna 17. Telefono 23-844.
ACQUISTO bottiglie damigiane carta libri rottami ferro vari. Telefono 80-030.
ACQUISTO privati tappeti persiani occasioni, dettagliare offerte. Scrivere casella 6082, SPI, Torino. 67008
ACQUISTO anche impermeabili ora, gioie: Fulgor, Maria Vittoria 48. Telef. 86-275.
ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri ferro. Telefonare 682-917.
AFFITTIAMO macchine per scrivere addizionatrici calcolatrici. Matteotti 5, telefono 41-920. 11862
AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 55.000; 90.000. Barocco 130.000, sale tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 17612
ARREDATEVI: Casa del Mobile, [illegible]. Camere moderne 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE: matrimoniali 53.000, cucine 21.500, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.
AVETE oggetti usati antichi o moderni compro. Telefonare 690-023.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 62-508.
BAGNI scaldabagni accessori, sconti [illegible] imprese. Guerra, Bogino 17, telefono 40-006. 15004
CASA del cane. Sandro, vende cuccioli barboni, via Melchior Gioia 10, tel. 51-244
CERCO acquistare [illegible] con rubinetto. Telefonare 31-180.
CUCCIOLI Alani bellissimi vendo. Scrivere casella 4035, SPI, Torino.
DIAMANT Artiera 11/100, 4 ripiani, 10 spostamenti, tocco alto basso, completamente a nuovo, bilanciere, adatta laboratorio. Completa accessori. Facilitazione, 800.000. Scrivere casella 4034, SPI, Torino. 61861
DUBIED, Castor, Diamant, nuove, seminuove, cambi, noleggi, riparazioni, accessori, rateazioni. Scuola gratuita. [illegible], Arsenale 40. 2517
ESPERTI disposizioni valutarie commercio estero offrono consulenza legale commerciale assistenza svolgimento pratiche esportazioni importazioni corrispondenza lingue estere. Scrivere casella 5087, SPI, Torino. 83460
F.I.M.B.A., corso Napoli 14. Grande assortimento mobili, salotti ogni stile. Facilità pagamento ritira mobili usati. Trasporto gratuito anche fuori Torino. Telefonare 23-949. 51525
LEPANTO specialità olio oliva produzione propria Pietrabruna Imperia. Torrefazione migliori caffè. Dimanni 108.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcerie. Roli, Pr. d'Aosta 40 (Casa Benefica).
MACCHINA maglieria 8/60 nuova 350.000 Garanzia. Madama Cristina 16, Gasco.
MACCHINE maglieria, cucire Diamant nuove, occasione; tutte le marche. Rinascimento. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Nerva, Albertina 42. 2205
MACCHINE maglieria [illegible] nuove Dubied d'occasione. Facilitazioni cambi, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73.
MAGLIERISTE: macchine speciali, normali, a tavola alti bassi, 14 spostamenti, a nuovo e modernizzate. Rivera 4 e 14. Importazioni dirette dalla Germania. Rotondo, piazza Vittorio 20. 11725
MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscono mobili usati, massima valutazione. [illegible], via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 10307
OCCASIONE vendo salotto completo più letto camera letto 400. Telef. 771-451 pasti.
OCCASIONISSIME Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garanzia. Augusta, Cavour 6. 21976
PELLICCE confezionate d'estate riescono meglio, costano meno, vendita rateale. Pavesio, Madama Cristina 133. 14452
PELLICCE liquidazione estiva piccola caparra rate mensili, ocelotto 38.000 [illegible] Visone 65.000, Ital platino 115.000, Marmotte 85.000, Persiano 160.000, [illegible] testa persiano 58.000. Borello, Carlo Alberto 22. 10789
PER [illegible] anche domicilio miti prezzi [illegible]. Telefonare 85-276, dalle 13-14.
PETTINATRICI occasione vendo attrezzi [illegible] seminuovi. [illegible], A. Doria 20. 51898
PIANOFORTE cerca privato esclusi negozianti vendo radio luna 16 valvole. Telefonare 81-976. 51828
SIGNORA! impermeabili seta alla nostra prezzi eccezionali 13.500. Società Biancardi, Cavour 30 (interno).
TECNIGRAFI a rate 8-10-12 mesi. Felici via Melchior Gioia 6 d. Telef. 40-008. Esposizione domenicale ore 10-12-16-18. Via S. Francesco da Paola 41, ang. corso Vittorio. Telefono 521-487. 4025
TRASFERENDOMI avendo ricco arredamento (sale, camere letto, [illegible]) pianoforti, quadri anche separatamente. Telefono 92-702. 51549
TRASLOCANDO vendonsi mobili pranzo, letto, scrivanie, suppellettili varie. Telefonare 663-851. 61796
VENDESI frigorifero grande famiglia L. 60.000, ottime condizioni. Tel. 382-015
VENDESI lettino ottomano nuovo completamente addobbato. Tel. mattino 771-582.
VENDO Singer industriale, Magnadyne 5 valvole, mobile fono, fonografo. Telefonare 36-277. 51916

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ABBIAMO furgoni 500 A, 1100 7 q.li, vetture 500 B, giardinette C, 1100 A-B-E cambi rateazioni. Cavalieri, Valperga Caluso 22, telefono 683-004.
ABBIAMO Aprilia 12 volte, Ardea 4-5 marce, 1500 E.A, 1500 D cabriolet come nuovo, 1400, 1100 I-II serie, 500 A C vetture-furgoncini, 1100 furgone RLR 10 quintali, Ardea furgone, camioncino 615; Aprilia cabriolet. Autoagenzia Bodoni 7 (piazza Bodoni) telef. 45-176. Permute, rateazioni 12 mesi. 11579
ABBIAMO Ardea, 1100, furgone 7 q.l., 500, giardinette vetture C B nuove occasioni permute. Rateazioni. Autoagenzia Cigna 3
AGENZIA [illegible], Brescia 14: Mosquito 38, BMM 40. Sterzi 125, Bertam 250.
ALL'AUTOSALONE Falavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse, Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1100, 1100, 500, giardinette, via Roma 257 bis (piazzetta CLN). Telefono 42-585. 6203
APRILIA perfette condizioni vende privato, telefonare 20-182, ore ufficio.
ARDEA prima serie cambio con Topolino, Somis 4. Telefono 521-220.
AUGUSTA, Ardea, Aprilia, Aurelia, riparazioni sospensioni molleggio eseguesi con garanzia operai ex-dipendenti Lancia via Sant'Ottavio 55. Telefono 80-065.
AUGUSTA 3a serie, privato vende, bellissima. 12-14, 19-21, [illegible], Roselli 170.
AUTOCARRI media grande portata: furgoni 500, camioncini 1100, Autocarri 666 conto terzi, Ford [illegible], Trattore motomeccanica, facilitazioni pagamento. Sica, Commissionaria Fiat-Nava, via Nizza 28.
AUTOCARRISTI. Da Sandri, via Leyni 10, tutti ricambi originali nuovi d'occasione macchine alleate. Assortimento materiale vario. Telefonare 20-175.
AUTOCARRO Bianchi Mediolano vendo rateando, Serra Pellissero, Francia 21.
AUTOCARRO Chevrolet ottimo stato vendo. Telefonare 53-518.
AUTOMOBILI compra, vendita, permute, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. [illegible] Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 9, telefono 11-67. 20173
AUTONOLEGGIO Sport: 1400, 1100 E, 500 C anche cabriolet senza autista. Telefono 82-497, corso Vittorio 25.
AUTOVETTURE 1100 E-B, Aprilia 12 volta, 500 C giardinette, vetture, balilla 3 marce, Augusta cabriolet, balilla cabriolettino vendonsi cambi rateazioni, Serra Pellissero, Francia 21. 11527
BALILLA 3 marce ottimo stato privato vende privato. Telefonare 73-446.
BALILLA 4 porte Augusta terza serie vendo cambio. Somis 4. 11676
BIDI Mosquito Garelli 40. Consegne sollecite. Ristea, corso Brescia 44.
B.M.W. 750 vendo cambio con [illegible], Vespa, altro 125. Telefonare 572, Rivoli.
BSA 500 ottimo stato vendesi visibile ore 18-21. Corso Napoli 62. 25190
CABRIOLET 4 posti Fiat 1100 interno pelle ottimo stato dotato accessori gomme come nuove motore perfetto vende privato. Rivolgersi Garage Leone, via Madama Cristina 55. 67198
CAMBIEREI furgone 500 C con giardinetta, vendo Augusta III serie ottima. Telefono 32-233. 11850
CARAVAN rimorchio campeggio per le vostre vacanze acqua corrente, cucina, letto matrimoniale dimostrazioni e vendite. Siser, via Bove 3, telefono 31-935.
CHEVROLET ribaltabile, 620, Dodge, rimorchio [illegible] 7 metri, vende Bianchetti, telefono 32-233. 11850
CONTACHILOMETRI livelli contagiri manometri laboratorio specializzato Alcoli, Pio Quinto 13. 51803
CONTANTI compro Fiat 507 F oppure camion 14-20 q.li portata. Telef. 75-139.
DAVIDSON 750, sidecar biposto avendo, accessoriato. Telef. 70-986 ore ufficio.
DA Masini. Due ruote per tutti. Corso Vittorio Emanuele 26, Torino. Motoleggere, motoscooter M.V. La marca delle vittorie. Pronte consegne. Pagamento rateale.
DA Masini. Due ruote per tutti. Corso Vittorio Emanuele 26, Torino E' imminente la consegna del nuovo motoscooter M.V. 125 cc. «Ovunque» al prezzo di L. 110.000. Consegne sollecitissime.
DIPENDENTE vende 500 C 50 12.000 Km. reali. Telefonare 40-044. 51-627
FUNZIONARIO vende 1100 E, km. 3000. Telefonare 554-062, ore serali.
FURGONCINO 500 C colore rosso come nuovo vendesi. Via Quittengo 35.
GIARDINETTA 500 C come nuova diaframmata in garanzia vendo. Tel. 58-014.
GIARDINETTA 500 C ottima privato vende. Telefonare 51-918.
GIARDINETTE macchiate, annerite, poca spesa, poco tempo, ritorniamo nuove. [illegible], Giacosa 13. [illegible]
GILERA 300 molleggiata perfettissima privato vende. Telefonare 82-689.
GRANDE occasione B.M.W. carrozzino come nuova, Gilera, Parilla, M.V., Vespa. Rossi, piazza Carducci 171.
LAMBRETTA «C» [illegible] occasione privato vende a privato. Telefonare 63-965.
MASINI. Due ruote per tutti, Motorini ITOM e GIOIELLO a L. 6000 mensili. Visitateci. Vi convincerete ad acquistarlo. Corso Vittorio Emanuele n. 26, Torino, Telefono 56-064.
MELANI Sports concessionario Gilera, pronta consegna Gilerino, motorini modelli 1951 (facilitazioni). Via Cavour 8, corso Giulio Cesare 44. 2940
MILLER 250 Sport cerco perfetto vendo privato. Palermo 26, Brizio.
MOTO [illegible] 250 cardano ottima occasione. Telefonare 80-831.
MOTO Parilla, 125 cc. a L. 193.000. La più bella e più economica moto per lo sportivo. Vendita rateali. Agenzia esclusiva di vendita. Masini, corso Vittorio 26. Telefono 86-084.
MOTOCARRO 20 q.li cabinato, cardano, tipo [illegible] vendo occasione commercio. [illegible], corso Vercelli 117.
MOTOGARAGE Aurora corso Vercelli 26 prossima apertura, prenotazioni Stazione servizio auto e moto. Telefono 25-161.
MOTOM Delfino, possiamo ora accettare un limitato numero di contratti. Motogarage Siser, via Bove 3. Telefono 31-935.
MOTOM, Motom, Motom, consegna pronta del modello 48, rateazioni fino a 18 mesi. Motogarage Siser, via Bove 3. Telefono 31-935. 10068
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, Via Duchessa Jolanda 32, telefono 775-085. 10136
OCCASIONE Matchless, Ariel 350, Ala d'Oro carrozzino 500, [illegible] 11.
OCCASIONISSIME Lambrette, Vespe, Guzzini, Motom e Motorini in genere, anche a rate. Motogarage Siser, via Bove 3, telefono 31-935. 11668
PRIVATO vende privato lambretta B dopo ore 19. Gianotti, via Lamarmora 20.
PUCH, NSU, Ariel, tre marche mondiali, consegne sollecite. Motogarage Siser, via Bove 3, telefono 31-935. 11668
RAMAT concediamo sub Agenzia zone libere provincie Piemonte, Aosta, Vercelli, Asti. Motoleggera Ducati 60-65, Motorini Cucciolo 48. Via San Francesco d'Assisi 31. Torino, telefono 58-544.
RAMAT esclusivisti regionali Ducati Motoleggera 60, sport, turismo, Motorini Cucciolo 48. La moto delle vittorie 12 primati mondiali, pagamento rateale, pronta consegna assistenza, ricambi originali. Via San Francesco d'Assisi n. 31, Torino. 10581
SCAFO Picchiotti metri 5,25 motore 1500 Aprilia nuovo presa diretta invertitore 4000 giri [illegible] lire 1.100.000. Siser via Bove 3. Telefono 31-935. 11677
SIDA Commissionaria Fiat-Nava via Nizza 28, presenta maggiore e completa disponibilità autoveicoli usati: vetture 500, 1100, 1500 nelle diverse versioni, 1400, Aprilia, Giardinette, Cabriolet, Balilla, autocarri Ford tre assi, 666 N [illegible], Taurus, Dodge. Facilitazioni pagam.
SOSPENSIONI vetture Lancia officina attrezzata operai ex-dipendenti Lancia. Via Sant'Ottavio 55. Telefono 80-065.
STABIL, il rimorchio per il vostro scooter, il solo autorizzato dal Ministero, facilitazioni. Motogarage Siser, via Bove 3, telefono 31-935. 10068
TOPOLINO apribile 250.000, 1100 furgone originale Fiat 7 quintali 550.000, 1100 berlina 400.000, 1500 cabriolet (Garavini) 350.000, Aprilia 1500 radio 540.000 1500 C 450.000. Cambi rateazioni. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
TRYUMPH 500 e Tryumph campione vendo 220.000, trattabili. Ferrero, via Torino 5, Orbassano. 51405
UNO scooter, una motoleggera, una motocicletta per tutti. Tiziano 35. 51840
VELOSOLEX 20.000 contanti e 16 rate presso Motogarage Siser, via Bove 3, telefono 31-935. 11668
VENDESI Vespa bellissima 170.000. [illegible], via Sangallo 95
VENDIAMO conto terzi autocarri Taunus, 640, 626, Alfa 800. Via Filadelfia 51. Telefonare 693-161 11596
VENDO camioncino Fiat fiscale ql. 8 ottimo stato. Telefono 73-952. 51611
VENDO bella cilindrata Topolino L. 220.000 Mediterraneo 59, Anselmo.
VENDO moto Morelli 175 cc., BMW 750 cc. Telefonare 20-850. 88463
VESPA 125 come nuova vendo. Giulio Cesare 139. 11710
VESPA 1951 accessori 200.000. Frasso, via Envie 13. Ore 19. 51571
VESPE nuove, Vespe occasioni, Vespe contanti, Vespe rateali riparazioni. Cavalieri via Nizza 85. 11059
500 C verdino, bellissima, come nuova, Km. 6800, numerosi pregevoli accessori, vendo 660.000. Telefonare 24-076.
500 C come nuova cedesi privato. Telefonare 74-502, ore pasti.
524 Fiat portata q.li 15 ben gommato in ordine. Duchessa Jolanda 15. Bovione.
1100 musone perfetto vende privato. Visibile via Alpignano 3.
1100 unico proprietario vende. [illegible] Monte Pietà 23. Mediatori esclusi.